ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 30 Novembre 1914 MATTINO NUM. 331

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 5 punti, larga 1/8 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. [illegible] punti larga 1/15 di pag. - Avvisi [illegible] casi esclusivamente nelle [illegible] al testo oppure nella pagina [illegible] nel testo del giornale: [illegible] dana - Ouverificenze - [illegible] menti - Comunicati - [illegible]

Indirizzare esclusivamente [illegible] ubaldi & Vogler, piazza [illegible]

Lo Stato Maggiore russo conferma che il piano di Hindenburg è fallito con perdite immense

ma la battaglia continua per l'ostinata resistenza tedesca

Il Kaiser sul teatro orientale della guerra - Le audaci imprese dei sottomarini tedeschi nelle acque di Le Havre

(Servizio speciale della "STAMPA")

La titanica lotta non è terminata

"Le notizie private vanno accolte con riserva,,

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore dichiara:

Le notizie che sono circolate sulle proporzioni delle vittorie russe tra la Vistola e la Warta provengono da corrispondenze private e devono essere accolte con riserva. E' fuori di dubbio che il piano tedesco, consistente nell'aggirare l'esercito russo sulla riva sinistra della Vistola, è fallito completamente. I tedeschi seguitano a ripiegare in condizioni svantaggiose, subendo perdite immense. Tuttavia i combattimenti non sono ancora terminati. La battaglia si sviluppa favorevolmente per i russi, ma il nemico continua a resistere ostinatamente. E' necessario attendere il risultato definitivo conservando la sicurezza che i russi sono compresi della necessità di condurre a buon fine gli sforzi per infrangere definitivamente la resistenza del nemico.

Il comunicato tedesco

Movimenti dei Russi respinti

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

All'est la situazione sulla destra della Vistola è immutata. I movimenti in avanti dei russi nella regione di Lodz sono stati respinti. Contrattacchi, eseguiti poi, sono stati coronati da successo.

Dalla Polonia meridionale, nulla di importante da segnalare.

***

Il Grande Stato Maggiore comunica che l'Imperatore si trova attualmente sul teatro orientale della guerra.

Il comunicato viennese

Successo austriaco nei Carpazi

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima su tutto il nostro fronte, nella Polonia russa e nella Galizia occidentale. Nei Carpazi le forze russe avanzate su Homonna sono state sconfitte e respinte. Le nostre truppe hanno fatto 1500 prigionieri.

L'importante promozione del generale Hindenburg

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 29, mattino.

In occasione della nomina del generale Hindenburg a feld-maresciallo, questi giornali pubblicano lunghi e caldi elogi del difensore della Prussia Orientale.

Il rango di feld-maresciallo è il più alto grado dell'esercito tedesco. Sinora vi erano soltanto quattro feld-marescialli, e sono: il Principe Leopoldo di Baviera, il Conte Von Haeseler, il Capo dell'11.o reggimento ulani e Capo del 10.o reggimento fanteria, von Bock, e il Barone Von Der Goltz. Governatore generale del Belgio. Il grado inferiore è di colonnello generale, di cui in tutto l'esercito tedesco ve ne sono diciassette, dei quali, cinque vecchi, hanno il rango di feldmaresciallo. Ciò dipende dal fatto che tale nomina viene solo data in tempo di guerra e solo in casi eccezionali in tempo di pace. Hindenburg è il primo che in questa guerra ottiene tale nomina.

Nello stesso tempo, il Capo di Stato Maggiore del generale Hindenburg, Von Ludendorff, venne nominato tenente-generale.

F. R.

Casi sospetti di colera fra i prigionieri russi

Vienna, 29.

Mandano da Italia: Tra i prigionieri russi, undici sono caduti ammalati e si sospetta di colera. Quattro di essi sono morti. La prova batteriologica del colera asiatico manca ancora. Sono state prese misure precauzionali.

La difficilissima situazione dei tedeschi

Londra, 29, mattino.

Dai dispacci dei corrispondenti inglesi da Pietrogrado la vittoria russa sulle armate del generale Hindenburg appare di ora in ora più notevole, più colossale: ma la notizia non trova ancora un appoggio sicuro in un comunicato ufficiale. E' fuor di dubbio che i russi vinsero brillantemente, ma si attendono notizie positive e dati sicuri per valutare i frutti della vittoria. Bisogna tener presente che già altra volta armate tedesche che si trovavano nella stessa posizione attualmente tenuta dalle truppe del generale Hindenburg riuscirono mirabilmente a scivolarsi dalla stretta russa, specialmente in grazie alle migliaia di automobili che poterono rapidamente trasportare lontani i cinti, lasciando i cinctori a mani vuote. Ora se le strade fossero praticabili, e se questi mezzi di trasporto potessero ancora essere messi a disposizione del 150,000 uomini di Hindenburg, se non tutti almeno molti di essi potrebbero trovare uno scampo al cerchio di ferro che attualmente circonda una importante parte dell'armata tedesca.

Il corrispondente della Morning Post assicura che è proprio questo il caso presente. Egli afferma che, riuscendo lodevolmente la strategia russa, il mondo avrà notizia fra poco che i russi hanno inflitto ai tedeschi un colpo tanto terribile quale non si ricorda più dal tempo di Napoleone.

I giornali del mattino hanno cominciato a parlare di una imminente «Sedan» tedesca, nella quale 135,000 o 150,000 uomini hanno reso le loro armi ai russi che li hanno irreparabilmente circondati. Se si pensa che a Sedan l'armata fatta prigioniera consisteva soltanto di 82,000 uomini, la nuova «Sedan», realizzandosi, sarà ben più impressionante dell'altra.

M. PRATI.

Le perdite dei Tedeschi a Strikow

Parigi, 29, ore 10,23.

Il Matin riceve da Pietrogrado:

«Le perdite degli eserciti tedeschi accerchiati nella regione di Strikow vanno continuamente aumentando. I tedeschi hanno abbruciato il loro materiale di guerra, per impedire che esso cadesse nelle mani dei russi, ma non sono riusciti a levare gli otturatori di molti cannoni che oggi sono impiegati contro di essi. Il generalissimo granduca Nicola annunzia che su tutta la linea l'esercito russo non conta che successi abbastanza considerevoli. Si sa la modestia e la riserva del Granduca Nicola, che ha usato soltanto una volta finora la parola vittoria: dopo la battaglia sul fronte Lublino-Cholm. Tuttavia in numerosi circoli si parla oggi a proposito della battaglia di questi giorni di una serie di vittorie. Il telegramma ricevuto ora segnala egualmente un nuovo successo considerevole nella regione di Cracovia.

«A nord di Lenzica due Corpi d'armata tedeschi, venuti in soccorso ai primi, cercano di facilitare loro la ritirata, ma sinora si pronuncia che la disfatta dovrà essere quasi completa. E' da notare che vicino a Lodz due Corpi d'armata sono stati messi quasi interamente fuori di combattimento».

«Lo Zar ha dato ordine perchè sia organizzata una esposizione dei trofei raccolti dai russi dall'inizio della guerra».

Il territorio di Lodz invano difeso dai tedeschi

Pietrogrado, 28, notte.

Il freddo è sempre più acuto. Ad est di Lodz la battaglia di Koluszky continua nel modo più violento, ma la vittoria dei russi è già assicurata. Alcuni reggimenti di prussiani combattono disperatamente cercando di sfuggire all'accerchiamento. Al di sopra di piccole colline i cosacchi circondano i prussiani, simili a lupi.

Koluszky è a una ventina di chilometri da Lodz ed è il punto di congiunzione di tre linee ferroviarie, mediante le quali si possono condurre delle truppe nella vallata della Vistola. Esse aveva per i tedeschi una importanza capitale.

La guerra della Turchia

Nulla d'importante nel Caucaso

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica che ieri l'altro nessuno scontro importante avvenne sul fronte.

I turchi smentiscono...

Costantinopoli, 29, mattino.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

«I russi nei loro comunicati ufficiali dichiarano che le nostre truppe del Caucaso sono state vinte e si sono ritirate su Erzerum. Queste notizie sono completamente false. Le nostre truppe sono pronte all'offensiva contro il nemico, che non ha fatto un solo passo fuori delle sue posizioni fortificate. Al contrario, dopo il combattimento in piena campagna a Keuprikeny, il nemico si è ritirato indietro di quaranta chilometri dinanzi alle nostre truppe vittoriose».

Un altro comunicato dice: «Le nostre truppe che si trovano nella vallata dello Tekorokh hanno respinto un movimento di sortita che i russi hanno operato nei dintorni della foce di questo fiume. L'artiglieria delle fortificazioni terrestri di Batum ha partecipato; ma senza alcun risultato. Le nostre truppe sono entrate nella zona di Alchara posta a dieci chilometri a sud-est di Batum.

Enver pascià Kedivè d'Egitto?

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 29, notte.

I giornali di Bordeaux pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo: Corre voce che Enver Pascià voglia farsi nominare Kedivè di Egitto.

Si ha da Amsterdam che un dispaccio dal Cairo, trasmesso da Berlino al *Telegraph* dice che la strada tra Fayoum e Byarahad è stata sbarrata dagli inglesi, mediante lunghe linee di trincee rinforzate dall'artiglieria. Il dispaccio aggiunge che una colonna di settantamila uomini, comandata da Izzet pascià e in marcia, avente per obbiettivo il canale di Suez. L'esercito turco comprende mille beduini e cinquemila cammelli. I turchi hanno costruito una linea ferroviaria recentesi nell'oasi di El Nakel.

Von der Goltz addetto alla persona del Sultano e Zekki pascià a quella del Kaiser

Berlino, 29, mattino.

I giornali fanno notare che i rapporti di alleanza tra l'Impero tedesco e la Turchia diventano sempre più intimi. Infatti come mandano da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung, il Sultano, come avvenne molti decenni sono tra Pietroburgo e Berlino, ritenebbe cosa di grande importanza l'essere rappresentato presso l'Imperatore tedesco da un generale distinto. Il tenente generale Zekki pascià venne preso in considerazione per questo posto di fiducia. Egli si recherà quindi al Quartier Generale. La stessa cosa si pensa di fare presso la Corte austro-ungarica.

Intanto si annuncia qui ufficialmente che il feld maresciallo barone Von Der Goltz è stato esonerato dal posto di governatore generale del Belgio cui è stato destinato, durante il mese della mobilitazione, come addetto alla persona del Sultano ed al suo Gran Quartier Generale. Il gen. di cavalleria barone Bissing è stato nominato suo successore come governatore generale del Belgio.

Dissensi fra lo Stato Maggiore tedesco e quello austro-ungarico

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 29, ore 11.

Il Daily Mail ha da Copenaghen: «Grandi dissensi sono sorti fra lo Stato Maggiore austro-ungarico e quello tedesco. Il primo chiede di poter ritirare tutte le sue truppe impegnate in Germania e pretende che l'alleato ritiri dal fronte ovest un milione di uomini per combattere la Russia e, cedendo alle pressioni del partito polacco, vorrebbe abbandonare Cracovia per evitarne un bombardamento. La Germania vorrebbe invece resistere nel Belgio e nel nord della Francia e tenere a qualsiasi costo Cracovia per salvaguardare il sud della Slesia.

La guerra sul mare

"Vi do dieci minuti di tempo,,

Gli attacchi dei sottomarini tedeschi nella rada di Le Havre

Bordeaux, 29, sera.

I giornali pubblicano i seguenti particolari da Le Havre sul noto fatto di guerra avvenuto lunedì scorso nella rada di Le Havre a circa quattro miglia dalla costa. Erano le quattro del pomeriggio. Il mare era calmo e l'atmosfera nebbiosa. Una steamer «Malachite» del Cunard Line, che stazza circa duemila tonnellate, faceva rotta per Dover, proveniente da Liverpool, bruscamente, il capitano del «Malachite» vide emergere in prossimità della sua nave la chiglia di un sottomarino. Ben presto si videro degli uomini che innalzavano la bandiera tedesca. Il capitano tedesco entrò in conversazione con l'equipaggio inglese e disse di aver intenzione di colare a picco la nave.

«Vi dò - disse - dieci minuti per lasciare la vostra nave». I tredici uomini componenti l'equipaggio del «Malachite» dovettero obbedire. Allorchè furono nelle loro scialuppe, poterono vedere manovrare i cannonieri tedeschi, che incaricarono dieci proiettili nella chiglia del «Malachite». La nave inglese prese fuoco e il sottomarino si immerse immediatamente. L'equipaggio inglese non aveva altra risorsa che dirigersi verso Le Havre a forza di remi. Giunsero nel porto di Le Havre alle nove di sera e informarono le autorità di quello che era avvenuto; ma già si era impressionati del cannoneggiamento segnalato dal semaforo della costa, nonchè dalle fiamme che provenivano dalla nave incendiata. L'autorità militare dovette vietare l'uscita dal porto di tutte le navi. Verso mezzanotte il «Malachite» bruciava ancora.

L'equipaggio dello steamer inglese «Clouvre», che faceva rotta verso Le Havre, avendolo segnalato, si avvicinò e lo ispezionò, dovendo assicurarsi che non v'erano più persone a bordo. Il posto delle scialuppe era vuoto ed il capitano del «Clouvre» pensò giustamente che l'equipaggio della nave incendiata si era salvato e continuò la sua rotta verso il porto di Le Havre. Le torpediniere francesi fanno attive ricerche per scoprire il sottomarino tedesco. Una folla numerosa ne segue le evoluzioni. Numerosi pezzi di artiglieria sono stati allineati sulla costa e delle misure speciali sono state prese nei vari forti. Aggiungiamo che il «Malachite» non aveva come carico che delle merci, non interessanti in alcuna maniera la difesa nazionale.

Si ha conferma da Le Havre che alle ore 8 di venerdì mattina un sottomarino tedesco ha colato a picco, a sei miglia dal Capo Bentinez, una seconda nave inglese, il Primo, nave carboniera che si recava da Newcastle a Rouen. Il comandante del sottomarino diede, come nel caso del Malachite, dieci minuti di tempo all'equipaggio per sbarcare in una baleniera. Poi sparò una trentina di proiettili sul Primo che affondò. L'equipaggio fu raccolto in un'altra nave carboniera e ricondotto a Fecamp dai piloti di questo porto.

Battelli da pesca norvegesi che posano mine

Londra, 29.

I giornali hanno da Fleetwood: Il battello da pesca a vapore Nestor, battente bandiera norvegese, e parecchi altri battelli da pesca che battevano pure bandiera neutra sono stati sorpresi ieri nel pomeriggio mentre immergevano mine al largo della costa settentrionale dell'Irlanda. Il Nestor è stato sequestrato e condotto a Fleetwood, ove il suo arrivo ha prodotto molta impressione perchè aveva fatto di questo porto la base delle sue pretese operazioni di pesca.

I Tedeschi preparano un attacco navale

Amsterdam, 29.

Il corrispondente del «Tijd» da Sluis dice che negli ultimi giorni è stato riparato il porto di Zeebrugge, che era stato gravemente avariato dal bombardamento delle navi inglesi e si crede che i tedeschi abbiano in vista un importante attacco contro le navi inglesi e francesi. Zeebrugge sarà infatti una grande base per sottomarini.

La guerra austro-serba

L'avanzata oltre Valjevo

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale dal teatro meridionale della guerra, in data 29, dice:

Il nemico oppone sull'attuale fronte di combattimento una resistenza disperata e tenta di arrestare la nostra avanzata con violenti contrattacchi che giungono fino al combattimento alla baionetta. Le nostre truppe, spiegate sulla riva orientale della Golubrava, hanno nuovamente guadagnato terreno su parecchi punti. Colonne avanzantisi al di là di Valjevo, e a sud, hanno raggiunto in generale le alture orientali del fiume Ljig, e le alture formate dal Suvobor e dal triangolo stradale ad oriente di Uzice.

Ieri complessivamente sono stati fatti prigionieri due comandanti di reggimento, 18 ufficiali e 1245 soldati.

Il comunicato montenegrino

Una vittoria sulla Drina

CETTIGNE, 29.

Forze austriache composte di otto battaglioni hanno attaccato una colonna montenegrina sulla Drina, vicino a Visegrad, per sloggiare i montenegrini dalle loro posizioni. Dopo un combattimento, che è durato tutta una giornata, gli austriaci sono stati respinti. Essi hanno subito perdite considerevoli ed hanno lasciato sul terreno gran numero di morti e feriti. Le truppe montenegrine hanno fatto parecchi prigionieri e si sono impadronite di una grande quantità di materiale e di munizioni.

Monitori austriaci costretti a ritirarsi dal porto di Semlino

Le vittorie dei comunicati serbi

Nisch, 28.

Un comunicato ufficiale dice: «Durante la giornata del 21 si impegna un combattimento sul fronte Lazarevatz-Mionitza, che dura ancora oggi. Lo stesso giorno la nostra artiglieria pesante bombardò i monitori austriaci che si trovavano nel Porto di Semlino costringendoli a ritirarsi. L'artiglieria serba rispose al silenzio l'artiglieria nemica che voleva proteggere i monitori».

Altri comunicati ufficiali recano: «Nella giornata del 23 continua il combattimento sul fronte Lazarevatz-Mionitza. I combattimenti sull'ala sinistra di questo fronte e sulla posizione a sud-est di Lazarevatz furono specialmente accaniti ma non portarono finora alcun risultato definitivo.

«Lo stesso giorno un combattimento si svolse presso Rogatica contro una colonna nemica sulla riva destra della Drina. Al ovest di Mojevaca non vi fu nessun combattimento importante. Sugli altri fronti nulla da segnalare.

«Il 20 le nostre truppe sconfissero un battaglione nemico avanzatosi da Monitza e lo posero in fuga. Prendemmo un'ambulanza con cento prigionieri.

«Sul fronte di Lazarevatz il nemico attaccò le nostre posizioni con una piccola colonna. Dopo un fuoco di artiglieria la fanteria nemica attaccò i nostri. Il nemico venne respinto e costretto a ritirarsi».

Infine un comunicato ufficioso dice: «A proposito della notizia diffusa da Sofia che il corso della moneta da 20 franchi è salito a 27, si annuncia che il Ministero delle finanze ha preso misure per arrestare l'aggio che a Sofia e anche più elevato che in Serbia. E' del pari insussistente la notizia pubblicata da un giornale inglese che Kragujevatz sia stata sgombrata, come è insussistente quella secondo la quale il Governo sarebbe stato trasferito da Nisch a Uskub».

Infine un comunicato ufficiale dice: «La notizia diffusa da Vienna secondo cui a Valjevo le truppe austriache furono ricevute dapprima con fiori poi con bombe e fucilate è assolutamente insussistente. Tale notizia troverà nessun credito. Tutti sanno che il carattere serbo non si presta a tale doppio gioco. Nessuno presterà fede alle affermazioni quando si riconosca che dalla stessa fonte venne falsamente annunziato che i serbi avrebbero tutto fuggendo. Ora abbiamo noi stessi annunziato a suo tempo che i serbi fuggirono per evitare la sorte dei loro connazionali durante la prima entrata del nemico in Serbia.

In quanto alla notizia la quale dice che essi occuparono Valjevo con vittoria, possiamo ripetere che se città fu sgombrata quarantotto ore prima del loro arrivo e non ebbe alcun combattimento».

Riflessi finanziari della situazione politica in Austria

Roma, 29, notte.

Da alcuni circoli finanziari di Vienna ricevo, oggi, alcune preziose interessanti informazioni sulle operazioni compiute per il nuovo prestito austro-ungarico di guerra. Si tratta di un fatto assolutamente nuovo nella storia finanziaria dei grandi paesi europei, che deve essere conosciuto nei suoi particolari, anche perchè esso può servire ad illuminare molti aspetti politici dell'attuale situazione in Austria.

Come è noto, da molto tempo ancora prima dello scoppio della guerra europea, le condizioni delle finanze pubbliche in Austria e in Ungheria si presentavano più che difficili. Negli ultimi anni i prestiti pubblici si sono succeduti con una frequenza allarmante. Gli appelli al mercato finanziario internazionale e anche ai mercati europei non sono più bastati, tanto che si dovette persino ricorrere al concorso delle Banche americane. Anche al principio di quest'anno il Ministro austriaco delle finanze aveva domandato al Parlamento l'autorizzazione di contrarre un prestito di mezzo miliardo, solo per sanare il «deficit» già esistente nel bilancio normale della Monarchia. L'Ungheria per far fronte ad altro simile «deficit» aveva collocato nell'autunno dell'anno scorso, 500 milioni di nuove obbligazioni. Complessivamente, il debito pubblico particolare e comune dell'Austria-Ungheria ammontava prima della guerra a 18 miliardi e 865 milioni. Scoppiata la guerra la situazione finanziaria è precipitata. Secondo i calcoli più accreditati dei circoli finanziari austriaci, la guerra importa ora all'Impero una spesa di un miliardo e 800 milioni al mese. Per far fronte a questo enorme nuovo aggravio si decise fra l'altro di ricorrere a un nuovo prestito patriottico di guerra.

Le condizioni del nuovo prestito erano ufficialmente le seguenti: 5 e mezzo per cento al corso di 95, debito inconvertibile per sei anni. Il Governo però non ha fissato in precedenza l'ammontare di questo nuovo prestito pubblico e ciò rappresenta il suo primo aspetto eccezionale; ma tali condizioni poste per i sottoscrittori sono forse di agevolazioni ai sottoscrittori danno alle nuove operazioni un carattere tutto speciale. Il Governo, infatti, col pretesto di favorire gli istituti ed i cittadini meno abbienti, ha autorizzato la Banca austro-ungarica di emissione e le altre banche a sovvenzionare i sottoscrittori. Questa autorizzazione si estende in realtà ad un obbligo assoluto imposto dal Governo agli Istituti bancari. La sovvenzione consiste poi in una specie di prestito anticipato concesso ai sottoscrittori del prestito pubblico nella misura del 75 per cento per la Banca austro-ungarica, e del 10 per cento per le altre banche. Per spiegarci con un esempio, chi vuole sottoscrivere per mille corone, ne riceve in precedenza il 75 per cento, ossia 750 dalla Banca austro-ungarica e ancora il dieci per cento, ossia cento, dalle altre Banche, con che deve effettivamente versare solo 150 corone.

Questo prestito anticipato delle banche ai sottoscrittori del Debito Pubblico, ha un tasso non ancora chiesto, e concesso per esso ad un interesse del cinque e mezzo per cento ed il Governo ha anzi stabilito che dovrà rimaner gratuito quand'anche dovesse essere aumentato l'interesse del vero Debito Pubblico. In sostanza, dunque, la sottoscrizione del nuovo prestito pubblico austro-ungarico si riduce con questi sistemi ad un versamento effettivo solo del 15 per cento della somma sottoscritta, mentre il resto del prestito si riduce ad una sterile partita di giro della Banca austro-ungarica di Stato, la quale dà al Governo, attraverso le sovvenzioni, solo della nuova carta moneta che viene stampando ogni giorno. Tale operazione eccezionalmente singolare non ha riscontro in alcun altro esempio.

Ma bisogna a ciò aggiungere un'altra disposizione stabilita dal Governo per cui le banche concedono ad ogni sottoscrittore del debito pubblico una provvigione per l'affare concluso, tale che fa aumentare l'interesse pagato dallo Stato per il suo prestito al sei e due decimi per cento.

Si tratta di sistemi che possono già realmente nascondere qualche cosa di simile ad una bancarotta e che ricordano gli agiati periodi della crisi finanziaria austriaca del 1811 conclusa con il tremendo fallimento dello Stato. Questi sistemi sono le vere cause della eccezionale svalutazione delle banconote austriache, che è stata così notata nelle ultime settimane (e tutti i circoli finanziari europei. Secondo quanto si afferma nei circoli ufficiosi di Vienna, per le somme che mi vengono partecipate, la sottoscrizione del debito pubblico avrebbe già fruttato, nominalmente due miliardi e quattrocento milioni. Siccome però tutti i sottoscrittori hanno fatto uso del sistema delle sovvenzioni anticipate, si può calcolare che non sono stati effettivamente versati più di 300 o quattrocento milioni. Per raccogliere sottoscrizioni si sono fatte pressioni su tutti gli Istituti, le provincie, i Comuni e i privati. L'imperatore ha sottoscritto solo per cinquecento milioni. Ma si è obbligato il Comune di Trieste a versare cinquecento mila corone e la provincia dell'Istria 100 mila. Anche tutti gli impiegati di Stato furono obbligati a sottoscrivere al prestito, e a chi diceva che non aveva sufficiente denaro liquido, fu dato un anticipo sullo stipendio, scontabile a rate mensili.

Nei circoli finanziari di Vienna si è assai preoccupati di questo sistema adottato dal Governo, che mentre rivela le difficoltà finanziarie e politiche dell'Impero, svaluta ormai irreparabilmente i titoli della rendita austriaca, che troverà chiusi tutti i mercati stranieri.

V. Q.

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Lotta di artiglierie e progressi di fanteria

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Il 28 novembre il cannoneggiamento del nemico è stato più attivo ma eseguito soprattutto con pezzi da 77 millimetri. La sua artiglieria pesante si è fatta poco sentire. In queste condizioni la lotta di artiglieria si è svolta espressivo con nostro vantaggio.

In Belgio la nostra fanteria ha tolto diversi punti di appoggio a nord ed a sud di Ypres.

Nella regione a nord di Arras un attacco nemico, eseguito da circa tre reggimenti, è definitivamente fallito dopo parecchi contrattacchi eseguiti da una parte e dall'altra. Fra la Somme e Dhaulnes noi abbiamo fatto dei sensibili progressi nelle vicinanze del villaggio di Fay. Le nostre truppe sono giunte a contatto immediato delle reti di filo di ferro della difesa.

Nella regione dell'Aisne, fra Vailly e Berry-au-Bac, un gruppo di mitragliatrici e una cupola per pezzi da trenta centimetri sono stati distrutti dai nostri obici, di cui uno ha determinato la esplosione di una batteria nemica.

Nei Vosgi tre contrattacchi tedeschi compiuti allo scopo di riprendere il terreno conquistato da noi precedentemente nel Ban de Sapt, sono stati successivamente respinti.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Calma completa su tutto il fronte e sulle alture delle Argonne, dove gli attacchi tedeschi non hanno avuto maggiori successi che precedentemente.

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale dell'esercito dell'ovest:

Nella giornata di ieri non vi sono da segnalare che tentativi di attacco del nemico nella regione a sud-est di Ypres e a ovest di Lens; tentativi che sono falliti.

Si riparla d'una ripresa dell'offensiva tedesca nel Belgio

L'intransigenza di un nazionalista irlandese

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, mattino.

Ricominciano a correre voci di una prossima ripresa di attività tedesca nel Belgio. Queste voci vengono dall'Olanda. Sono riferiti importanti movimenti di truppe tedesche verso il fronte sull'Yser.

Secondo il Telegraaf di Amsterdam, una nuova grande battaglia sarebbe già ingaggiata e vi parteciperebbero le navi lungo la costa. Il tuonare delle artiglierie fu udito sino a Sluis ed Oostburg.

Intanto tutte le ferrovie belghe sono monopolizzate dalle autorità militari; ieri sera giunsero a Bruges numerose truppe per destinazione ignota.

Gli aviatori tedeschi volarono su Dunkerque, lanciando degli esplosivi che uccisero un abitante e devastarono migliaia di finestre. Vi fo notare che io trasmetto questi dispacci in mancanza di più sicure notizie e vi rammento che tutte le notizie di fonte olandese meritano una fede ora più relativa che mai. A Chatam ieri si procedette alla identificazione legale delle poche vittime della Bullwark che furono ripescate. Sono non più di trenta cadaveri quelli ripescati, ai quali se aggiunsero i corpi di due marinai che non sopravvissero alle ferite. L'identificazione delle lunga e scene commoventi. In quanto alle cause misteriose del disastro, l'Ammiragliato aprì una inchiesta ufficiale, di cui le conclusioni saranno pubblicate.

Il caso che Sir Rogers Casement, il più intransigente dei nazionalisti irlandesi, si sia recato ultimo per visitare il Cancelliere ed ottenere da lui garanzie relative all'Irlanda in caso di una azione tedesca in Inghilterra, non sorprese coloro che conoscono le eccentricità dei nazionalisti irlandesi, il cui atteggiamento resta incancellabile. Sir Casement, che lasciò recentemente la carriera diplomatica ed ora è pensionato dal Governo inglese, aveva già chiaramente affermato di preferire la Germania all'Inghilterra ed aveva incoraggiato la stampa sediziosa. Tutto ciò viene deplorato in Irlanda, ove però la maggioranza dei nazionalisti durante la guerra si è mostrata fedele alla Corona inglese.

MARCELLO PRATI.

In piena battaglia?

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 29, notte.

Il Telegraaf apprende che una violenta battaglia è ricominciata su tutto il fronte della Fiandra. I cannoni tuonano da questa mattina; un violento cannoneggiamento si è sentito a sud-ovest di Ostenda. I tedeschi hanno terminato la costruzione di un ponte con battelli sull'Escaut, ad Ancenis, presso i serbatoi di petrolio. Importanti movimenti di truppe vengono segnalati verso l'Yser. Numerose truppe tedesche sono arrivate a Bruges, a Blankenberge, Heyst, Knocke, e parecchi altri villaggi hanno ricevuto guarnigioni tedesche. Durante questi ultimi giorni i tedeschi hanno spiegato una grande attività per riparare i danni causati al porto di Zeebrugge dal bombardamento della flotta inglese.

Intenso movimento sulla linea Bruges-Gand

La grave ferita del quarto figlio del Kaiser

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 29, ore 10.15.

Mandano da Amsterdam che i tedeschi hanno ricominciato la costruzione di trincee nei dintorni di Hooglede, di Roulers, di Courtrai. Un intenso movimento si nota sulla strada da Bruges a Gand.

Si ha da Copenaghen che l'ultima lista delle perdite degli eserciti prussiani, esclusi quelli sassoni, wurtemburghesi e bavaresi e tutte le perdite del novembre, porta un totale di 610 mila individui.

Un dispaccio annunziava recentemente che il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio del Kaiser, era stato vittima di un accidente di automobile. L'accidente è avvenuto nei dintorni di Crenonne. Una granata di cannone francese distrusse l'automobile frazionando una coscia e la mandibola del Principe. I tedeschi vollero vendicare il figlio del loro Imperatore, ma furono brillantemente respinti con forti perdite.

Atrocità tedesche narrate da francesi fuggiaschi

Donne e bambini uccisi con le mitragliatrici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Molte e molte cose si sono già raccontate intorno agli eccessi commessi dai tedeschi nelle provincie occupate. Il martirologio delle povere regioni flagellate dalla guerra ogni giorno si allunga. Un abitante di Le Nouvion (Aisne), venuto da poco a Parigi, racconta quanto segue:

«A Le Nouvion oltre duecento case sono state incendiate. Fra le altre, il presbiterio e la casa del prof. Lavisse, dell'Accademia di Francia. L'incendio è stato provocato da granate. Esso durò due giorni. Nulla fu risparmiato. La chiesa fu bruciata. La stazione, i caffè, tutto fu distrutto».

Ma ciò non bastò agli invasori. Un altro profugo da Le Nouvion racconta che i soldati tedeschi, sotto la direzione dei loro ufficiali, hanno saccheggiato nei pressi della città una raffineria. Sono stati visti cinque furgoni partire per ignota destinazione. Un commesso, tal Alberto Gaudron, volle protestare, ma male gliene incolse. Venne condotto come prigioniero in Germania. I tedeschi saccheggiarono pure l'*Albergo Marsonat* e tutte le case abbandonate, entrando per le finestre. L'ambulanza, dove vi erano i feriti francesi, fortunatamente potè essere evacuata. I tedeschi bruciarono i materassi e distrussero gli strumenti chirurgici. Il castello del duca di Guise fu pure devastato. Furono requisite molte bestie bovine. Disgraziato colono che osarono protestare! Tre persone, che non avevano obbedito abbastanza in fretta agli ordini del comandante tedesco, sono state fucilate all'istante. Tra questi imprudenti vi fu tale Delsol, che venne legato ad un palo sotto gli occhi di sua moglie. I soldati gli puntarono i fucili al volto mentre la moglie dava al poveretto gli ultimi addii. Il Delsol aveva addosso millecinquecento franchi, e i tedeschi si impadronirono di questa somma. Le Nouvion conta solo tremila abitanti. Orbene, sotto il pretesto che la popolazione aveva sparato contro i soldati, centocinquanta persone sono state prese in ostaggio, l'una per venti!

Questi ostaggi furono condotti a Guise: fra essi vi erano pure il prete e il dottore, tale Lemaire. I tedeschi fecero camminare gli ostaggi dinanzi alle truppe, e per trentasei ore non diedero loro il minimo cibo. Il sindaco ed uno dei principali negozianti della città furono pure presi come ostaggi. Sotto il pretesto che gli abitanti nascondevano degli inglesi nelle loro cantine, i tedeschi operarono delle perquisizioni con la rivoltella in pugno. La popolazione di Le Nouvion fu colpita da un'ammenda di mille marchi, senza tenere conto della contribuzione di guerra.

Il testimone che ha dato queste informazioni riferisce che riuscì a fuggire proprio il giorno in cui i tedeschi diramavano un avviso, col quale invitavano gli uomini dai diciotto ai quarant'anni a presentarsi al Municipio per essere arruolati. Ora tutti i lunedì hanno luogo gli arruolamenti...

Un'altra città devastata è la piccola città di Ramecapelle. La povera città non ha avuto una sola casa risparmiata. Della chiesa non restano che le mura esterne. Nel campanile, dove si sviluppò un incendio, il calore fu tale che le campane si fusero. Il materiale in fusione si diffuse ovunque. Nel la nuvata si cammina sopra macerie di ogni sorta ed in mezzo ad ammassi di rottami d'ogni genere. I pochi danni avanzi vollero il cimitero, che presenta uno spettacolo tragico. In mezzo a quelle rovine i soldati circolano tranquillamente. In un caffè, del quale restavano solo i muri esterni, un viaggiatore ha trovato quattro soldati, che giocavano alle carte: neanche il cadere dei proiettili non li avrebbe distratti dalla partita: ci si abitua a tutto, anche ad essere sfiorati dalla morte...

Un profugo da Bruxelles narra che i tedeschi hanno organizzato da qualche giorno delle comunicazioni ferroviarie fra Bruxelles e Liegi. Vi è un treno al giorno che parte alle undici di mattina da Bruxelles e giunge a Liegi dopo le sette di sera. Il biglietto costa dieci lire; inoltre i viaggiatori devono essere muniti di un passaporto speciale che costa dodici lire. Liegi è una città essenzialmente francese, ma i tedeschi fanno di tutto per germanizzarla. Essi hanno soppresso le iscrizioni francesi sugli edifici pubblici e le hanno surrogate con iscrizioni tedesche. Soltanto i caffè frequentati dagli ufficiali tedeschi restano aperti alla sera. Un corrispondente che ha potuto, non senza difficoltà, visitare Dinant, dà particolari terribili sugli eccessi commessi dai tedeschi. In questa città famiglie intere sono state fucilate. Ad un certo momento, per fare in fretta, i soldati hanno messo in azione due mitragliatrici che abbatterono centinaia di borghesi, uomini, donne e bambini, che erano stati radunati sulla pubblica via.

L'ambasciatore nord-americano a Parigi ritorna in patria

Parigi, 29, mattino.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Herrick, salutato dal generale Galliéni e da numerose notabilità, è partito per le Havre, dove si imbarcherà per gli Stati Uniti.

Una conferenza di Ugo Ojetti sull'Italia e la civiltà tedesca

Firenze, 29, notte.

Oggi l'Università popolare fiorentina ha inaugurato con una solenne cerimonia i suoi nuovi vasti locali e l'anno scolastico. Il salone, vastissimo ed elegante, era gremito di pubblico, composto anche di molti operai e numerose signore. Si notavano fra gli altri il senatore Del Lungo, il generale Della Noce, il presidente della Deputazione provinciale, un numeroso stuolo di insegnanti delle nostre scuole secondarie e anche dell'Istituto degli studi superiori. L'oratore designato era Ugo Ojetti, il quale è stato fatto segno a una viva dimostrazione di simpatia. Egli è stato presentato dal nuovo presidente della università popolare fiorentina, avv. Targetti, il quale, dopo aver ripetuto come il programma dell'università popolare si manterrà sempre apolitico, ha dato la parola a Ugo Ojetti che ha pronunziato uno smagliante discorso sull'Italia e la civiltà tedesca. L'Ojetti ha svolto due tesi: prima, che la civiltà italiana, uscita rinnovata dal Rinascimento, niente di sostanziale deve alla civiltà germanica; seconda, che la civiltà tedesca mantiene ancora i suoi caratteri medioevali, perchè la popolazione tedesca non è riuscita a vivere quel periodo di gioia serena e armoniosa e di rinnovamento che fu il Rinascimento, e che iniziò nei paesi latini l'epoca moderna. Basta infatti la storia della riforma e dei popoli germanici e del loro particolarismo feudale al tempo della riforma per provare che fu la riforma interna a chiudere in via al rinascimento umanistico della Germania. L'oratore ha trattato del romanticismo e delle ragioni per cui esso in Italia non abbia assunto carattere del romanticismo tedesco, ma fu pratico, patriottico, anche cattolico. Dicendo di Goethe ha spiegato come egli, con uno sforzo eroico e geniale abbia tentato di far per sè quello che nei secoli non era riuscito a fare il suo popolo, assorbire cioè la civiltà classica e latina del Rinascimento. Ha anche definito le origini italiane della musica tedesca fino ai grandi romantici e a Beethoven. Nell'ultima parte del suo discorso ha trattato dello scadimento degli studi in Italia, da quando alla scuola classica e umanistica, che dava educazione e istruzione, è stata sostituita la scuola tedesca, anzi ha descritto lo stesso scadimento delle università tedesche dove in questi ultimi tempi l'insegnamento filosofico è ridotto senza forza, e tutta la coltura è pervasa da un utilitarismo e da un industrialismo al servizio dell'utopia imperialistica. Infine ha mostrato come è sorta questa utopia della superiorità della razza tedesca e del suo diritto alla egemonia.

L'oratore, interrotto frequentemente da applausi, è stato alla fine accolto da una grandiosa ovazione.

Peppino Garibaldi di passaggio a Bordeaux

Lo sbarco dei volontari italiani

Bordeaux, 29.

Peppino Garibaldi è stato oggi di passaggio a Bordeaux per una missione presso il Governo. Ripartirà stasera stessa per tornare al fronte dove già si trovano tre battaglioni del primo reggimento di volontari formato, come è noto, esclusivamente di italiani. Un altro contingente, formato da nove battaglioni, si trova nel deposito di Avignone.

Garibaldi ha parlato con molto entusiasmo dei suoi soldati che si trovano sul fronte. Per quanto non abbiano ancora preso parte all'azione, il cannoneggiamento ininterrotto di questi ultimi giorni fa loro sperare una prossima partecipazione attiva. L'entusiasmo è tale che qualche soldato, quando non è di servizio, si spinge fino al limite estremo delle zone francesi.

E atteso nei prossimi giorni l'arrivo di un altro forte gruppo di volontari italiani, circa seimila, dal nord America ed un altro di duemila dall'Inghilterra.

Provvedimenti militari dell'Austria al confine italiano

Roma, 29, sera.

Scrivono da Trieste al «Messaggero»:

«Le sfere militari di Vienna e di Trieste, in previsione di un conflitto fra l'Italia e l'Austria, hanno preso e vanno prendendo nuove misure militari. Si ritiene a tale proposito che i nuovi corpi di esercito formati con i recenti reclutamenti dovranno essere destinati a marciare eventualmente contro l'esercito italiano. Si sia pure provvedendo ai lavori di fortificazione. Così presso la stazione balneare di Sistiana, non lungi da Monfalcone, si è provveduto alla costruzione di un piazzale per artiglieria. Intanto tutti gli impiegati di Stato di Trieste hanno ricevuto l'ordine in questi giorni di tenersi pronti ad abbandonare la città. La flotta austriaca dimostra la propria attività con frequenti perlustrazioni fatte da sommergibili nelle acque dalmate».

Pure il «Messaggero» scrive:

«Sappiamo che la Compagnia dei vagoni-letto a Vienna ha intimato a tutti i suoi impiegati viaggianti di nazionalità italiana il licenziamento, a meno che non chiedano subito la cittadinanza austriaca con relativi obblighi di leva. Pare che gli italiani abbiano preferito fra i due mali, il minore: il licenziamento».

La potenza finanziaria della Gran Bretagna

Londra, 29.

I giornali di tutti i partiti mettono in rilievo l'impressionante dispositione fatta da Lloyd George della situazione finanziaria britannica, la quale offre una irrefragabile prova di saldezza del credito britannico. Si fa notare che la politica insieme ardita e giudiziosa del Governo permette di contrarre a buon fine un'operazione finanziaria di un'importanza ignota sinora nella Gran Bretagna e in ogni altro paese. Ne risulta che il prestito britannico è una evidente prova che la Gran Bretagna è in grado di far fronte alle più gravi eventualità finanziarie senza ricorrere a vie traverse e non prive di pericoli. Si può con tutta sicurezza, dichiarare, soggiungono i giornali, che l'apparente offesa recata alle risorse nazionali lascierà le finanze in posizione specialmente favorevole per le future operazioni del tesoro o per i bisogni del commercio e dell'industria. I giornali mettono in rilievo che senza la potenza navale britannica, risultati così meravigliosi sarebbero stati impossibili.

Il rimpatrio dalla Francia degli spagnuoli indigenti

Madrid, 29.

Rispondendo alla Camera ad un'interpellanza, il Ministro degli Interni ha dichiarato che il Governo si preoccupa di rimpatriare gli spagnuoli indigenti che lavorano nel nord della Francia.

Le gravi responsabilità del Governo e della Camera nella ripresa parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

A quattro giorni dalla riapertura della Camera l'ambiente di Montecitorio è calmo, ma si tratta di una calma momentanea e senza significato. Fino a che non siano avvenute le riunioni dei gruppi parlamentari non sarà dato conoscere la situazione parlamentare se non nella sua approssimazione. Di questi gruppi uno solo, quello repubblicano, si è finora riunito. Soltanto alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, o nei giorni delle prime sedute, si riuniranno i gruppi radicale, socialista riformista, socialista ufficiale e quello dei liberali conservatori presieduto fino a ieri dall'on. Gripp, attuale Ministro della P. I. Altri gruppi, non ancora convocati, si riuniranno nei prossimi giorni e soltanto dopo le rispettive deliberazioni sarà possibile farsi un concetto preciso e definitivo sulla situazione parlamentare. Vi sono dei gruppi, come ad esempio quello dei socialisti ufficiali e dei riformisti, nonchè quello dei radicali, che possono riservare delle sorprese. Nulla di preciso pertanto può dirsi — fino a che la Camera non abbia udito dall'on. Salandra le dichiarazioni del nuovo Ministero — sull'ambiente che accompagnerà tale discussione. Per ora, è soltanto da registrare una resipiscenza da parte di un certo numero di iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. La solennità della prossima discussione spaventa gli oratori improvvisati. La gravità del momento e l'importanza, non per il Ministero ma per il paese, delle decisioni che verranno prese ammoniscono intorno alla necessità di rendere questa discussione degna dell'attenzione che le nazioni straniere concentrano, in questo momento, sul Parlamento italiano. Di qui deriva la dichiarazione di una parte degli iscritti che la loro iscrizione fu fatta solo per prendere posto a vantaggio dei maggiorenti dei rispettivi partiti onde potere, così, ad essi cedere il turno. Altre selezioni avverranno inevitabilmente. Per esempio, del gruppo radicale sono iscritti tre oratori, cioè gli onorevoli Pantano, Giulio Alessio e Girardini. Di questi tre parlerà, salvo il caso di scissione del gruppo, uno solo che si dice possa essere l'on. Girardini. Si manifesta insomma la tendenza a ridurre entro onesti confini la discussione. Ma queste buone intenzioni possono piombare nel nulla se non sono accolte da tutti indistintamente i gruppi della Camera. Ora, esistono dei dubbi che i socialisti ufficiali vogliano adattarsi ad avere un solo oratore nella discussione. Lo stesso numero di socialisti ufficiali finora iscritti, quattordici, dimostra come i deputati di questo gruppo abbiano poca disposizione ad acconsentire alla brevità della discussione. Inoltre, dipende dalla partecipazione o meno dei socialisti ufficiali all'invocato accordo, la riduzione, anche da parte loro, degli oratori. Ora, se venisse meno l'inclusione dei socialisti ufficiali nell'accordo per limitare la discussione, è chiaro che tutti gli altri iscritti degli altri gruppi riprenderebbero la loro libertà di azione, perchè nessuno vorrà far beneficiare i soli socialisti ufficiali di non eccessiva preponderanza dei propri oratori nella discussione. Infine, è da notare che se i socialisti ufficiali vorranno parlare tutti, tale pretesa esigerà delle repliche da parte degli altri gruppi inevitabilmente coinvolti nella discussione. Per tutte queste ragioni una cosa sola si può, per ora, escludere, cioè l'ostruzionismo parlamentare dei socialisti ufficiali contro le nuove spese militari.

Su tutto il resto è necessario formulare le maggiori riserve e attendere le decisioni dei gruppi e il testo delle dichiarazioni dell'on. Salandra. Per le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà al Parlamento è convocato nel pomeriggio di domani il Consiglio dei Ministri. Nella riunione di domani non sarà però stabilito il testo definitivo delle comunicazioni del Governo. Di tale testo sarà data lettura dall'on. Salandra in un'altra riunione del Consiglio, che sarà tenuta prima del 3 dicembre. Domani sarà fissata la parte delle dichiarazioni del Governo riguardante la politica interna, economica, finanziaria, scolastica, ministeriale, ecc. del secondo Ministero Salandra. Il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino aggiungeranno, all'ultimissimo momento, poichè dovranno essere intonate agli avvenimenti dell'ultima ora, le poche frasi del programma ministeriale riguardanti la politica estera dell'Italia e l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Il pubblico non deve farsi grandi illusioni intorno alla ampiezza e al contenuto di queste frasi. Il Governo si preoccupa nel momento attuale, di dire il meno possibile intorno alle proprie intenzioni rispetto al conflitto europeo. L'Italia si impone una linea di condotta estremamente cautelata e l'on. Salandra farà dichiarazioni estremamente semplici e brevi, ispirate, come già vi abbiamo detto, al concetto del mantenimento della neutralità vigile e armata dell'Italia, assicurando il Parlamento che il Governo intende fermamente tutelare gli interessi italiani.

Per la sua brevità e la sua semplicità, questa parte delle dichiarazioni dell'on. Salandra provocherà una certa delusione; cosicchè le dichiarazioni del Governo offriranno poca presa per il contraddittorio che i socialisti ufficiali (cioè i neutralisti ad oltranza) e i socialisti riformisti (vale a dire gli interventionisti a favore della Triplice Intesa) vorrebbero intraprendere col Governo.

Più esplicite saranno le dichiarazioni del Governo per ciò che riflette le altre parti del programma ministeriale; sopratutto per la politica finanziaria si faranno affermazioni vigorose e precise, che rasseureranno la opinione pubblica. L'on. Carcano si riserva di pubblicare, in un documento a parte, la situazione attuale del Tesoro. Ma intanto nelle dichiarazioni del 3 dicembre si è voluto inserire alcune frasi che assicureranno il paese intorno alla politica finanziaria dell'on. Carcano nel senso che essa non avrà a sfigurare in confronto a quella del Ministro dimissionario del Tesoro on. Rubini.

Gli amici dell'on. Salandra dicono che il programma del 3 dicembre sarà un programma semplice e onesto e incontrerà l'approvazione di tutti coloro che vorranno giudicarlo spassionatamente. L'accoglienza, che la Camera farà alla parte riguardante la politica estera e l'azione dell'Italia nel conflitto, sarà certamente calorosa. Tutta la Camera si stringerà intorno al Governo alla lettura di questa parte delle dichiarazioni, salvo i socialisti ufficiali, che accoglieranno il brano, assai importante, relativo alle spese militari al grido di «abbasso la guerra» e salvo il blocco democratico degli interventionisti a favore della Triplice Intesa, i quali faranno forse una manifestazione nel senso dell'intervento a fianco della Francia e dell'Inghilterra.

La seduta del 3 dicembre sarà tolta alla Camera dopo la commemorazione degli onorevoli Visconti-Venosta, Di San Giuliano, Finali, ecc. La discussione sul programma del Governo comincerà il 4 dicembre. Essa avrà due caratteristiche: prima il tentativo compiuto un po' da tutti i gruppi di trascinare il Governo a dichiarazioni più particolareggiate sulla politica estera; seconda l'intenzione dei socialisti ufficiali di discutere a fondo, sia con molti e con pochi oratori, tutto il programma ministeriale e specialmente la politica interna, invocando l'amnistia per i ferrovieri e per i continuati della «settimana rossa», e la politica militare opponendosi (senza ostruzionismo) alle nuove spese militari. Queste intenzioni provocheranno la reazione da parte della grande maggioranza della Camera: di qui una maggiore possibilità di incognite nella discussione, nella quale i giolittiani rimarranno (salvo errori del Ministero) dei buoni ministeriali, perchè l'ora che volge consiglia il fascio delle forze parlamentari a stringersi intorno al Governo per dare ad esso maggiore autorità di fronte all'estero.

S.

Le proteste italiane per le mine nell'Adriatico

Roma, 29, notte.

I nuovi incidenti provocati a Bari dall'esplosione delle mine austriache hanno dato occasione ad una nuova azione diplomatica del Governo italiano presso il Gabinetto di Vienna. Questa azione, come quella precedente, è fondata sempre sui principii della Convenzione dell'Aja. Il Governo italiano, dopo i primi incidenti che richiamarono l'attenzione dell'Italia sulla grave minaccia permanente delle mine austriache nelle acque italiane, aveva adottato il sistema di segnalare regolarmente al Governo austriaco tutte le nuove mine che venivano pescate nelle acque italiane, ripetendo ogni volta l'invito di provvedere perchè l'incidente non si rinnovasse. Ora dopo il nuovo fatto tragico di Bari, il Governo italiano, pur senza seguire una nuova forma di protesta, ha fatto compiere a Vienna un passo più energico e il Governo austriaco risponde con due ragioni: prima; che si trova ancora sempre di mine strappate all'ormeggio durante l'antica mareggiata per quanto esse siano scoperte solo ora; seconda: che esiste una disposizione della Convenzione dell'Aja, di carattere transitorio, per la quale è lasciata facoltà agli Stati che ancora dispongono di una riserva di vecchie mine, cioè senza le condizioni richieste dalle Convenzioni, d'usarle ancora in via eccezionale finchè avranno esaurito il loro stok.

Mi consta però nel modo più tassativo che ancora nelle ultime settimane le autorità militari austriache hanno ordinato un nuovo collocamento di mine, in tutto un cerchio che ha il suo centro a Pola e che si stende da Rovigno sulla costa occidentale dell'Istria sino al Quarnero alla imboccatura del canale di Arsa, chiudendo così anche Fiume. Queste nuove misure prese, dopo che per l'intervento della Turchia nel conflitto la squadra francese ha quasi completamente abbandonato l'Adriatico, non sono evidentemente dirette contro le navi degli Alleati.

Ancora una volta intanto appare il significato militare del problema adriatico quale abbiamo tentato in passato di prospettare e sul quale più volte abbiamo insistito. Solo il possesso della costa orientale dell'Adriatico dà veramente il dominio del mare. Si sa infatti, fra l'altro, dai tecnici, che esiste una forte corrente la quale risale da sud a nord della costa orientale adriatica, gira al largo del golfo di Venezia per ridiscendere poi da nord a sud lungo la costa occidentale. Ora è evidente che i mili attuali dimostrano che basta abbandonare nel mare dalla costa orientale mine galleggianti per spingerle sulle naturalmente contro le rive dei porti italiani.

V. G.

La moratoria nel Belgio

Le Hâvre, 29.

La moratoria nel Belgio è prorogata fino al 31 dicembre 1914.

Condannato a 4 anni di reclusione per aver ferita l'ex-fidanzata

Alessandria, 29, mattino.

Mozzone Luigi, di 24 anni, di Ricaldone, è stato giudicato dalla Corte d'Assise per mancato omicidio premeditato in persona della giovane Rosa Oddone, di anni 24, da Strevi, che avrebbe voluto condurre in sposa, ma la giovane, conoscendo i precedenti del Mozzone, ruppe ogni relazione, rifiutando di dare spiegazioni. Il Mozzone, geloso e irato, un giorno fu una piazza di Acqui le chiese la restituzione delle lettere. La giovane le rispose che le aveva bruciate e lo invitò a lasciarla tranquilla; il Mozzone allora le sparò contro, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella; la giovane, terrorizzata, si rifugiò in un negozio inseguita dal furioso amante che continuava a sparare e che venne poi coraggiosamente disarmato da certo Rinaldi Francesco. La ragazza, ferita alla nuca e al mento, è guarita in un mese. Il Mozzone venne rinviato davanti ai giurati. Per sua difesa disse che l'abbandono della fidanzata gli aveva fatto perdere la testa. I giurati negarono la premeditazione e concessero la semi-infermità e la provocazione grave. In base a tale verdetto il Mozzone è stato condannato a 4 anni, 3 mesi e 20 giorni di detenzione.

Presidente: cav. Nosi — P. M.: avv. Novaro — Difesa: avv. Braggio di Acqui e Della Cella di Alessandria.

Uccisa e straziata dal marito?

Teramo, 29, mattino.

Ceria Maddalena Annichiarico, di anni 38, aveva sposato nel settembre scorso il muratore Limpido Emanuele, dal quale si separava dopo appena quindici giorni per ragioni rimaste ancora ignote. Giorni or sono essa andò ad abitare in una modesta stanza al numero 70 di via Regina Elena. Da qualche giorno la Maddalena non era stata più vista uscire. Ieri la padrona di casa, guardando da una finestra che dà sulle scale, potè scorgere in mezzo alla camera un corpo. Era il cadavere della Annichiarico. Denunciato il fatto alla P. S., questa si è recata sul posto. Il cadavere della povera Maddalena aveva la lingua mozzata. Le indagini procedono attivamente. Nulla però si conosce finora.

Oreficeria svaligiata dai ladri a Venezia

Venezia, 29, mattino.

Un furto audacissimo è stato consumato l'altra notte nell'oreficeria Pianello, a Sant'Antonino.

Il proprietario, l'altra sera, all'ora consueta, aveva lasciato il suo negozio assicurandosi che le due serrature inglesi ed il lucchetto a lettere girabili fossero accuratamente chiusi.

Durante la notte, i ladri, muniti di leve e scalpelli, fecero saltare la serratura e il lucchetto e, penetrati nella bottega, la misero a soqquadro vuotandone le vetrine e la cassaforte, asportando tutti i gioielli che si erano custoditi per una somma non ancora precisata, ma ingente.

Iermattina il Pianello constatò il furto e ne fece denuncia alla Polizia, la quale indaga.

Le trattative per l'incidente franco-anglo-svizzero

PARIGI, 29.

Il Petit Parisien afferma che sono state iniziate trattative tra la Francia, l'Inghilterra e la Svizzera, circa l'incidente del raid degli aeroplani inglesi presso Friedrikschafen. La Francia ha risposto al Governo federale che gli aviatori essendo inglesi, il Gabinetto di Londra era il solo indicato per dare soddisfazione.

La neutralità svizzera

Sue origini e ragioni costituzionali

Milano, 29, sera.

Il corrispondente bernese del *Corriere* ha avuto un colloquio col presidente della Confederazione, dott. Hoffmann, il quale gli ha autorevolmente smentita la favola del famoso trattato segreto tra Svizzera e Austria-Ungheria.

«Fu messa in giro — egli ha detto — da qualcuno interessato a impedire in qualche modo quella continua cordialità di rapporti fra l'Italia e la Svizzera che è pure nel desiderio comune dei due Governi e dei due popoli. Il corrispondente ha accennato a una delle origini probabili di questa voce, cioè ai rapporti di parentela e di amicizia che esistono alti ufficiali dello Stato Maggiore svizzero a qualcuna delle personalità più cospicue dell'esercito austriaco.

— Benissimo, — ha soggiunto il corrispondente, — questo non è ancora un motivo sufficiente.

— Non lo è. — ha ripreso il dott. Hoffmann, — e tanto meno lo può essere se si riflette alla gravità dei motivi che devono invece spingere a credere il contrario. Perchè un trattato di questo genere non solo ripugnerebbe allo spirito del popolo svizzero, ma alla nostra stessa Costituzione. Se qualcuno dubita della serietà ufficiali, ebbene c'è qualcosa di più alto e di più solenne che non possa essere un comunicato di Cancelleria, ed è appunto la Costituzione: nessuno vorrà dubitare, spero, della sua attendibilità! Ora, la neutralità, per la Svizzera, non è un semplice episodio della sua politica, come può essere, per esempio, per l'Italia, ma è una istituzione permanente ed essenziale. Noi, Consiglio federale, siamo qui proprio con l'incarico preciso (lo dico con le parole stesse della Costituzione) di vegliare *sur le maintien de l'indépendance et de la neutralité de la Suisse*. Pensate voi se è possibile supporre che uomini di governo svizzeri possan omai addossarsi la responsabilità di un atto così profondamente anticostituzionale come sarebbe quello di legare con un trattato la Svizzera alla politica di una qualunque Potenza!

— A proposito di questo carattere *permanente* della neutralità svizzera, lo ricordo d'aver letto qua e là in passato, su giornali e riviste svizzere, delle discussioni sulla necessità di mettere, almeno teoricamente, qualche riserva a questo impegno incondizionato che la Svizzera ha preso di fronte all'Europa. Qualcuno sosterrebbe in sostanza che la Svizzera ha il diritto di subordinare, si rispetto della propria neutralità, il rispetto della propria sovranità: il diritto di prendere quindi, quando lo creda necessario al proprio sviluppo, delle iniziative politiche che contrastino a quell'impegno. Ora, permettetemi un poco di fare l'*advocatus diaboli*, non credete voi che questa opinione meriti di una maggior fortuna? Non credete voi che quella formula giuridica della neutralità perpetua non sia troppo angusta per un popolo che voglia davvero (diciamolo con una frase molto moderna) vivere la sua vita?

— L'opinione a cui alludete — ha risposto il dott. Hoffmann — è un'opinione che il popolo svizzero non si proporrà mai. Per il popolo svizzero la neutralità non è una secca formula giuridica, ma un elemento, continuamente vivo e presente, del suo stesso sviluppo. Esso identifica ormai, per un istinto secolare, la propria neutralità con la propria indipendenza. Per capire come la Svizzera tenga unitamente a questa sua qualità tradizionale, basta rammentare, per esempio, la soddisfazione vivissima con cui è stata accolta, in tutti gli ambienti, la recente dichiarazione del Governo italiano circa la nostra neutralità, dichiarazione di cui siamo stati molto grati all'Italia per la premurosa con cui, appena gli avvenimenti l'hanno reclamata, ci è stata resa. Del resto, se avete percorso la Svizzera, avrete potuto constatare l'attitudine di corretta neutralità con cui la popolazione, e generalmente, la stampa, seguono lo svolgersi della guerra, attitudine tanto più notevole, quando si pensa alle simpatie inevitabili che l'affinità di lingua e di razza deve necessariamente svegliare nelle diverse parti della popolazione. Questo vuol dire, insomma, che la neutralità della Svizzera non è semplicemente un articolo di protocollo, ma anche un sentimento, e la spontaneità di questo sentimento garantisce della sua forza. E infine, se non fosse per questo inconcepibile proposito di mantenere immutato il principio costitutivo dello Stato, come supporre che il popolo svizzero affronterebbe i sacrifici presenti?

Il dottor Hoffmann ha chiuso il colloquio ripetendo l'augurio che, sopita ogni diffidenza, l'Italia e la Svizzera abbiano a perseverare in quelle relazioni di buon vicinato, che gli interessi comuni e la reciproca stima consigliano.

Incendio a bordo d'un piroscafo tedesco nel porto di Siracusa

Siracusa, 29, mattino.

Ieri sera, alle ore 22, sul piroscafo tedesco *Albany*, che si trova attraccato fin dall'inizio della guerra alla nostra banchina, con un carico di zucchero, caffè e the, si sviluppò un incendio, causato dal riscaldamento delle merci a contatto con una piccola caldaia in pressione. I pompieri, al comando del tenente Salvo, procedono all'opera di salvataggio e di estinzione.

Fattore aggredito e ucciso nella Maremma toscana

Firenze, 29, mattino.

A Scansano, uno sconosciuto armato di doppietta, si è presentato alla «Fattoria della Capitana», nella Maremma toscana, e ad un ragazzo inginocchiato di andare a chiamare il fattore, certo Angelo Barioli. Questi scese in istrada ed allora lo sconosciuto in tono perentorio gli chiese cinquanta lire. Al rifiuto del fattore il brigante gli sparava contro una fucilata colpendolo alla testa.

Il Barioli cadde a terra urlando, mentre lo assassino scavalcava una siepe, si dava alla campagna. Il fattore morì subito dopo. L'Autorità si è recata sul posto.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Bianchi via e Voghera

Formalì contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

PREFERITE Brodo in Dadi SOLE
FG. METZGER & C.

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

La piaga di Arras

(Da uno dei nostri inviati speciali sul campo della guerra)

SAINT POL, novembre.

Abbiamo dormito a Beauval, a qualche chilometro da Doullens. Il paesino grazioso, chiuso in una valletta alberata, risponde al suo nome; una ventina di autobus della Sussistenza vi ha preso alloggio. La sera si dorme sotto il rombo leggiero e lontano delle cannonate. Nella sala bassa dell'albergo, attorno alla vasta stufa di ghisa, i notabili del paese, giunti dalle loro case in galoches ed impermeabili all'antica, discutono di guerra e di balistica. Il nostro ingresso, la nostra figura di cavalieri erranti del lascia-passare, i sacchi e gli impermeabili infangati destano il più vivo sospetto, nell'albergatore, nelle donne dell'albergo e nei clienti, che ci squadrano terribilmente. E' in mezzo ad una simpatica atmosfera di sospetto e di sorpresa, che prendiamo posto in un angolo. Nessuno ha domandarci chi siamo, ma tutti sono persuasi che siamo delle spie. Finalmente, dopo un conciliabolo nell'anticamera, ci viene spedito un soldato, per scoprire un po' chi siamo. Deve essere la testa forte della compagnia; ma le sue qualità inquisitoriali sono alquanto offuscate da una discreta cotta che ha preso; e dopo essersi seduto al nostro tavolo ed avere accettato l'aperitivo, si pente dei suoi sospetti e se ne va stringendoci la mano con effusione e senza averci nemmeno chiesto di dove veniamo. Il francese è fatto tutto così: egli vorrebbe con tutto il cuore sopprimere lo spionaggio, ma è in generale troppo educato per mostrare il suo sospetto a qualcuno del quale non sia ben certo che sia uno spione.

Un trenino con la stufa

Dei grandi letti all'antica accolgono le nostre gambe stanche dai trenta chilometri divorati e la mattina dopo siamo presto in piedi per Doullens. Fortunatamente, scopriamo che vi è un treno locale, che va da Acheux a Doullens, passando per Beauval. Possiamo dire addio al cavallo di San Francesco, che, però, ci ha coraggiosamente serviti: ma sarebbe oggi lo stesso, con la pioggia che cade a dirotto? Attendiamo quindi con pazienza il suddetto treno locale, il quale è così straordinario che merita l'onore di una descrizione. Figuratevi un treno composto di una macchina e di un vagone unico con un macchinista ed un conduttore per tutto personale. In un angolo del vagone unico è piantata una vecchia stufa di ferro, il cui tubo esce e si perde fuori del vagone da un'apertura praticata nel tetto, cosicchè vi è sempre tra la locomotiva ed il vagone una amichevole gara a chi farà più fumo. Il conduttore arma molto la sua stufa, di cui mi spiega i numerosi pregi, e dichiara che se avremo «la fortuna» di avere un po' di ritardo a Gezicourt, così che la stufa abbia il tempo di riscaldarsi, non tarderemo a sentirci invasi da un dolce calore. Ora, sia stato o no per una macchinazione del conduttore, non so; ma è certo che il ritardo a Gezicourt l'abbiamo avuto sul serio. Il conduttore ne era raggiante. Ma quanto al calore della stufa... Ho paura che il buon uomo si illudesse molto. Caldo o freddo, il singolare treno ci conduce a Doullens, la prima città importante dopo Amiens. E' un centro di strade pel quale passano tutte le truppe. Il fronte è vicinissimo; e le precauzioni contro le spie sono molto forti. La stazione, che è guardata dai gendarmi, è piena di vagoni piatti su cui riposano a decine e decine gli obici da 120. Non sono però i Rimailho moderni che ho veduto sul fronte di Armentières, ma cannoni di più antica data dalle canne corte e dagli affusti antiquati. L'estensione del fronte di battaglia dalle due parti ha reso necessaria una quantità di cannoni così grande, che ormai tutti gli arsenali sono stati vuotati e tutti i tipi di cannone dal più grande al più piccolo, dal più moderno al più antico, lavorano di comune accordo.

Eccoci nella città, sotto la pioggia violenta. L'impressione della battaglia vicina è più forte. Per la strada passa una lunga fila di automobili blindati francesi, costruiti con una lunga copertura di acciaio inclinato, in cima alla quale spunta da una apertura il braccio che sostiene la mitragliatrice. Le automobili ci sfilano tonando di ferraglia come un cavaliere antico, e schizzando fango. Carri della sussistenza, camions automobili e carri della Croce Rossa si incrociano in tutti i sensi. La città è, per così dire, la retroguardia di Arras.

L'inutile scempio

Dinanzi a noi, quindi, verso Nord, si svolge la strana tragedia di questa piccola magnifica città del nord, gioiello dell'architettura spagnuola del XVI secolo, e delle sue bellezze barocche non rimane ormai che l'assurda barbarie di un mucchio di rovine. Nel corso della grande battaglia del Nord la sorte ha voluto che Arras stessa divenisse campo di battaglia: e poi che da allora, ossia dal 2 al 3 ottobre all'incirca, la battaglia si è cristallizzata e le immobili trincee hanno sostituito i movimenti di truppe, Arras ha subito la illogica sorte di rimanere per quasi due mesi campo di battaglia essa stessa. E tale è ancora, poi che le linee tedesche che scendono dai sobborghi di Béthune, passano pei sobborghi di Arras, ed è nelle sue prime case che si svolgono ogni giorno feroci lotte di fucileria e di artiglieria, per l'attacco e per la difesa della città. Sono cinquanta giorni circa che la situazione rimane uguale, senza che dall'una o dall'altra parte si guadagnino soli cinquanta metri: e forse in nessun luogo della battaglia, salvo ad Ypres, la lotta è così feroce ed insieme così sterile come ad Arras.

Naturalmente, poichè Arras è lo stesso fronte, non otterremo alcun permesso per andarvi: ma abbiamo potuto incontrare molti abitanti di Arras che venivano di recente dalla città investita. Essa si trova ora nelle condizioni in cui si trovano tutte le sventurate città di cui il destino ha voluto che fossero sulla linea stessa della battaglia. Le trincee francesi sono a meno di due chilometri dalla città propriamente detta, cosicchè dalle case si ode notte e giorno il crepitare della fucileria, e il fischiare dei proiettili al disopra dei tetti è continuo.

Dell'antica popolazione non restano ad Arras che circa sei o settemila persone, che abitano per la maggior parte nelle cantine, poichè i bombardamenti notturni sono continui. L'ultimo bombardamento che ha terminato di distruggere quanto restava in piedi del magnifico Hôtel de Ville spagnuolo è avvenuto il 10 novembre; ma la popolazione vi è completamente abituata e lotterà ormai le granate con filosofia. Un terzo circa della città è distrutto completamente, o inabitabile perchè minaccia rovina. Questi bombardamenti inutili di città aperte, che il popolo qui attribuisce alla rabbia che i tedeschi avrebbero di aver dovuto abbandonare la città conquistata, debbono invece essere causati dalla convinzione, sempre erronea, che gli Stati Maggiori francesi si trovino nelle città che sono sulla linea del fuoco. I tedeschi dovrebbero essere informati che gli Alleati non solo non mettono mai Stati Maggiori nelle città esposte all'artiglieria nemica, ma evitano anche fin quanto possono di tenervi truppe, munizioni o convogli, per non dare agli avversari il pretesto del bombardamento. Così sarebbero forse salvate spesso da una atroce distruzione città aperte, che contengono quasi sempre inestimabili gioielli di architettura. Ma per Arras ormai ogni doglia è vana. Il suo gioiello, che era il Municipio spagnuolo con la magnifica piazza a porticati bifori, è un mucchio di macerie. Questo rarissimo ricordo della dominazione spagnuola nelle Fiandre è completamente sparito.

Come accenno precedulo, il commandant d'étape, brav'uomo che ha la medaglia del '70 e che ci tratta affabilmente, deve negarci il permesso di andare su Arras, che è precisamente la linea del fuoco. Però ci incoraggia ad andare a ricercare il collega Lucatelli negli ospedali di Doullens, e ci promette un lasciapassare per Saint-Pol e forse per Béthune, se non lo troviamo.

E' inutile dire che il collega Lucatelli non era a Doullens, per la semplice ragione che era in quel momento in Italia, in perfetta salute. Ma questo non toglie che noi lo abbiamo coscienziosamente cercato nei sette ospedali militari di Doullens, tanto per aver l'aria di essere sinceri e ancora più per vedere da vicino l'organizzazione ospedaliera francese. L'ospedale principale di Doullens era stabilito alla cittadella, un magnifico vecchio forte scavato da Vauban nel fianco della collina, e che in tempi ordinari serve da scuola correzionale per le ragazze un po' birichine della provincia. Un'aria di comfort spira nell'ospedale, che del resto è organizzato perfettamente come in tempo di pace. L'uso generale dell'iodio per le disinfezioni ne abolisce anche quell'orribile angoscioso odore dell'acido fenico, che sembrava divenuto il simbolo della sofferenza fisica. A Doullens non restano che i feriti più gravi: gli altri, dopo aver fatta la prima cura in un ospedale, che si chiama di evacuazione, sono trasportati su Calais o Boulogne, e di lì nel sud. Facciamo il giro degli altri ospedali senza alcuna convinzione di trovare il nostro collega e andiamo a prendere il nostro lasciapassare. Rimaniamo in contatto con la linea di battaglia il suo buon principio. Anche se pel momento la situazione è tranquilla, può cambiare da un momento all'altro. Ed allora finalmente, «si vede» qualche cosa. Per ora non abbiamo fatto che sentire qualche cosa.

Tristezza e miseria

Qui, fortunatamente, si trova una carrozza, una bella carriola, con la sua bâche di tela cerata, ed un cavallo zoppo, ma valente. L'incubo dei nuovi trenta chilometri da fare con la pioggia violenta che cade a rovesci sparisce di nuovo. Eccoci partiti su di una via assolutamente simile a quella Amiens-Doullens. La campagna, percorsa dai cerol, è ancora più triste sotto la pioggia fitta che crepita sulla tela cerata e gocciola da tutte le fessure del nostro fragile tetto. Il cavallo, scarto di requisizione, e non embusqué, va il più lentamente possibile. Ieri a piedi camminavamo molto più presto.

Qua e là i soliti buchi degli obici, le solite povere case sventrate, senza tetto, senza finestre. Dio, che tristezza, e che miseria! Il freddo di questa campagna che si inzuppa di pioggia gelida e che risuona di strida di uccelli carnivori come un cimitero indiano, sale alla casa, l'umidore bagna il volto; ed una specie di comunione ideale, si forma coi poveri soldati gettati laggiù, a pochi chilometri da noi, nelle trincee piene d'acqua, mal coperti da un misero cappotto, coll'acqua che gocciola loro sul collo e sulle membra. Che il nostro secolo debba vedere seriamente queste inclementi disperate! Che questa campagna, fiorita tre mesi or sono, debba trasformarsi in un cimitero veleggiato dagli stormi dei corvi! E' un incubo o una verità?

Verità, ci risponde la pattuglia di poveri bravi territoriali zoccolanti acqua dai ghepi e dai fucili, che ci domanda le carte alle prime case di Frémont. E' vero; questo paese è in guerra; questi tranquilli padri di famiglia, dai volti placidi e tristi sono armati di fucile e di baionetta; ed il cannone di Arras si ode ora frequente e secco.

I tedeschi avanzano lentamente, anzi lentissimamente, con enormi sforzi. Queste sono le notizie che raccogliamo. L'ultimo sforzo è stato su Béthune, verso la quale hanno potuto portarsi a tiro di cannone. Immediatamente Béthune è stata evacuata; ed alcuni obici sono caduti sulla città; ma subito gli inglesi hanno ripreso il terreno perduto, ed il bombardamento è cessato. Lo sforzo dei tedeschi è violentissimo, ed essi debbono disporre di rinforzi enormi. Da parte degli alleati prevale invece la tendenza a risparmiare le truppe, limitandosi a tenere gelosamente custodita la propria linea. Questo spiega la leggera avanzata tedesca, che nei punti massimi è di qualche chilometro ed in altri punti non supera i due o trecento metri.

La sera ci trova a Saint-Pol, anch'esso centro di una grande attività militare. Nelle strade strette le automobili passano infangando i pedoni fino agli occhi. L'Hôtel du Trocadéro, una locanduccia, ove una grande folla affamata tenta di ottenere da mangiare, ci accoglie alla sua magra table d'hôte. Tempo di guerra: cibi e discorsi da guerra. Una signora domanda ad una donna corpulenta, dall'aria placida:

— E voi dove abitate adesso? Sempre sulla linea del fuoco?

— Ma sì; sto a Vimy.

— E i tedeschi sempre vicini?

— Sì, da due mesi non c'è stato cambiamento. I tedeschi sono sempre a due chilometri da casa nostra.

— Ma non avete avuto nessun danno?

— Già, il granaio è stato traversato due volte. Due grossi buchi. E' niente.

— E i bambini?

— I bambini stanno a Vimy.

— Lo? Nella casa col granaio traversato?

— Già; cosa volete fare? Dove volete che si vada?

E così. Tutti dicono così. Tutti vivono così, Sull'orlo della battaglia, ascoltandone le regolari pulsazioni, che sono cannonate e fischi di pallottole. Cosa volete che si faccia? Dove volete che si vada?

Evacuati...

L'alba si leva livida quando ripartiamo per Béthune. I racconti che abbiamo udito sulla situazione ci tolgono ogni speranza di arrivarvi. Si tenta per tentare. Sotto il vento violento, in una luce oscura e grigia di pioggia; la carriola ha già fatto metà della strada, quando una pattuglia (di soldati di linea, questa volta) ci domanda le carte. Al modo come considerano i lasciapassare comprendiamo che è finita. Non si passa più.

Infatti siamo riaccompagnati per un viottolo stretto ad un villaggio, che non nominerò. E' lì che risiede (o risiedeva) uno Stato Maggiore. Fritti. Lo Stato Maggiore pei giornalisti vuole dire l'arresto, o il rimpatrio, che qui chiamano elegantemente evacuazione.

In una sala bassa, in cui dei soldati si sono fatti un letto colle stranne, attendiamo il giudizio del generale sul nostro caso. Due ore. Passano tutti i tipi di vagabondi e di esaltati, mezze spie, mezzo idioti, che circolano attorno ai campi di battaglia. Una bella ragazza non sa spiegare ai gendarmi perchè è venuta fin là. Cerca un soldato, dice. Ma quale? Alza le spalle e non vuole dirlo. Un'altra, brutta e povera, è venuta con un uomo, che l'ha piantata, dice lei, nel paese. Non sa dove va. Vuole un lasciapassare per andare «più lontano». Ma dove? «Più lontano». E non sa dire altro. Sono delle disgraziate. Cosa cercano qui? Chi sa? Forse l'amore, forse l'ignoto, forse la morte. Hanno la predestinazione della condanna e non rispondono agli interrogatori, piegando il collo come bestie stanche.

La risposta viene finalmente che è già notte. La nostra sinceretà è riconosciuta, poichè abbiamo dei lasciapassare in regola. Non saremo arrestati, quindi, ma solamente evacuati.

E l'ultimo nostro compagno di viaggio è un piccolo gendarme dalla barba bionda, che, scontento di noi e del suo mestiere, è costretto (a quell'ora!) a riaccompagnarci a Saint-Pol, dove siamo affidati alle cure dei gendarmi della stazione, che hanno l'ordine di imbarcarci per Etaples, donde fileremo su Boulogne e su Parigi.

Nè ecco come il nostro bel viaggio, che era andato così insolitamente bene, fu spesso, come sempre, al momento buono.

PAOLO SCARFOGLIO

Il generalissimo tedesco Hindenburg della cavalleria wurtemberghese nominato feld-maresciallo

Le onde elettriche sono pericolose?

Pare proprio che le onde elettriche, specialmente se applicate alla esplosioni a distanza, debbano scoiare o addirittura in modo... orientale i cervelli dei sanfilisti.

Or è qualche mese, ha fatto il giro dei giornali e non senza provocare un po' d'allarme, specialmente nel pubblico profano, una ipotesi sensazionale — tratta da considerazioni fantastiche — sui pericoli d'incendio e di esplosione che presentano le onde della radiotelegrafia.

L'ipotesi è di un sanfilista francese, il signor Duroquier, e pretende spiegare l'incendio del «Volturno» in piano Oceano, una recente esplosione di «grisou» nelle miniere di Cardiff, e la catastrofe delle due corazzate «Jena» e «Liberté» nella rada di Tolone.

Sono veramente pericolose le onde hertziane?

La stampa francese, allarmata da quell'articolo apparso su «La Nature», sollecitò l'opinione di diversi scienziati eminenti, i quali si fecero un dovere di emettere opinioni molto discordanti tra loro. Uno studio completo su la questione si imponeva e una Commissione fu incaricata di indagare, ragionare e riferire in proposito.

Anzi tutto io credo si debba cominciare col ragionare proprio su lo scritto del signor Duroquier, per vedere quali... luci da esso ne vengono; e, poichè l'ordinato rapporto pare non sia stato ancora presentato, non è male che la Commissione tenga presente alcune mie considerazioni su quell'articolo.

Il Duroquier prende le mosse dalla notizia che l'Ammiragliato inglese ha fatto saltare, recentemente, una vecchia carcassa di nave mediante le onde hertziane, con un procedimento tenuto gelosamente segreto. E, manco a dirlo, si è sentito ipritcibilmente portato a penetrare questo segreto e a svelarlo al pubblico curioso.

Ei ci dice in sostanza che se si chiude un anello risonatore di Hertz in una pistola di Volta, in prossimità di una stazione radiotelegrafica in azione o durante un temporale, non può tardare a verificarsi l'esplosione del miscuglio tonante per la scintilla sgoccata al risonatore. Il signor Duroquier ha ravvicinato questo classico esperimento allo scoppio della vecchia carcassa della nave inglese per trarne tre conclusioni, l'una più... interessante dell'altra perchè non s'abbia a far loro l'accoglienza che [illegible]. Ed ecco le tre conclusioni. Il procedimento usato dagli ufficiali inglesi deve essere stato appunto quello di cui sopra: che se poi non è stato proprio quello, ciò non toglie che esso possa essere un procedimento d'accensione; e che, comunque, a quel fenomeno (e non ad altro) devono attribuirsi l'incendio del *Volturno* e simili catastrofi di origine non accertata.

A tale ipotesi il pubblico s'è giustamente allarmato, perchè un pericolo di fatto rappresenterebbe una spada di Damocle permanente, e non solo per i naviganti del mare e dell'aria, ma per tutti quelli che hanno da fare con prodotti infiammabili o esplodenti. La radiotelegrafia ha corso il rischio di diventare impopolare e si è atteso invano che qualcuno sorgesse a mettere le cose a posto, e, se non ancora a stabilire del tutto gli allarmi, per lo meno a rilevare le amene fantasticherie del sanfilista francese. Oltre la prima ipotesi del signor Duroquier è sbagliata, la seconda è assurda e la terza poi, tanto per cambiare, è inconsistente.

Giova credere che la radiotelegrafia, dopo diciotto anni di vita, abbia fatto qualche progresso. Infatti, dai grossolani *coherer* siamo giunti agli ipersensibili rivelatori tipo *Audion*, dalle trasmissioni di qualche centinaio di metri a quelle di migliaia di chilometri; dalle onde di pochi metri a onde di qualche chilometro. L'anello di risonanza di Hertz non appartiene alla storia della radiotelegrafia al bene alla sua preistoria. E dopo tutto questo, in una operazione così delicata come quella dell'accensione delle torpedini, applicare il decrepito anello di Hertz sarebbe serio se noi, oggi, al tempo dei poteni alternatori, volessimo produrre dell'energia elettrica strofinando la classica coda di volpe usata dal Volta... Ma almeno la coda di volpe non offre pericoli; mentre so per poco (e lo dice il signor Duroquier stesso) il mette un anello risonatore in un esplosivo bastano, per farlo accendere, le onde elettriche di un temporale anche lontano, o di una stazione radiotelegrafica della vicinanza. E si pretende che gli ingegneri inglesi abbiano fatto così, correndo il rischio di vedersi scoppiare la spoletta nelle mani prima ancora di metterla a posto, o di saltare in aria con la vecchia carcassa ancora prima di potersene allontanare?

Quanto poi alla terza ipotesi, è elementare osservare che già a conto chilometri l'energia trasmessa da una stazione di telegrafia senza fili, comunque ultrapotente, è tanto debole che occorrono strumenti di squisita sensibilità per rivelarla; e che perciò non può dar luogo a scintille, specialmente poi in circuiti immersi nell'aria. Ma v'è di più. Il signor Duroquier ha voluto, insomma, dimostrare questa tesi: — una stazione radiotelegrafica non solo presenta il pericolo di provocare delle scintille nelle masse metalliche in vicinanza di essa (com'è noto), ma presenta lo stesso pericolo anche a grandi distanze. — Dimostrata (a modo suo, s'intende) questa tesi, è venuto alle famose tre ipotesi or ora confutate. Ma una serie di conclusioni sbagliate presuppone una serie di ragionamenti della stessa... esattezza: per cui non è male formarsi a esaminare anche un po' quella che vorrebbe essere la logica del fatti. E i fatti portati in... ballo sono quattro. Primo: in una piccola stazione di radiotelegrafia, nelle vicinanze di Parigi, si hanno delle scintille al ricevitore tutte le volte che la potente stazione della torre Eiffel è in emissione. Secondo: sur un transatlantico, durante l'emissione della stazione di bordo, l'articolista ha osservato dei pennacchietti luminosi tra due maglie di una catena. Terzo: un suo amico sur un'altra nave, pure in emissione hertziana, ha potuto trarre, con le dita dalla punta di un alluro, delle scintille. Quarto: nelle sere di pioggia, all'estremità libera di un'antenna, si osservano dei pennacchietti luminosi. Il signor Duroquier, su quattro ha sbagliato tre volte: perchè solo il primo caso è dovuto all'irraggiamento dalle onde hertziane. Il secondo e il terzo sono dovuti all'induzione elettrostatica dell'antenna in emissione. Il quarto caso è dovuto all'induzione pure elettrostatica di una nube temporalesca carica d'elettricità. L'antenna in questo caso funziona da parafulmine e, meglio, da allontana-fulmine; e per il noto effetto delle punte l'elettricità sfugge dall'estremità dell'antenna appunto sotto la forma visibile di pennacchietti luminosi. Resta, comunque, il primo caso. Esso non dimostra nemmeno niente in favore della tesi per la quale era stato citato. Si sa che quando i rivelatori sono colpiti da onde troppo forti (sia per vicinanza di stazioni ultrapotenti in emissione, che per scariche temporalesche) a essi posti fuori servizio o addirittura bruciati. La tesi quindi non è dimostrata (ragionano tutti all'istesso modo questi benedetti sanfilisti!); e resta dunque solo — fino a prova contraria — il pericolo dell'induzione nelle vicinanze dell'antenna, pericolo che si allontana con elementari precauzioni.

E non basta. Il signor Duroquier con lo spiegare in quel modo il segreto dell'Ammiraglialo britannico e nel suggerire quel sistema... preistorico d'accensione, ha dimostrato di ignorare che v'è tutta una storia di sistemi escogitati pel comando di azioni meccaniche a distanza e anche, quindi, per l'accensione delle mine: dalle prime esperienze di Tesla a quelle di Branly e da queste alle più recenti (non alludo s'intende, all'Ulivi, in bene pare voglia ricomparire sulla scena per divertirci ancora).

Come si vede dunque, non avevo torto di rilevare che i sanfilisti francesi non valgono più dei nostri. E' bene però che si prenda nota della presenza di questo nuovo fenomeno, della formazione di questa categoria... di sapienti di nuovo genere. Qualunque cosa strillino [illegible] pure allarmi e addirittura invenzioni non trovi nella stampa quell'eco pericolosa che ha trovata finora: i danni continui esempi servano di lezione. Dopo tutto però questi sanfilisti fanno pure qualche cosa di buono: diffondono la scienza e ci divertono. E non vi pare che sia già molto?

VITTORIO QUADAGNO.

Giornali e Riviste

L'Action Gazette riproduce la traduzione comparsa in Inghilterra di una profezia scritta in latino dal monaco Giovanni, nato sul principio del secolo XVIII. La profezia ha uno strano sapore di attualità, che la rende interessantissima agli studiosi della guerra. Essa si divide in vari paragrafi, che riproduciamo anche noi: 1.o Varie volte già gli uomini hanno creduto prossimo il giorno dell'Anticristo perchè tutti coloro che uccidono l'Agnello sono tutti precursori dell'Anticristo; 2.o Ma il vero Anticristo dovrà essere un gran Re nel suo tempo, un figlio di Lutero che dovrà invocare il nome di Dio e affermare di essere egli stesso l'apostolo di Dio; 3.o Questo Principe di menzogne giurerà sulla Bibbia e raffigurerà se stesso come il braccio dell'Altissimo e la punizione della malvagità; 4.o Egli non potrà usare che un braccio solo, ma le schiere dei suoi soldati saranno innumerevoli e benchè essi appaiano schiere dello stesso inferno, avranno per loro motto: «Dio è con noi!»; 5.o Con inganno e con fellonia egli dovrà proseguire lungamente nei suoi disegni e le sue spie copriranno la terra ed egli scoprirà i segreti dei potenti; 6.o Egli avrà ai suoi stipendi dottori e saggi che proveranno che la sua missione viene dal cielo; 7.o Ma una guerra gli darà l'opportunità di gettare la maschera, non una guerra contro la Francia sola, ma una guerra che sarà facilmente riconosciuta, perchè in quattordici giorni si spanderà in tutto il mondo; 8.o Egli susciterà tutti i popoli cristiani a battaglia e tutti i maomettani ed anche tutte le razze più lontane e gli eserciti si riuniranno dai quattro angoli della terra; 9.o Per questo gli angioli apriranno la mente degli uomini che dopo tre settimane comprenderanno che egli è l'Anticristo e che se non lo vinceranno, dovranno diventare suoi schiavi; 10.o Da vari segni riconosceranno che egli è l'Anticristo, Egli massacrerà i preti, i monaci, le donne, i bambini e i vecchi: non farà grazia a nessuno e passerà sopra la terra come i barbari con una forcia fiammeggiante nella sua mano, ma sempre invocando il nome di Cristo; 11.o Le sue parole d'inganno parranno essere come quelle d'un cristiano, ma le sue azioni saranno come quelle di Nerone e dei suoi persecutori romani e sul suo scudo sarà un'aquila e un'altra aquila sarà sullo scudo del malvagio Re suo alleato; 12.o E tuttavia questo suo alleato sarà un cristiano ed egli morirà sotto la maledizione di papa Benedetto, che sarà eletto al principio del regno dell'Anticristo; 13.o E i preti e i monaci non potranno più dare l'assoluzione ai soldati, prima perchè per la prima volta preti e monaci combatteranno con gli altri e poi perchè papa Benedetto avendo lanciata la sua maledizione sull'Anticristo proclamerà che tutti coloro che combattono contro di lui sono in uno stato di grazia e che tutti coloro che muoiono saliranno al cielo come i martiri dell'antichità; 14.o La Bolla papale in cui queste cose saranno ordinate cagionerà grande meraviglia e rumore perchè solleverà il coraggio di tutti gli uomini e sarà un colpo mortale per gli alleati dell'Anticristo; 15.o Prima che l'Anticristo sia vinto dovranno essere uccisi più uomini di quanti ne contenga la città di Roma e tutti i regni del mondo dovranno entrare in campo, perchè il gallo, il leopardo e l'aquila nevosa non vinceranno l'aquila nera se non quando le preghiere e le speranze di tutta la razza umana si eintreranno; 16.o L'umanità non conoscerà mai un pericolo così grande come questo, perchè il trionfo di questo Anticristo significherebbe la vittoria del diavolo che si incarna in lui; 17.o Perchè è stato scritto che venti secoli dopo l'incarnazione del Verbo di Dio il Diavolo si incarnerebbe nell'Anticristo per minacciare il mondo con calamità tante quante furono le grazie portate al mondo dall'incarnato Figlio di Dio.

***

Qualche giornale ha dato, ieri l'altro, notizia di un curioso riavvicinamento che ha avuto luogo in Vaticano, durante il quale e alla presenza di un gruppo di cittadini di Albano e di Castel Gandolfo il liberalissimo — per quanto può essere liberale un rosso prelato di Curia — il cardinale Antonio Agliardi ha fatto voti che Benedetto XV possa presto uscire dal Vaticano e andare nel palazzo pontificio di Castel Gandolfo, l'antica villeggiatura dei Pontefici che la sapiente Legge delle Guarentigie ha lasciato alla Santa Sede con tutti i privilegi della extra-territorialità. Qualche tempo fa era corsa voce che la Santa Sede volesse disfarsi — vendendolo — del magnifico palazzo che da parecchi anni non ospitava più neppure il cardinale Segretario di Stato. Il discorso del bizzarro e franco cardinale orobico, vecchio ed arguto, smentisce indirettamente la voce. Il *Secolo del Cardine* dà così notizia dell'incidentino provocato dall'augurio intempestivo fatto al Papa nuova di potersi recare presto a ritemprare le forze nel palazzo di Castel Gandolfo che, si trova nel punto più ameno della magnifica regione laziale. Il Papa ha accolto l'infelice augurio del cardinale senza muover ciglio; non ha mostrato di muoversi neppure quando la rappresentanza albanese ha fatto eco alle parole del cardinale vescovo sottolineandole con parecchi *bene, si Santo Padre!* Quando il cardinale Agliardi ha finito il discorso, il Papa gli ha risposto con una calda allocuzione piena di affetto e di espressioni di riverenza verso il vecchio porporato ottantaquattrenne. Sul tema però della visita a Castel Gandolfo, Benedetto XV ha sorvolato, dicendo che «se il padre non può recarsi a visitare i propri figli, essi però si recano a visitare il padre». Ma il cardinale Agliardi, prontissimo, ha detto: «*Sanctii Pater, patenti abdita cordis et verba mea non oblivisceris*» (Santo Padre, non dimentichi le mie parole che corrispondono ad un segreto del cuore di *Vostra Santità*». Appena la cosa si è risaputa, nei circoli politici e vaticani si è fatto un gran parlare dell'avvenimento nocivissimo che un Cardinale abbia potuto pubblicamente, alla presenza dei suoi diocesani, invitare il Pontefice a recarsi a Castel Gandolfo, a respirare più vivide auree. Il Pontefice ha sorvolato a questo punto nella sua risposta: ma l'importanza del fatto nuovo consiste precisamente in ciò, che un Cardinale abbia osato esprimere un simile invito, pubblicamente, al Papa. «Ciò — conclude il giornale falsisono — non sarebbe stato possibile in altri tempi: ora il Cardinale Agliardi, che è stato uno dei grandi elettori del Papa, ed il indubbiamente ascoltato in Vaticano, ha potuto formulare un voto che, anche rimanendo platonico, resta però sempre un sintomo della cambiata situazione».

***

Mario Foresi ricorda nell'*Ida Baccini* i lontani tempi di collegio in cui era proibito parlar... bene di Garibaldi. Allora, nel '59, c'era nella gioventù un patriottismo istintivo, ingenuo, buon figliuolo: la convinzione cieca, inconsapevole dei sacri diritti di una nazione che non esisteva ancora, dell'eroismo invincibile di un esercito in gestazione, della giustizia della guerra, della certezza della vittoria. Patriottismo che non vedeva nell'universo altro che due forze opposte, il bene ed il male: il bene nella Italia da fare, il male nel tedesco, il mostro malefico che bisognava abbattere. Sentimento ereditario, forse, irriflesso fino dai patrioti del '21, del '30 e del '48. Gli stessi giuochi della ricreazione erano animati da un comico accanimento di ciascuna parte fantasticante una opposizione di tedeschi nell'avversaria. Spesso si esaltava Garibaldi, non già perchè fossimo in grado di apprezzarne la condotta, ma in virtù di un fenomeno consueto. L'entusiasmo per Garibaldi non era ufficiale: i superiori non lo condividevano. Non ne dicevano male, ma lo tacevano. Egli rappresentava l'eroismo fuor di tutto, libero, insubordinato. Per questo, noi ragazzi, che non ragionavamo, e pei quali ogni ragazzo ha sempre in se stesso il germe dell'insubordinazione, ne esaltavamo le leggende con entusiasmo, a dispetto degli ufficiali, che sbuffavano. Ricordo di un allievo che, dopo Aspromonte, alla lezione d'italiano, interrogato sull'antonomasia, e venuto agli esempi, ne infilò una mezza dozzina senza interruzione: l'invincibile dei due mondi, il Leone di Caprera, l'Eroe di Marsala, il Duce dei Mille, il Ferito d'Aspromonte... Quando la lista fu esaurita, l'insegnante chiamò il piantone e mise alla porta l'umanista garibaldofilo».

L'improvvisa morte del poeta sardo Sebastiano Satta

Nuoro, 29, notte.

Oggi, alle tre, colpito da paralisi, moriva improvvisamente il noto poeta sardo Sebastiano Satta.

Avviso agl'interessati

A tutti coloro che, in seguito a penosissime malattie, hanno una delle

"SOLUZIONE PAUTAUBERGE"

perchè affetti da catarri acuti e cronici delle vie respiratorie, da postumi dell'influenza, tosse ostinata, bronchite, polmonare, ecc.

RENDIAMO NOTO:

che detto prodotto trovasi — come per il passato — in vendita presso tutte le buone Farmacie ed al mite prezzo di L. 3.50 (cura per un mese) giacchè non ha mai subito alcun aumento ed è sempre qual soggetto a difficoltà d'introduzione.

TUTTO CIO' CHE PUO' ESSERE ASSERITO IN CONTRARIO E' FALSO QUANTO SLEALE E NON PUO' AVERE PER BASE CHE UN OPPORTUNISMO SPECULATIVO.

Maison L. PAUTAUBERGE
PARIGI

Agenti Generali per l'Italia:
E. GRANELLI e Co.
Via C. Goldoni, 1 - MILANO

La celeberrima stazione di cura invernale
St. MORITZ
(1830 m. s. mare)
dispone dalla metà di Novembre di 4.000 letti per accogliere ospiti

Prezzi ridotti
in tutti gli Hôtels e Pensioni

Alla richiesta risponde a volta di corriere il BUREAU DES KUR & VERKEHRSVEREINS

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. A. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-15 17-19

PELLICCERIE confezionate e sopra misura. Stole, Manicotti renard da L. 30 a 60. Giacche pelliccia da L. 120 in sopra. Pelli in natura, riparazioni, cambia tintura pelli — Prezzi di fabbrico. 13478
B. Bigliocca — Via Bologna Cristina, 15, TORINO

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 23 479

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento sempre e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Antiche fondi per disimpegno Gioie.**
SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 13077

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 3 (sotto il portone). 7900C

Drogheria Cozzolino **PASTA** per disinfezione tipo. Stalla dei 16. «E bene pensare a Polvere insetticida. 139
Via Po, N. 46, angolo al Teatro Rossini.

DESTINO Consulti colle carte mitt'avvezzo a L. 5. — Prof. M. Mirelli, Via Madama Cristina, 27, piano 2.o, Torino. 13190

FATE REGALI PREZZO D'INGROSSO ANCHE AI PRIVATI **Sole L. 2.95**

Orologio per uomo forma piatta ed elegante GARANTITO 2 ANNI . . . . . L. 2.95
Per donna vera argento . . . . . » 6.50
A bracciale metallo . . . . . » 5.50
A bracciale argento . . . . . » 6.40
Anelli a scelta di vago placcato oro garantito 10 anni L. 2.90. Catene per uomo sempre di vero placcato oro L. 3.50, per donna meglio fatti argentati L. 6.70 lunghe centimetri 120.
Spedire vaglia alla Ditta
A. VIDINI VIA TORINO, N. 21 PALAZZO COMMERCIO MILANO
14000

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti straordinari

✻ ✻ ✻ La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA„ ✻ ✻ ✻

Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

Per 13 mesi (dal 1° Dicembre 1914 al 31 Dicembre 1915)

Lire 18,25

Per un anno Lire 17,— per sei mesi Lire 8,75

per tre mesi Lire 4,75

Il convegno Pro-Schola a Genova

5 Cardinali e 58 Vescovi aderenti

Genova, 29, ore.

Nel convegno « Pro Schola » la relazione dell'avv. R. Rosa diede luogo ad un'esauriente discussione sull'organizzazione centrale e provinciale per la difesa della scuola libera e cristiana.

Alla lettera inviata dal cardinale Segretario di Stato a nome del Pontefice, il convegno risponderà con un indirizzo.

Sono intervenuti al Convegno, oltre la presidenza dell'Unione Popolare, di comm. Perticoli, il conte Grosoli, la principessa Giustiniani Bandini, i deputati Micheli, Longinotti e Tovini, il prof. Boggiano, don Sturzo, i direttori dei giornali cattolici, e numerose altre notabilità. La seconda adunanza è indetta per le ore 15.

La seduta pomeridiana si è aperta alle 15.

Venne letto un telegramma al Santo Padre, le adesioni di cinque Cardinali e di 58 Vescovi. L'avv. Bazoli ha, quindi, svolto il suo tema sulle condizioni attuali della Legislazione scolastica, contraddittorie e violatrici dei diritti dei cittadini e delle stesse leggi. La discussione fu un'altra volta lunga ed esauriente, e si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, che invita i cattolici a reclamare disposizioni legislative tali da togliere ogni possibilità di abuso del potere esecutivo nel campo scolastico.

Domani vi saranno due sedute ed alla sera la commemorazione di Pio X.

Una lettera del cardinale Gasparri al conte Della Torre

Il compiacimento del Papa per il convegno

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che, in occasione del Convegno *Pro Schola*, inaugurato oggi a Genova, il Cardinale segretario di Stato, Gasparri, ha diretto al conte Della Torre, presidente generale dell'Unione popolare tra i cattolici d'Italia. In essa, il Cardinale, per incarico del Papa, rinnova al Della Torre l'espressione di quei sentimenti e di quegli auguri che Benedetto XV gli manifestò a voce, e fa voti per la felice riuscita del Convegno.

« Non essendo stato finora possibile celebrare l'indetto Convegno nazionale per l'educazione cristiana urgeva la necessità — scrive tra l'altro la lettera — di una intesa comune, perchè nella delicatissima e tanto importante materia scolastica, unica fosse la via da seguirsi da tutti i cattolici d'Italia, al fine di assicurare quella libertà di insegnamento a cui i genitori principalmente hanno sacro diritto per la cristiana educazione dei figli affidati da Dio alle loro più sollecite cure: è, quindi, ben naturale che i cattolici, i quali in virtù del Vangelo sono sempre stati i più genuini apostoli della coltura e della civiltà, sentano vivissimo il bisogno di reclamare piena ed inlangibile questa libertà e di non risparmiare vigorose e pubbliche doglianze qualora abbiano il rammarico di vederla coartata o distrutta ».

Il Cardinale Gasparri dice, inoltre, che un'altra ragione non più forte stimola i cattolici alla lotta per la sana libertà della scuola, ed è che questa libertà, confermata ed elevata dalla religione alla nobiltà di un ordine superiore, è potentissimo mezzo sede le intelligenze e gli animi vengono formati alla conoscenza ed all'amore di Dio, unica speranza confortatrice alla inferma umanità. Da questa libertà della scuola saranno efficacemente tutelati quegli immensi benefici morali e civili, che, come accennava il Papa nella sua prima Enciclica, solo dall'insegnamento religioso si possono attendere con un non fallace successo. Il Cardinale termina la lettera dicendo che il Papa si compiace vivamente del Convegno destinato a dirigere l'azione da esplicarsi nell'ora presente per il trionfo di sì nobile causa e fa voti che alle opportune e pratiche deliberazioni del Governo medesimo, risponda fedele l'opera concorde, generosa e disciplinata dei cattolici d'Italia.

L'inchiesta della Federazione sulla "spedizione giornalistica„ in Germania

Roma, 29, sera.

La Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane comunica: Stamane alla sede della direzione della stampa a Roma, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è riunita la Commissione esecutiva della Federazione fra le Associazioni giornalistiche, la quale ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione esecutiva della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, afferma che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana non potrebbe essere in alcun modo offuscata da singoli e certo rarissimi casi di giornali e di giornalisti che avessero abdicato a interessi non nazionali l'imparzialità e l'indipendenza del loro giudizio. In merito alla visita collettiva di giornalisti sul campo di battaglia della guerra tedesco, la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nelle classe e nel paese e che, se risultasse vera la voce diffusa circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata, contravverrebbe a criteri intuitivi di opportunità e di decoro professionale, deferisce ad una Commissione composta di cinque giornalisti, due dei quali appartenenti al collegio federale dei probiviri e tre al Consiglio direttivo della Federazione, l'incarico di indagare se e in quali misure le voci corrispondano al fatti. La stessa Commissione potrà esprimere il suo giudizio sugli eventuali casi di scorrettezza professionale per azioni giornalistiche svolte nei riguardi della guerra europea quando le siano presentate concrete e specifiche accuse ».

La Commissione è così composta: Virginio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo, Vittorio Vettori.

La Commissione nei suoi lavori sarà assistita dal segretario generale della Federazione della stampa, Giovanni Bladene.

Bollettino della Marina

Un ufficiale e parecchi marinai elogiati

Roma, 29, notte.

Il ministero della Marina ha diramato ieri sera, con foglio d'ordini ministeriale di oggi, il primo tenente di vascello Luigi Tagliavia ed i sottonotati militari della R. N. Ercole, i quali il 14 corrente si recarono con una lancia in prossimità del brigantino palo *Marcello Barbaro*, che nella notte aveva incagliato presso Ficarazzoli (Palermo), riuscendo in difficili condizioni a salvare tutto l'equipaggio del veliero: nocchiere di seconda classe Russo Ciro, matricola 50666; secondo nocchiere Coppa Arsilio, matricola 62230; sotto nocchiere Salmieri Antonio, matricola 57471; marinai scelti: Altomare Girolamo, matricola 67392, Gabrille Pietro, matricola 56900 e Catania Nicolò, matricola 57408; marinaio Patti Salvatore, matricola 52350; cannoniere scelto richiamato Del Lungo Stefano, matricola 61358. Il ministro Viale ha altresì disposto che copia di tale elogio sia inserita nelli pratiche personali del signor Tagliavia e nei fogli matricolari dei militari.

Il *Foglio d'ordini della Marina* reca inoltre: Maggiore macchinista Verzegnassi è promosso tenente colonnello; il capitano macchinista Fiorio è promosso maggiore; il sottotenente macchinista Melillo è promosso tenente; il primo macchinista nel Corpo RR. Equipaggi, Marrocchi, è nominato sottotenente macchinista; il capitano medico Fasolanella è promosso maggiore.

La proposta di concordato fatta ai creditori della Banca Cooperativa di Asti

Asti, 29, notte.

Con decreto del presidente del Tribunale è stata fissata alle ore 10 del 2 dicembre p. v. l'adunanza dei creditori della Banca Popolare Cooperativa, della cui vicenda vi ho volta a volta informati.

— Ben, seguiamolo: guardiamo se dentro c'è il Capo...

Il *fazi* correva forte.

Allegria e Stomachino gettarono, quando esso gli passò accanto, un'occhiata nell'interno, ma non vi scorsero alcuno.

Tony Pacot non c'era.

— Domandiamo allo *chauffeur* dove ha lasciato il Capo...

Allora fecero volare la loro vettura e inseguirono quella del Capo. Inseguirono: il la parola, perchè lo *chauffeur* di quest'ultima sembrava poco desideroso di lasciarsi avvicinar:

— Fugge — disse Stomachino — come se avesse fatto un cattivo colpo...

. . . . . .

Questo pensiero non doveva rassicurare i due amici.

Infatti, se il *fazi* tornava vuoto dopo avere trasportato Tony Pacot, e lo *chauffeur* non voleva fermare, ma scappava, c'era da credere che egli, come tutti gli altri *chauffeurs* di *fazi*, facesse parte della banda degli X e che tornasse dall'aver fatto un brutto tiro al *détective*.

I due *fazi* erano di uguale forza.

Tutto stava nell'abilità dei conduttori.

L'inseguimento continuò ardente sulla grande avenue deserta, e minacciava di prolungarsi alquanto, allorchè il caso favorì i *détectives*.

Il primo *fazi* si imbattè in uno ostacolo: gli sorse dinanzi un carretto tirato da una povera vecchia, una floraia che tornava a casa con i pochi fiori rimastile.

Il primo *fazi*, per evitare il carretto, dovette frenare bruscamente, e per non andare a sbattere contro il marciapiede, dovette arrestarsi.

Naturalmente, lo *chauffeur* non risparmiò bellamente ed improperie contro la vecchia, ma intanto il secondo *chauffeur*, il *fazi* dei due agenti, sopravvenne e si fermò in modo da tagliare la strada ai primi.

Prontamente, Stomachino saltò a terra e si gettò sulla prima vettura, afferrando per il collo e per le spalle, con le sue enormi mani, lo *chauffeur*

— Perchè fuggite così? — gli domandò Allegria.

— Perchè — rispose lo *chauffeur* — ho assistito a dei fatti ai quali non voglio essere immischiato...

— Che cosa avete fatto del cliente che trasportavate?

— Egli è partito senza pagarmi — rispose lo *chauffeur*.

— Ma non avete fatto del cliente che trasportavate?

— Egli è partito senza pagarmi — rispose lo *chauffeur*.

— Ma non avete fatto del cliente che trasportavate?

Lì per lì lo *chauffeur* esitò a rispondere, ma poi, rimasciato di essere trasportato al Deposito, si decise a parlare e raccontò l'avvenimento a cui aveva assistito.

— Quando ha sentito il colpo di rivoltella, le grida di donna, quando ho visto la battaglia sul ponte del *Métro*... mi sono detto che tutto ciò non mi giovava affatto e ho preferito salvarmi...

» Ho preferito andarmene senza reclamare il prezzo della corsa dal mio cliente...

» Del resto, sarebbe stato difficile farsi pagare, dato che il cliente era in fondo... alla Senna...

Lo *chauffeur* raccontò, allora, la scena del *détective* che si era lanciato nel fiume per salvare la donna.

— Ora devono essere stati salvati tutti e due — aggiunse — perchè quando sono passato via, ho visto due piccoli battelli a petrolio correre verso il mio cliente e la donna che egli aveva ripescato...

Allegria scrisse rapidamente un biglietto ed incaricò lo *chauffeur* di portarlo in Questura.

— Bisognerà che facciate provvista di benzina — gli disse ancora — perchè probabilmente vi trafiggeranno in servizio e dovrete fare una corsa abbastanza lunga. »

Conoscendo la qualità dei suoi clienti, lo *chauffeur* si mise subito a disposizione.

Rassicurato, egli prese il biglietto e il impegnò a portarlo a destinazione o ad attendere la risposta.

I due agenti, allora, risalirono sul loro *fazi* e si fecero trasportare più velocemente che era possibile al ponte di Bercy.

Ma ormai la calma era tornata sul ponte, sul *Métro* e sulla Senna.

I due amici non videro più niente, non sentirono anima viva.

Per altro, per scrupolo di coscienza, scesero sulla riva *per* cercare qualche indicazione... una pista...

Ma per quanto guardassero attentamente da ogni parte non videro nulla.

Essi si avvicinarono alle arcate del ponte, dove la riva della Senna è alta, e picco, formata da grosse pietre da taglio. Durante il giorno, questo quai lastricato è pieno di movimento, perchè non lontano si trova il deposito dei vini.

(Continua).

Le visite del Re e dei duchi d'Aosta e degli Abruzzi alla salma di Visconti-Venosta

Roma, 29, notte.

I funerali del marchese Visconti-Venosta sono stati definitivamente fissati per domani, lunedì, alle ore 10. La salma sarà trasportata alla parrocchia di San Camillo, ove saranno celebrate le esequie. La salma partirà poi per Grosio. Come dicemmo, per espressa volontà del defunto, i funerali saranno fatti in forma semplicissima, senza alcuna pompa.

Alle ore 11,30 S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, capitano di corvetta Moreno, si è recato alla villa Visconti-Venosta per visitare la salma dell'illustre uomo di Stato. S. M. è stato ricevuto dai figli, marchesi Carlo, Enrico e Giovanni, e dal conte Di Trinità, cugino della famiglia, e si intrattenne in breve colloquio con la marchesa, donna Luisa, alla quale ha rinnovato l'espressione del più vivo cordoglio suo e di S. M. la Regina. Il Sovrano è stato introdotto nella camera ardente e vi è rimasto per varii minuti visibilmente commosso.

Alle 12,30 S. A. R. il Duca d'Aosta si è pure recato al villino, dove è stato ricevuto dalla marchesa, donna Luisa, e dai figli. Il Duca ha espresso le condoglianze sue e della Duchessa, ed ha visitato la salma dell'estinto.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è recato personalmente a presentare le condoglianze alla famiglia del defunto marchese Visconti-Venosta. Pure don Prospero Colonna sindaco di Roma, recatosi al villino Visconti-Venosta, ha voluto visitare la salma.

Le condoglianze

Il Duca Borea D'Olmo si è personalmente recato al villino Visconti-Venosta per presentare alla famiglia dell'illustre defunto le condoglianze del Re e della Regina. Alla marchesa Visconti-Venosta sono pervenuti, oltre quello della Regina Madre, moltissimi telegrammi da Ministri, uomini politici, membri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia; notevoli quelli del Presidente della Camera e del Senato e degli onorevoli Carcano e Viale.

Il Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, ha inviato alla marchesa Visconti-Venosta il seguente telegramma: « La Giunta municipale di Roma, profondamente colpita dalla irreparabile perdita del fervido patriota e dell'eminente statista, invia a Lei, degnissima sua consorte, l'espressione del suo vivissimo cordoglio e del profondo rimpianto ».

Sono pervenuti alla marchesa Visconti-Venosta questi altri telegrammi:

Da S. A. R. la principessa Letizia: « A lei, cara marchesa, ed ai suoi figli, la mia condoglianze affettuose e sincere. L'abbraccio di cuore. — Affezionata: *Letizia* ».

Da S. A. R. il Conte di Torino: « Nella sventura che così crudelmente la colpisce sia di conforto il profondo rimpianto di quanti altamente apprezzano le spiccate doti di chi non è più. — *Vittorio Emanuele di Savoia* ».

Necrologie della stampa estera

Parigi, 29, mattino.

Il « Tempo » dedica un'affettuosa biografia al senatore Visconti-Venosta, e, ricordando gli ultimi atti politici del grande statista, scrive:

« Il marchese Visconti-Venosta ebbe nella sua vita pubblica delle pagine memorabilissime. Fu al marchese Visconti-Venosta che l'Italia fece appello, perchè la rappresentasse in quella Conferenza di Algesiras, dove erano in gioco non soltanto la questione marocchina, ma anche la pace e l'equilibrio dell'Europa. Il marchese Visconti-Venosta seppe, con grande energia di veduta, e con non meno grande dignità, conciliare gli obblighi dell'alleanza, che l'intemperanza tedesca avrebbe volentieri lacerato, con gli interessi reali dell'Italia e col consenso dell'Europa, già preoccupata dalle indiscrezioni della Germania. Nell'apprezzare la tesi francese, l'illustre rappresentante dell'Italia si mostrò acuto, equo e simpatico. Egli fu più volte arbitro di situazioni delicate: la Francia salutò con rispetto e con commozione questo diplomatico di altissimo valore, diplomatico dell'antica scuola, ma di vedute larghe, e la cui influenza e la cui opinione sarebbero state, nelle circostanze attuali, preziose per il suo Paese. Il marchese Visconti-Venosta fu sempre partigiano convinto dell'amicizia fra l'Italia e la Francia ».

La *Liberté* scrive che l'Italia perde un uomo politico ed un diplomatico di larghe vedute.

Berlino, 29.

Commentando la morte del marchese Visconti-Venosta, la stampa berlinese ricorda la lunga carriera del defunto. Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'Italia perde uno dei suoi più anziani e più autorevoli uomini di Stato.

La *Wossische Zeitung* afferma che si chiude una vita di diplomatico bene trascorsa e piena di successo e di un uomo del più fine spirito, che ha fortemente partecipato alla vita intellettuale della sua nazione. L'Italia conserverà di lui un glorioso ricordo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che personalmente il marchese Visconti-Venosta era un uomo di Stato coltissimo che si interessava delle cose artistiche e letterarie ed uno dei migliori conoscitori dell'Italia moderna.

Vienna, 29.

Il *Fremdenblatt* scrive: « Con Visconti-Venosta è morto uno dei più autorevoli uomini politici dello Stato italiano moderno che aveva contribuito alla costituzione e allo sviluppo di esso ».

Lo spoglio delle carte

Roma, 29, sera.

In settimana, per desiderio della famiglia del defunto senatore Visconti-Venosta, sarà fatto lo spoglio delle carte e documenti appartenenti all'insigne diplomatico. La famiglia ha pregato il Governo di delegare una persona di sua fiducia per assistere allo spoglio e quindi deliberare quali carte dovranno passare allo Stato e quali rimarranno di proprietà della famiglia.

Cronaca dello Sport

Il Campionato italiano di foot-ball

L'incontro Juventus-Torino

La vittoria del Torino con 7 goals a 2

Il tanto atteso incontro fra le due più vecchie e più forti squadre torinesi, ha avuto luogo ieri sul campo del F. C. Juventus, favorito da un tempo splendido.

Il Torino, che già nel « match » di andata terminato alla pari) aveva dimostrato una certa superiorità sull'avversario, ha confermato le previsioni di tanti appassionati ed ha vinto con 7 *goals* a 2.

Un pubblico numeroso assisteva a questo incontro, che fu arbitrato degnamente da Pedroni di Milano. Le due squadre al loro ingresso sul campo sono salutate da lunghi applausi. Il calcio d'inizio spetta alla squadra juventina. Rachmann frena la prima incursione del Juventus e Demarchi manda la palla verso la rete avversaria. Il portiere Faroppa la respinge lontano.

Fino dai primi movimenti ci si avvede che le due squadre sono scese in lizza decise ad impegnarsi con tutte le proprie forze.

La palla passa veloce da un campo all'altro. Il portiere del Torino, Morando I, è impegnato due volte consecutive per le rapide incursioni della squadra juventina.

Capra e Morando II liberano ogni insidia ed il gioco si sposta lentamente sotto la rete, difesa da Faroppa. Al 14.o minuto la palla sopravviene di precisione a Debernardi, il quale la manda nella rete, senza che il Faroppa possa tentare la parata. Un applauso frenetico saluta questo primo successo del granata e la palla è rimessa in gioco.

Questo si fa più minaccioso nel campo dei Juventus, dove Baldi, Goggio e Bigatto corrono ramdamente ora da una parte, ora dall'altra; ma al 17.o minuto la difesa juventina non può resistere e Mosso III segna il secondo punto in un angolo della rete. L'undici della Juventus non si scoraggia, ma raddoppia d'ardore. La minaccia juventina trova però l'ostacolo di Valobra, di Bachmann e di Marchetti e la palla ritorna presto nel campo della Juventus, dove Baldi si salva mandandola in *corner*.

La palla corre dapprima verso la rete di Faroppa, ma poscia va verso il centro del campo e Tirone la manda in *goal* al 23.o minuto.

Un nuovo tiro di Tirone al 24.o minuto, trova Faroppa impreparato, ed il quarto *goal* per il Torino è pure segnato. Il capitano della Juventus, Dalmazzo, incoraggia e sprona i suoi giocatori, che si impegnano a fondo.

Morando I esce a tempo dalla porta per raccogliere un fortissimo tiro di Bosa, ma la mischia perdute sotto la rete del granata, e Giriodi riesce a segnare il primo punto per la Juventus.

Il pubblico incoraggia con applausi, mentre ogni giocatore s'impegna al massimo sforzo, ed al 32.o minuto un nuovo punto viene segnato dal Juventus per opera del veloce Bogietti.

Ancora alcune incursioni da ambe le parti, un bellissimo tiro di Mosso III, parato a tempo e con molta abilità da Faroppa, e poi l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Alla ripresa il gioco si svolge dapprima sotto la rete del Torino. Un *corner* al 5.o minuto tirato da Dalmazzo è salvato da Morando I; un tiro debole di Sodano è intercettato dal pronto intervento di Morando II e poi la palla passa da un campo all'altro. Una fuga di Mosso I, dopo aver eluso la vigilanza dei terzini juventini, trova Faroppa al suo posto ed il tiro del granata è parato meravigliosamente. La squadra juventina attacca nuovamente e tutta la difesa del Torino è seriamente impegnata. Due *corner* per il Juventus sono sventati dalla difesa torinese al 30.o e 33.o minuto, e poi la palla corre verso il campo juventino.

In un momento altri due *goals* sono segnati a favore del Torino. Infatti Bachmann sposta il gioco verso l'ala sinistra; la palla che è pervenuta a Rulfa passa rapidamente a Mosso III, il quale la manda nella rete della Juventus al 39.o minuto. Un minuto dopo l'onore dei sei *goals* tocca a Debernardi, il quale segna su un bellissimo passaggio di Mosso I.

A questo punto si comprende che la vittoria al granata non potrà più mancare, ma gli avversari non cedono ed al 34.o minuto ottengono un *penalty*, che tirato da Bosa è salvato di precisione da Morando I. Quest'ultimo si fa poco dopo applaudire per un arresto meraviglioso su un tiro di Dalmazzo, ma poi la squadra del Torino corre ancora verso la porta avversaria ed al 40.o minuto Rulfa dà modo a Mosso I di segnare il settimo ed ultimo goal per la sua squadra.

Ancora qualche tentativo della squadra juventina di sorprendere la difesa avversaria, ancora una fuga di Debernardi, il quale non trova pronti i suoi compagni e, quindi, il fischio dell'arbitro segna la fine di questo incontro che so doppiamente ha molto appassionato gli spettatori non riuscì troppo interessante nelle sue ultime fasi, data la manifesta superiorità del Torino F. C.

Le due squadre erano così composte:

Torino F. C.: Morando I, Capra, Morando II, Valobra, Bachmann, Marchetti, Debernardi, Mosso III, Mosso I, Tirone, Rulfa.

Juventus F. C.: Faroppa, Baldi, Cassidi, Goggio, Bigatto, Cappello, Boglietti, Giriodi, Bona, Dalmazzo, Sodano.

Il campionato italiano

PRIMO GRUPPO

Genoa — Genoa batte Alessandria (2-1).
Aequi — Doria batte Acqui (3-0).
Bolzaneto — Savona e Liguria fanno match nullo (2-2).

L'incontro più importante era quello fra le squadre del Genoa ed i grigi alessandrini, e la partita si è risolta con la vittoria dei genovesi, i quali figurano così in testa della classifica del primo gruppo. L'Andrea Doria, ospitata dalla giovane squadra dell'Acqui impegnava a quest'ultima una sconfitta per tre goals a zero; mentre a Bolzaneto i giovanissimi figurini tenevano in iscacco la Fratellanza Savonese, riuscendo a strappare un match nullo con due punti per parte.

SECONDO GRUPPO

Torino — Torino batte Juventus (2-1).
Valenza — (Forfait del Piemonte) vince il Valenza.
Biella — Vigor vince Veloces (3-1).

La gara più interessante era quella fra le due massime Società torinesi; essa si è risolta con la superba vittoria del Torino per sette goals a due. Mentre il Valenza acquistava i due punti nella giornata per il dichiarato forfait del Piemonte, il Vigor a Biella regolava di giustezza il Veloces per tre goals ad uno.

TERZO GRUPPO

Casale — La partita fra il Casale e la Pro Vercelli venne sospesa causa la nebbia.
Milano — Novara batte Nazionale Lombardia (2-1).

Mentre a Casale una nebbia fitta impediva la disputa della gara interessantissima fra le due rivali del Casale e della Pro Vercelli, a Milano una bellissima battaglia si disputava fra il Novara ed il Nazionale Lombardia per la conquista del terzo posto. La balda squadra del Novara, dopo una partita memorabile, usciva dall'incontro con un solo goal di differenza sull'avversaria e si assicurava così l'entrata nelle semifinali.

QUARTO GRUPPO

Bologna — Milan batte Bologna (1-0).
Modena — Audax batte Chiasso (2-0).
Milano — Juventus Italia batte A. M. C. (3-0).

Il Milan-Club ha strappato una difficile vittoria ai bolognesi sul campo di questi ultimi, e la disputata gara torna a tutto onore della squadra del Bologna, la quale in questi ultimi tempi ha migliorato la sua forma. L'Audax ha ottenuto la sua seconda vittoria nell'attuale campionato e batteva il giovane team del Chiasso per due goals a zero. L'A. M. C. non poteva resistere all'urto degli arditi milanesi, i quali battevano gli avversari per due goals a zero.

QUINTO GRUPPO

Milano — Internazionale ed U. S. M. non sono giunte causa la nebbia.
Como — Como batte Brescia (3-0).
Cremona — Cremona batte Modena (4-2).

La nebbia impediva l'incontro a Milano fra l'Internazionale e l'U. S. M., mentre i comachi nella loro città, dopo una partita molto combattuta, riuscivano a sconfiggere il Brescia con due goals a zero. Il Modena, malgrado tutto l'impegno e tutti gli sforzi dei suoi giuocatori, non riusciva a sostenere il giuoco rapido del Cremona. Il quale usciva vincitore da questo tanto atteso incontro con quattro punti a due.

SESTO GRUPPO

Vicenza — Hellas vince Vicenza (1-0).
Padova — Venezia batte Padova (5-3).
Udine — Udine batte Petrarca (3-0).

Nel girone orientale la partita più interessante era quella che metteva alle prese l'Hellas di Verona ed il Vicenza; il match, combattuto strenuamente da ambe le parti, tornò a favore della squadra veronese, la quale chiuse l'incontro con un goal a zero. I padovani ricevevano il Venezia sul proprio campo e, malgrado ogni difesa, rimanevano soccombenti per cinque goals a tre. I concittadini di Udine, con un giuoco scelto e pieno d'ardore, ascivano vittoriosi sulla squadra del Petrarca con due goals a zero.

Gli altri matches di Campionato

Livorno — Lucca batte Spes (2-1).
Prato — Virtus batte Prato (3-1).
Firenze — Pisa batte Firenze (3-0).
Roma — Lazio batte Fortitudo (4-0).
Roma — Roman batte Juventus (3-0).
Rome — Pro Roma ed Audace (1-1).

La classifica generale

I GRUPPO — 1.o Genoa con punti 16; 2.o Alessandria con punti 13; 3.o Andrea Doria, con punti 12; 4.o Savona, con punti 8; 5.o Liguria, con punti 1; 6.o Acqui, con punti 0.

II GRUPPO — 1.o Torino, con punti 17; 2.o Juventus, con punti 13; 3.o Vigor, con punti 12; 4.o Valenza, con punti 8; 5.o Piemonte, con punti 5; 6.o Veloces, con punti 1.

III GRUPPO — 1.o Pro Vercelli, con punti 15; 2.o Casale, con punti 12; 3.o Novara, con punti 12; 4.o Nazionale Lombardia con punti 9; 5.o Libertas, con punti 2.

IV GRUPPO — 1.o Milan, con punti 18; 2.o Juventus Italia con punti 12; 3.o Bologna, con punti 8; 4.o Chiasso, con punti 6; 4.o A. M. C., con punti 6; 6.o Audax, con punti 4.

V GRUPPO — 1.o Internazionale, con punti 14; 2.o Como, con punti 10; 3.o Brescia con punti 8; 4.o U. S. M., con punti 8; 5.o Cremona, con punti 6; 6.o Modena, con punti 2.

VI GRUPPO — 1.o Hellas, con punti 14; 1.o Vicenza, con punti 14; 3.o Venezia, con punti 11; 4.o Padova, con punti 7; 5.o Udine, con punti 6; 6.o Petrarca, con punti 2.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 29, notte.

Premio Società degli steeple chases, L. 3000, metri 3000. — Partono: Moretto, Mac Mahon Canrobert e Tancredi. Arrivano: 1.o Canrobert (64 1/2, Pezzoli) di Guastalla; 2.o Mac Mahon (60, Evans) di Gandara; 3.o Moretto (68, propr.) di Caracciolo. Vinto per una lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o.

Premio Campidoglio, L. 5000, metri 4000. — Partono: Neptune II, Not Guilty, Courmayeur e Nuzia di Fabriano. Arrivano: 1.o Courmayeur (64, Evans) di Sir Hope; 2.o Not Guilty (64, Pozzoli) di F. Gallina; 3.o Neptune II (60, propr.) del ten. Fourquet. Vinto per 2 lunghezze; 7 dal 2.o al 3.o.

Premio Travignano, L. 3000, metri 1400. — Corrono: Lero, Il Falco, Artemide, Hanut e Sumbird. Arrivano: 1.o Sumbird (61 1/2, Blackburne) di Sir Rholand; 2.o Hanut (60, Corridori) della Scuderia Mercedes; 3.o Il Falco (58 1/2, Rosa) di Modigliani. Vinto per una lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o.

Premio Manziana, L. 3000, metri 1600. — Partono: Thera, Valse Rose, Salvator Rosa, Colunga, Gull e Novenia. Arrivano: 1.o Gull (51, Blackburn) di Philipson; 2.o Novenia (59, Corridori) di Gastaldi; 3.o Valse Rose (63, Manchester) di A. Chanire. Vinto per una lunghezza e mezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Fumone, L. 3000, metri 1400. — Partono: Le Tremblay, Alicot, Tamarindo, Galanty e Polanca. Arrivano: 1.o Le Tremblay (54 1/2) di Carlo Barchielli; 2.o Tamarindo (54 1/2, Rossi) di Frank Turner; 3.o Polanca (53, Menichetti) di Micillo. Vinto per una lunghezza e mezza; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Marino, L. 3000 m. 800. — Partono: Arki, Lupara, Vesuna, Romanello, Gazzella, Maharay e Cronaca. Arrivano: 1.o Lupara (51 1/2, Bisi) di A. Barracco; 2.o Romanello (58, Menichetti) dei fratelli Giannini; 3.o Gazzella (47, Taddei) di Sir Rholand. Vinto per una testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

CICLISMO

La Coppa d'inverno

Milano, 29, notte.

Stamane, da Gorla, 30 corridori dilettanti, sui 39 inscritti, presero il « via » alle 10,15 per disputare la classica corsa indetta e organizzata dalla Sportiva « Pro Gorla » e dalla Sportiva « Canturina » di Cantù, per la settima gara denominata « Coppa d'inverno ». L'arrivo a Cantù avveniva alle ore 13,15 nel seguente ordine: 1. Poli Romeo, delle S. C. Milanese, alle ore 13,15, impiegando a coprire i 60 chilometri del percorso in ore 3.5'; — 2. Bianchi Ugo, della Pro Gorla, in ore 3.5'; — 3. Turba Carlo, di Mondrisio, in ore 3.8'; — 4. Mocli, in ore 3.9'; — 5. Pari Luigi, 6. l'Unione Sportiva Abbiatense — 8. Pozzi — 9. Confalonieri — 9. Olivandi — 9. Porrati — 10. Arnaboldi.

PODISMO

I campionati italiani di Maratona

Legnano, 29, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si sono disputati, fra il più vivo interesse del pubblico, i campionati italiani di Maratona di corsa e di marcia nella nostra città. L'iniziativa e l'organizzazione furono assunte dalla Società sportiva Legnanese, nel modo più lodevole. Le due gare si svolsero entrambe sul percorso medesimo, e precisamente sul tratto del circuito: Legnano-Gallarate, Legnano-Rho-Legnano (chilometri 42).

Nella gara di corsa, dei 27 inscritti, 25 si presentarono allo *starter*. La partenza venne data alle 13,10. Il via della marcia fu dato alle 13,30, a 15 concorrenti dei 17 inscritti.

Ecco i risultati:

Maratona di corsa: 1.o Biasi Umberto, di Roma, alle 14.48'30, impiegando a percorrere i 42 chilometri ore 2.35'30"; 2.o Benedetti Florestano, della Spes, di Livorno, alle ore 14.32, impiegando ore 2.42'52"; 3.o Omodei Giacomo, alle 15.54, impiegando ore 2.53; 4.o Malviani Angelo, della Società sportiva Legnanese, alle ore 15.13, impiegando ore 3.3; 5.o Austoni Giuseppe, dell'Agamannone di Milano, alle 15.13, impiegando ore 3.3; 6.o Banzini Enrico, della Veloce, di Legnano, alle 15.32, in ore 3.12.

La media oraria del vincitore è stata di chilometri 17.670. In questa gara si è ritirato il favorito, Sproni, che ha abbandonato al 25.o chilometro dalla partenza.

Maratona di marcia: 1.o Pavesi Benito, dell'Unione Sportiva Abbiatense, alle ore 15.30'24", impiegando ore 3.56'24"; 2.o Cattaneo Carlo, alle 16.31'14", impiegando ore 4.5; 3.o Puricelli Mario, dell'Unione Sportiva Milanese, alle ore 16.41'30", impiegando ore 4.15'35"; 4.o Cassani Giulio, dell'Unione Sportiva Milanese, alle 16.42, impiegando ore 4.16; 5.o Aperia Luigi; 6.o Maestroni Alfredo.

La Maratona di marcia ha segnato adunque il trionfo incontrastato di Pavesi, vincitore della recente corsa chilometri di marcia, il quale ha visto così subito ripagarsi degli impegni.

GIUOCHI SPORTIVI

Cocito vince Gay al tamburello

Alla palestra De Amicis Cocito, in una partita al tamburello, ha vinto Gay Domenico con 13 giuochi a 9.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 novembre 1914:

Altezza barometrica in millimetri e 4 gradi di temperatura — Ore 9: 714,0; ore 15: 713,7; ore 21: 715,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto-nebbioso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 1,3 MASSIMA + 4,7

Pioggia caduta nelle stazioni al nord (R. Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 28 + 0,6
Temperatura minima della notte sul 29 al 30 — 1,9

Lo novembre — Il sole nasce alle ore 7.0 minuti 48; tramonta alle ore 16.0 minuti 49.

Giorno della luna 15.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	10,6	6,0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	5,0	—3,0	nebbioso	Amburgo	—
Verona	6,0	—1,0	»	Vienna	—
Venezia	9,0	3,0	coperto	Parigi	—
Bologna	8,0	—2,0	sereno	Madrid	—
Ancona	9,0	5,0	3/4 cop.	Odessa	—
Livorno	11,0	1,0	sereno	Pietroburgo	—
Firenze	10,0	5,0	»	Alessandria	—
Roma	11,0	5,6	3/4 cop.	Malta	—
Chieti	12,0	6,0	1/2 cop.	Malta	—
Napoli	11,0	6,0	sereno	Cagliari	—
Palermo	15,0	6,0	coperto	Tunisi	—
Messina	14,0	10,6	»	Costantinopoli	—
Cagliari	10,0	8,0	sereno	Alessandria	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Stamane, alle ore 10, santamente come visse, spirava, rapito da morbo improvviso

De Benedetti Vita

d'anni 69

La moglie BONA COLOMBO; la figlia TINA col marito Avv. RICCARDO VERONA-AVIGDOR; i fratelli; le sorelle; i cognati ed i parenti

Cronaca Cittadina

In attesa di una riforma per la Pubblica Sicurezza

L'argomento merita di essere segnalato all'attenzione pubblica, non soltanto perchè riflette un legittimo interesse di classe, ma anche perchè in esso è pure compreso un importantissimo interesse della cittadinanza: quello della sicurezza pubblica, vale a dire della certezza che ogni cittadino deve avere che la vita sua ed i suoi beni sono rigorosamente tutelati. Il fatto stesso che il problema ritorna a brevi intervalli alla ribalta della discussione pubblica, dimostra come le precedenti riforme non abbiano raggiunto il fine che il legislatore si era proposto, il quale esito, del resto, era stato facilmente prevedibile dai veramente competenti, vale a dire da coloro che realmente vivono la vita dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, e conoscendone per esperienza diretta le debolezze, si lasciano meno influenzare dalle teorie. Non è certamente nell'ambito della cronaca di poter illustrare punto per punto le riforme pratiche, che darebbero nuova e rigogliosa vita all'organismo della pubblica sicurezza.

Come cronisti, ci limiteremo soltanto ad additare al Governo che in questo importantissimo ramo della pubblica Amministrazioni, che è quello della Polizia, va crescendo un senso di profondo malumore. Il Governo non deve ignorarlo, nè sopratutto trascurarlo, se vuole salvare da maggiori debolezze la compagine della Pubblica Sicurezza. In questi giorni fu affermato e smentito che nelle alte sfere si stanno ponzando alcune riforme. Noi vogliamo sperare che realmente ciò sia; ma sopratutto auguriamo che il problema non sia affrontato come si è fatto finora, dal vertice alla base. Pensare al tetto dell'edificio sta bene, ma le maggiori sollecitudine bisogna anzitutto rivolgerle alle fondamenta, vale a dire ai fattori principali che costituiscono il nerbo vitale della pubblica sicurezza: ai funzionari ed agli agenti. Orbene è una verità sacrosanta che gli uni e gli altri risentono un disagio che non è più compatibile con le condizioni della vita moderna, ed è ben lungi dal corrispondere alla misura dei sacrifizi che l'ufficio richiede. Mentre, ad esempio, gli obblighi degli altri impiegati dello Stato sono contenuti nei limiti di un orario prestabilito, quelli invece dei funzionari non hanno limitazione di tempo. Il quadrante dell'orologio di un funzionario non può segnare mai l'ora legale del riposo. Ed è logico che così sia, ma giusto è pure che questi doveri inerenti alla natura dell'ufficio siano compensati. E altrettanto si deve dire degli agenti, il cui stipendio non corrisponde più ai bisogni della vita d'oggi, e sopratutto non incoraggia certamente i più volonterosi a proseguire nella carriera.

Questi sono i due punti principali che devono stare dinanzi alla mente di coloro a cui sarà affidato il compito di risolvere l'importante e urgente problema.

Agli allievi del Riformatorio

Alla presenza di un folto pubblico d'invitati fu fatta la distribuzione dei premi agli allievi del Regio Riformatorio «Ferrante Aporti». Erano intervenuti alla cerimonia l'assessore avv. Barberis per il Sindaco, l'avv. cav. Bigio per il Prefetto, l'ispettore di Ministero, il presidente del Tribunale cavaliere Mottalenghe, il Procuratore del Re cavaliere Ricci, il cavaliere avvocato Rossi per il primo presidente di Cassazione, il comm. Rissi della Corte di Cassazione, l'avv. Forni della Corte d'Appello, il generale Di Bagnasco, il rettore dell'Università prof. Fusari, il direttore delle Scuole Normali prof. Del Nitto, l'ispettore scolastico cav. Bonferroni, il cav. Garrone per gli Artigianelli, il donor Calamida del Ricreatorio laico, ufficiali superiori in rappresentanza del Comando di Divisione, del Comando Genio, della Direzione Genio e di tutti i vecchi enti e Comandi Militari di Torino. Vi erano pure le rappresentanze degli istituti di previdenza e di beneficenza cittadini.

Il direttore avv. cav. Benelli narrò della grande questione della delinquenza minorile, portandovi il largo contributo dei suoi studi e della sua lunga esperienza. Provò che la vergognosa piaga è in diminuzione per reati commessi dai fanciulli dai 18 ai 21 anno, e che è stazionaria per i reati comuni compiuti dai fanciulli dai 9 ai 14 anni, reati che solo una legge umanista può colpire, perchè sono manifestazioni della natura quasi selvaggia del bambino e del ragazzo ed abbandonati a loro stessi senza guida, ma che si assicurano colla educazione e colla sviluppo fisiopsichico, e che è stolto reprimere colla violenza, colla legge repressiva coercitiva.

Parlò l'oratore a lungo della vita dell'Istituto, destando il più vivo interesse specialmente quando rifè nomi di ex-allievi del Riformatorio che si distinsero nel lavoro e nella vita e che dal pari i nomi di alunni che sono però incamminandosi la carriera delle armi e conseguirvi le spallina da ufficiale ed ottenere medaglie al valore.

L'avv. Benelli fu felicitato dalle Autorità. Furono quindi imposte alla bandiera dell'Istituto le medaglie conseguite al concorso premiale di Genova ed ottenute anche dal Ministero della Guerra.

Poi fu fatta la premiazione degli alunni più distinti con diplomi, libri e libretti di risparmio.

La linea tramviaria del Martinetto alla Barriera di Piacenza prolungata fino al Ponte Isabella

In una delle sue ultime adunanze la Giunta municipale, in seguito a relazione dell'assessore Gobbi, ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la proposta di concessione alla Società Anonima dei Tramways di Torino del raddoppio del binario sulla strada di Moncalieri, dalla Barriera di Piacenza al ponte Isabella, e del prolungamento della linea tramviaria Martinetto-Barriera di Piacenza fino all'incrocio della strada di Moncalieri col ponte Isabella, alle condizioni accettate dalla Società.

Tra queste condizioni vi ha quella che il tratto Barriera di Piacenza-Ponte Isabella sia considerato come una linea urbana, agli effetti delle tariffe e degli orari, e sottoposto per l'impianto e per l'esercizio alle condizioni delle convenzioni vigenti, e che il servizio sia limitato alla testata del ponte, escluso qualsiasi collegamento di esercizio colla linea della Società, che fa capo al ponte Isabella dal corso Dante.

Questa proposta della Giunta sarà discussa dal Consiglio in principio della seduta che terrà lunedì p. v.

Per il Borgo Po

Una Commissione nominata dall'Unione esercenti, commercianti ed industriali di Borgo Po e composta dei signori Ruggeri, Giovanni Bassino e Attilio Ballario, ha trasmesso agli assessori ing. Morra, avv. Barberis e rag. Gobbi, un memoriale chiedente alcune migliorie in favore della Regione di Borgo Po. Al colloquio partecipò anche il consigliere comunale Edoardo Rubino.

Fra le opere di maggiore importanza richieste vi è la ultimazione dell'importante opera della fognatura; una maggiore illuminazione stradale, la chiusura in opera del canale-stazione di piazza Gran Madre di Dio e il risanamento di diversi stabili.

Nuovo posto telefonico

Col 1.o dicembre prossimo verrà attivato al pubblico il servizio telefonico in Nòvo, estensione della rete telefonica urbana di Biella.

La tariffa unitaria di comunicazione fra Torino e Nòvo è di L. 0,50.

Modificazioni all'orario delle Ferrovie

Roma, 29, sera.

Modificazioni all'orario dei treni viaggiatori da attuarsi col 1.o dicembre. — Allo scopo di rendere l'orario dei treni viaggiatori più adatto all'imminente stagione invernale, e agevolare le comunicazioni di lungo corso, col 1.o dicembre verranno attivate alcune modificazioni di cui si riportano qui appresso le più importanti:

Comunicazioni internazionali:

Linea Genova-Ventimiglia. — Verrà effettuato un nuovo treno notturno in partenza alle 23,30 con carrozze a letti che con tutto il materiale proseguirà da Genova per Milano col diretto 64.

In senso inverso la comunicazione diretta avverrà a mezzo degli attuali treni 70 e 1182.

Linea Milano-Genova. — Verrà riattivato il diretto 66 e il direttissimo 75.

Linea Alessandria-Piacenza. — Verrà trasformato in diretto l'attuale accelerato 7294 in coincidenza a Piacenza col direttissimo 20 per modo da raggiungere ad Alessandria il diretto 10 Roma-Torino-Parigi, attendendo poi un treno accelerato in partenza da Piacenza dopo l'arrivo del diretto 30 di Bologna e in arrivo ad Alessandria in tempo per proseguire col direttissimo 6.

In senso inverso verrà ricostituita la comunicazione Torino-Bologna-Brindisi a mezzo dei treni 7, 227, 35, 55.

Linea Milano-Venezia. — Verrà anticipata alle 23,39 la partenza del diretto notturno Milano-Venezia per portare a Mestre la coincidenza al diretto 174 Venezia-Vienna.

Il treno stesso prenderà a Milano la coincidenza del treno speciale fiori che col primo dicembre verrà riattivato da Ventimiglia.

Linea Firenze-Roma. — Verranno riattivati il direttissimo 23 ed il diretto 24.

Linea Livorno-Empoli-Firenze. — Vengono ripristinati il direttissimo 347 Livorno-Firenze e il 1642 Firenze-Livorno.

Linea Pisa-Pistoia. — Verrà effettuato da Lucca a Pistoia il treno 1531.

Linea Bologna-Lecce. — Saranno riattivati i direttissimi 25 e 30 Bologna-Brindisi e i corrispondenti treni Brindisi-Lecce.

Tra Ancona e Bologna verrà nuovamente effettuato il diretto 36 in coincidenza col diretto 62 Roma-Ancona e verrà completata la riattivazione del raccelerato 1837 Bologna-Rimini e 1839 Bologna-Ancona per i tratti sui quali erano stati sospesi.

Linea Roma-Pisa. — Per migliorare le comunicazioni con la Sardegna verrà posticipata dalle 13,35 alle 16 la partenza da Roma dell'accelerato 6789 e da Civitavecchia anticipata alle 9,15 la partenza del treno 1683.

Linea Roma-Napoli. — Saranno riattivati fra Roma-Napoli i direttissimi 107 e 108 in immediata coincidenza a Roma coi direttissimi da e per l'Alta Italia.

Linea Salerno-Cotronello. — Verranno ristabiliti fra Isernia e Cotanello i treni 4941 e 4942, quest'ultimo con orario maggiormente modificato.

Linea Napoli-Potenza-Brindisi. — I diretti 502 e 503 verranno ripristinati rispettivamente da Metaponto e Stefanano e da Stefanano a Taranto.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 27 Novembre 1915.

T. P. S. N. L. 10 — Dal signor Augusto Lorenzo, quale beneficiato, causa gli scioperi S. C., L. 7 — In occasione di un battesimo 1915, T. S. C. L. 5 — Per la vedova Fortunata Magliocchi, nata Lanzi, L. 5 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, A. V. M. L. 5 — In suffragio dell'anima pia della bambina Maria Antonietta, di novembre, L. 5 — Alla B. V. della Consolata, per aiuto in una situazione C. F., L. 2 — Per promessa fatta a San Eposito, L. 2,40 — S. C. K., per la donna derelitta, L. 1 — Per voto fatto a sant'Antonio, per grazia ricevuta, a cui mezzo di Consola, L. N. L. 1 — A. O. per grazia ricevuta, L. 1 — La mia offerta di ogni carriuli al Padre di Sant'Antonio da Padova, regnala al Re, del Gran Commendatore, Dio voglia accettare me e la mia famiglia, L. 1 — Totale L. 48,40.

Si darà distribuzione L. 200

Per gli automobilisti e motociclisti

In seguito alla pubblicazione del nuovo Regolamento per la circolazione dei veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie, approvato con R. Decreto 2 luglio 1914, N. 811, il R. Circolo Ferroviario di Ispezione di Torino, che deve curare l'applicazione per le *Provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria*, ha riassunto le norme da seguirsi per l'effettuazione dei collaudi degli automobili e dei motocicli e per gli esami di abilitazione dei relativi conducenti.

Tali norme, che il suddetto R. Circolo invia a scrupolosa richiesta degli interessati sono visibili presso la R. Prefettura e Sotto-Prefettura, Camere di Commercio e principali Comuni delle Provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria.

L'Ufficio governativo sopraindicato provvede in Torino, presso la propria sede via San Secondo, 3, ai collaudi degli automobili e motocicli ed agli esami dei conducenti motocicli in tutti i giorni esclusi i festivi. Agli esami di abilitazione a condurre automobili provvede invece soltanto nei giorni di lunedì e giovedì previ opportuni accordi con i richiedenti.

Nomine ed elezioni dei Dottori in scienze commerciali

Stamane ebbe luogo nell'Aula magna del R. Istituto superiore di studi commerciali la Assemblea generale ordinaria dell'Associazione dei dottori in scienze commerciali di Torino, che riuscì eccezionalmente numerosa.

Furono eletti al Consiglio dell'Albo professionale i signori: Cav. prof. dott. Giuseppe Broglia, presidente; il comm. avv. dott. Fabris Pier Luigi, ed il prof. dott. Salvatore Segre, consiglieri; il dott. avv. Graziano Graziadei, segretario; il dott. prof. Angelo Giovine, tesoriere.

L'assemblea ha pure nominato a membro onorario dell'Associazione il comm. prof. avvocato Francesco Ruffini, presidente del Consiglio di amministrazione e di vigilanza del R. Istituto Superiore di Commercio.

La partenza dell'on. Giolitti

Col diretto delle 20,20 è partito per Roma l'on. Giolitti. Con lui è partito anche l'on. Peano. Ad assequlare alla stazione l'ex Presidente del Consiglio c'erano il Prefetto senatore Vittorelli, il Questore comm. Carmarino, gli onorevoli Bouvier, Giovanelli, Giordano e Milano, il comm. Falco, il cav. uff. Rossano, il cav. Motta, il cav. Donvito.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Milano e Peano.

Tragica partita di caccia sul Po

Giovane avvocato annegato

Un impressionante e drammatico episodio si è svolto nel pomeriggio di ieri sul Po, in prossimità di Gassino ed ha gettato nell'angoscia e nel lutto una famiglia torinese, la quale a tarda sera ignorava ancora la sua sciagura, e non l'apprese che in seguito, poichè i compagni della vittima non avevano avuto il coraggio di darle la tristissima notizia.

La gita in barca

Due giovanotti, il signor Giovanni Garrone di Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Michelangelo 18 e l'avvocato Carlo Isnardi, d'anni 26, abitante in Corso Siccardi 5, entrambi impiegati negli uffici di amministrazione della Fabbrica d'Automobili Fiat, avevano ieri mattina divisato di fare una lunga gita in barca sul Po per sparare qualche colpo agli uccelli acquatici essendo l'uno e l'altro appassionatissimi per la caccia.

La vigilia si erano ritrovati ancora insieme per accordarsi ed il Garrone, quasi un presentimento lo turbasse, sconsigliò l'amico, osservandogli che la partita poteva essere rimandata, tanto più che v'era una fitta nebbia e difficilmente avrebbero trovato selvaggina.

L'avvocato Isnardi, invece, insistette nella progettata gita e allora fu deciso di richiedere l'aiutto di un barcaiuolo esperto. Si recarono perciò insieme da un tal Giuseppe Rampone, fu Angelo, di 34 anni, abitante in via Napione 35, alla cosidetta «Casa rossa» e noleggiarono una barca, che l'uomo avrebbe dovuto condurre durante la caccia.

L'imbarcazione lunga sette metri e larga quasi un metro e mezzo era buonissima e la partenza avvenne ieri mattina verso le otto. Tanto il Garrone che l'avvocato Isnardi avevano fornito abbondantemente le cartuccie e la gita cominciò sotto buoni auspicii, poichè il sole era in breve riuscito a rompere il fitto velo di nebbia. L'avvocato Isnardi, specialmente, era di ottimo umore e rideva e scherzava di continuo.

I due amici non trovarono nè anitre, nè «pavoncelle» e allora tanto per divertirsi fucevano di quando in quando accostare la barca alla riva, dove vi fossero ciuffi d'alberi e sparavano qualche schioppettata ai piccoli uccelli.

Era una caccia un po' magra, se si vuole, ma i due giovani accoglievano quella distrazione con molto compiacimento. A mezzogiorno giunsero a San Mauro e decisero di farvi una tappa.

La barca fu legata alla riva ed il Garrone e l'avvocato Isnardi scesero col barcaiuolo per recarsi a colazione in un vicino albergo, ripromettendosi di continuare la partita nel pomeriggio.

Inesperienza pagata con la vita

Purtroppo — e nessuno l'avrebbe neppur lontanamente supposto — la giornata di caccia doveva conchiudersi in tragica maniera.

Poco dopo le 14 i due giovani amici ridiscesero nella barca ed il Rampone la guidò con la corrente, sollermandosi tratto tratto presso qualche punto della sponda sinistra perchè i cacciatori potessero sparare agli uccelli fermi sui cespugli.

L'imbarcazione giunse così presso Gassino, ad un centinaio di metri dal cosidetto «porto», un punto cioè dove vi è un barcone-zattera che serve a traghettare i pedoni ed i carri da una riva all'altra del fiume.

Bisogna sapere che tale barcone-zattera è trattenuto da una lunga gomena in filo di ferro, assicurata alla riva con un robusto palo e scorrente, per così dire sopra una breve fila di barche, ciascuna delle quali è munita di una bassa antenna a sostegno della gomena medesima.

Tra una barca e l'altra, quindi, la gomena ricade, rimanendo a cinquanta o sessanta centimetri sul pelo d'acqua.

E' un sistema di «traghetto» molto primitivo, ma non del tutto incomodo.

La corrente del fiume, in prossimità del «porto» di Gassino è molto rapida e l'acqua assai profonda, ma l'imbarcazione condotta dal Rampone si teneva piuttosto verso la sponda. La gomena di fil di ferro del barcone-zattera attraversava diagonalmente e quasi completamente il fiume e per procedere oltre era necessario passare sotto di essa: una manovra questa assai famigliare ai barcaiuoli.

Il Rampone dunque che è molto esperto nel guidare barche sul Po, dovendo inoltrarsi avvertì i due giovani che bisognava passare sotto la gomena tesa. Infatti il Garrone fu lesto ad afferrarla ed a gettarsela a traversolo sulla spalla; altrettanto fece il Rampone.

L'avvocato Isnardi invece, anzichè compiere la stessa precisa manovra, molto facile del resto, si tenne aggrappato alla gomena e allora la barca scivolando sull'acqua, si piegò d'un tratto e si capovolse.

Il Garrone fu lesto a spiccare un salto e a raggiungere una delle barche fisse congiunte dalla gomena e altrettanto fece il Rampone: l'avvocato Isnardi invece, che era rimasto nella stessa posizione, affondò e scomparve nella corrente.

Vani tentativi di salvataggio

Il disgraziato giovane sentendosi sfuggire di sotto i piedi l'imbarcazione, mentre anche abbandonata il gomene! Il barcaiuolo Rampone, malgrado il freddo assai rigido, vedendo l'avv. Isnardi in pericolo si gettò in acqua a nuoto e tentò con ogni sforzo di afferrarlo e di trarlo a salvamento, ma non vi riuscì affatto e dovette risalire sopra una barca del «porto», in attesa che qualcuno venisse in loro soccorso.

Furono lo stesso «portolano» Filippo Sesia e il figlio suo Maggiorino che, alle grida disperate del Garrone e dello stesso Rampone, sopraggiunsero con una barca.

Il barcaiuolo era tutto infreddito perchè aveva gli abiti inzuppati d'acqua, ma rimase più di un'ora in quella condizione, perchè volle che prima si tentasse di ritrovare l'avvocato Isnardi.

Le ricerche furono assolutamente vane ed il giovane amico dell'infelice rimase in preda alla più profonda angoscia.

Quando si vide che non era possibile ripescare il cadavere dell'Isnardi, il barcaiuolo Rampone fu accompagnato nella casa del Sesia e munito d'abiti perchè ne aveva veramente bisogno.

Il Garrone, quindi, e il barcaiuolo si recarono dal maresciallo dei carabinieri di Gassino e narrarono esattamente come l'orribile disgrazia era avvenuta.

Fu disposto che si continuassero le ricerche, ma anche i nuovi tentativi riuscirono infruttuosi: la corrente evidentemente aveva già tratto lontano il cadavere dell'avvocato Isnardi.

L'imbarcazione da due cacciatori fu trovata capovolta presso una diga e tratta a riva dal Sesia. La sciagura era avvenuta pochi minuti dopo le 17 e quando l'oscurità impedì qualsiasi sondaggio del fiume il Garrone ed il Rampone tornarono in tramvia elettrica a Torino e si recarono dal delegato di servizio alla Questura centrale a riferire la loro triste narrazione.

E' stato appunto da essi che noi abbiamo appresi i particolari della sinistra avventura.

Protesta di studenti

Un gruppo di studenti dell'Università ci ha recato una lettera, a proposito del comizio tenutosi sabato, protestando che sia stata impedita una veramente libera discussione, tanto che non fu possibile la presentazione di alcun ordine del giorno contrario a quello compilato in precedenza dagli organizzatori.

Gli studenti intendono dichiarare — e ce lo spiegarono personalmente — che non tutta la massa dei giovani iscritti all'Università è favorevole all'intervento dell'Italia, anche perchè il Governo soltanto può in questo momento essere il giudice competente, possedendo esso i dati precisi sulla nostra situazione diplomatica internazionale.

Continuano i ritardi dei treni Genova-Torino

I ritardi dei treni sulla linea Genova-Torino, che già abbiamo segnalato l'altro giorno, continuano ancora.

Gli stessi treni, che abbiamo citato allora, giunsero ieri alla stazione di Porta Nuova con notevole ritardo. Specialmente grave fu il ritardo del diretto Roma-Torino, che dovrebbe arrivare alle 15.11. Esso entrò invece in stazione tre ore dopo.

Come si altre volte, questi ritardi sono dovuti alla automotrice elettrica sulla linea Busalla-Ronco, il cui funzionamento da qualche tempo è difettoso.

Cento posti d'uditore giudiziario

E' stato aperto un concorso a 100 posti di uditore giudiziario. Gli aspiranti devono presentare al Procuratore del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione dimorano, la domanda su carta da L. 1, indirizzata al Ministero di G. e G. e corredata dei documenti prescritti. Il termine per la presentazione delle domande e documenti scade col giorno 31 dicembre 1914. Per maggiori indicazioni e spiegazioni rivolgersi agli Uffici giudiziari.

Per i disoccupati delle Borgate San Paolo e Cenisia

Una Commissione espressamente nominata ha organizzato in Borgo S. Paolo una serie di spettacoli a beneficio delle famiglie più bisognose degli operai disoccupati abitanti nelle borgate S. Paolo e Cenisia. Un primo spettacolo avrà luogo stasera, altri saranno organizzati nel teatro Sociale e nel Circolo San Paolo.

Vecchi rancori

Nel transitare in via Amedeo Peyron, l'impiegato ferroviario Giovanni Cernuschi, d'anni 21, urtava involontariamente col gomito certo Giuseppe Antonione che percorreva la via in senso contrario.

I due uomini, fra i quali pare esistessero vecchi rancori, vennero a diverbio, che finì con vie di fatto. L'Antonione ad un tratto colpiva il Cernuschi con pugni e schiaffi producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed abrasioni al labbro superiore. Il dottor Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, ove il Cernuschi si recò per farsi medicare, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ufficiale giudiziario borseggiato

L'ufficiale giudiziario Giovanni Dal Re, di anni 63, venuto da Trani nella nostra città per intraprendere una cura all'Ospedale Oftalmico, uscendo ieri da un Cinematografo e trovandosi, per sua disgrazia, in mezzo alla calca, fu alleggerito del portafoglio contenente centodieci lire. Il Dal Re sporse denunzia alla Questura del borseggio patito.

Quindicenne suicida con un colpo di rivoltella

Nell'abitazione di certo Arpa, in via Pisa, n. 13, nel pomeriggio di ieri è avvenuta una gravissima disgrazia, di quelle che possono sembrare inesplicabili. Un figlio quindicenne, a nome Michele, mentre i genitori ed i famigliari suoi erano intenti a conversare nella saletta da pranzo, si è chiuso nella propria stanza sparandosi quindi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione fortissima tutta la casa fu a rumore, ed i parenti del ragazzo accorsero in preda alla più viva emozione per vedere ciò che era successo. Il povero Michele giaceva disteso al suolo con l'arma fumante ancora stretta nella mano destra; ma non dava più segno di vita. La fronte era tutta macchiata di sangue e di sangue era pure chiazzato qua e là il pavimento sul quale il suicida si era rannicchiato nello spasimo del dolore.

Poco dopo dal Municipio giunse, chiamato d'urgenza, il dottor Quartara; ma questi non potè far altro che constatare la morte del giovanetto. La famiglia non sa comprendere il motivo che può aver indotto il Michele a darsi la morte. Dopo le constatazioni di legge, fatte da un funzionario di P. S., il cadavere fu lasciato a disposizione dei parenti per la sepoltura.

Ferito in uno scontro tramviario

Nel pomeriggio di ieri, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Arsenale, un carrozzone della Società Belga-Torinese, linea Orbassano-Mauriziano, si scontrava con un'altra vettura tramviaria della linea di Corso Vinzaglio. Nell'urto, che fu alquanto violento, il ferroviere Giovanni Battista Bollea, d'anni 32, abitante in via Magenta, 27, che si trovava sulla pedana posteriore della vettura diretta all'Ospedale Mauriziano, cadde a terra, battendo col dorso sul lastricato del marciapiede. In suo aiuto accorsero il personale delle imprese ed alcuni passanti, i quali rialzarono il disgraziato, l'adagiarono sopra una vettura pubblica e lo fecero accompagnare, colla scorta di una guardia municipale, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo ricevette nella sala dei primi soccorsi. Al Bollea furono riscontrate numerose contusioni, fortunatamente guaribili in una quindicina di giorni.

Giovane donna che tenta di segarsi la gola

Nella propria abitazione di corso Farini 22, in Vanchiglia, la casalinga Enrichetta Marone maritata Rigo, d'anni 32, mentre si trovava sola sola, tentava di tagliarsi la vita ferendosi ripetutamente con un temperino alla gola. Alle grida della disgraziata, che perdeva abbondantemente del sangue, accorsero alcuni vicini, i quali mandarono ad avvertire due guardie municipali. Senza perder tempo la Marone venne fatta salire sopra una vettura pubblica che la trasportò all'ospedale San Giovanni. Il dottore Quarella, che si trovava di guardia al nosocomio, ricevette la giovane donna nella sala delle medicazioni, ove le riscontrò una ferita da taglio alla gola penetrante nella trachea. Essa fu quindi ricoverata con prognosi riservata.

Interrogata dalla guardia scelta di pubblica sicurezza Gargiulo, la poveretta non volle dire i motivi che la spinsero all'insano tentativo.

Non era per miseria

I parenti del cameriere Pietro Jura, suicidatosi l'altro giorno, ci pregano di far rilevare che il disgraziato loro congiunto non è stato spinto alla morte dalla miseria, ma a causa di un amore non corrisposto.

Sequestro di altre monete false

Pochi giorni addietro abbiamo dato notizia della scoperta di una fabbrica di monete false in Borgo Dora e del conseguente arresto dei due maggiori colpevoli. Nell'abitazione del vicino spaccio Giacchino Deplori, in via Principe, 28, il delegato Albonili ha fatto una nuova e ben precisa perquisizione, in presenza del fratello dell'arrestato, ed ha potuto scoprire ben nascosti altri pacchetti. Apertili, li ha trovato che contenevano una cinquantina di doppie lire false, parte di conio del 1914 e parte di conio del 1891; altre cinquanta doppie lire del conio del 1912 e una piccola somma di argento di buona valuta. Relativo verbale, il nuovo «tesoro» venne inviato al procuratore del Re.

Il castigo dell'ubbriaco

Mentre passava, in istato di ubbriachezza, in via San Domenico, angolo via Consolata, certo Barbero Francesco, d'anni 70, abitante in via delle Scuole, N. 17, cadde al suolo e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Per cura della *Croce Verde* il vecchietto venne trasportato al San Giovanni, che ne ebbe le cure del dottor Reynaudi, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Gli smemorati

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dall'1 al 21 novembre:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 25 — Borsellino d'argento a maglie — Tabacchiera d'argento — Piccolo orologio e catenella d'argento — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Piccolo orologio d'argento con catenella placcata oro — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 5 — Correnti a nastro — Cloridolo d'oro — Occhiali di metallo dorato — Catenella e ciondolo d'oro — Grosso portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30 — Due fanali d'olfone per automobile — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Borsetta di seta contenente orologio d'oro e somma inferiore a L. 10 — Piccolo orologio d'argento.

Note spicciole

La Scuola per infermiere. — E' stato inaugurato ieri, all'Ospedale Maria Vittoria, con una prolusione del prof. Ubaldo Chiarabba, l'annuale corso d'insegnamento teorico e pratico per l'assistenza agli infermi. Le lezioni seguiranno regolarmente per tutte le domeniche del semestre dicembre-giugno, e le iscrizioni potranno aversi compiute, sabenere, presso apposita Commissione, l'esame finale del diploma di abilitazione alla professione d'infermiera.

Seguendo la Cronaca

A proposito di equivoci

La ditta *Il Collezionista di Fiasco*, con deposito in via Pio Quinto, n. 8, (telef. 84-63), dipendente dalla notissima Casa omonima di Milano, prega la sua spettabile clientela di non confonderla con altre Società di Bollo-Sconto, a lei tutt'affatto estranee e spiega come le false voci corse in merito ai propri buoni a premio, siano state intenzionalmente diffuse da personale licenziato.

La Ditta in questione tiene anzi a porre in rilievo ch'essa più che mai pone ogni sua premura nel cercare di soddisfare nel migliore dei modi la sua spettabile clientela, sotto ogni rapporto, sia coll'accurata scelta delle sue qualità di Caffè tostato, come del premio che continuerà a distribuire inappuntabilmente, nonchè colla regolarità del servizio a domicilio.

I divertimenti

La Caccia in Africa

Spedizione del Barone Franchetti

Il *Cinema Industria* mossa di attrazione in divulgazione sempre più importanti ed interessanti. *La spedizione del Barone Franchetti* è descritta in una «film» interessantissima in cui è messa in luce tutta la fauna e la flora africana orientale. Usi, costumi, episodi di caccia emozionantissimi, popoli nuovi passano in una serie di quadri che grandiosamente mostrano il più grande interesse. Successo sempre crescente di *Mlle Folgar Verbist* nelle sue danze artistiche. Nei saloni d'aspetto i *The-Tango* sono divertentissime con i balli dell'elegante *Prof. Stephanoff*.

Il continuato entusiastico successo di Maria Melato e Gabriellino D'Annunzio

Nell'interpretazione della commovente film «*Ritorno*», che da quattro giorni si rappresenta alla presenza di un enorme concorso di pubblico al *Cinema Royal*, ha deciso la Direzione previo consenso del Teatro Royal di Roma, a continuare le rappresentazioni a tutto novembre p. v. I frequentatori del Cinematografo potranno così ammirare questi due artisti che per la prima volta si presentano sullo schermo di proscenio del *Cinema Royal*.

Prossimamente, per aderire alle insistenti richieste, verrà proiettata la storica film che segnò i record dei successi del 1914: «*Il Fornaretto di Venezia*» *a prezzi normali.*

"Sangue blu" al Cinema Italia

Il fascino della bellissima attrice Francesca Bertini più che in ogni altro, si manifesta in questo passionale dramma della Casa Celio di Roma.

Questa film, proiettata da oggi nell'elegante locale di via Vittorio, è un vero splendido lavoro d'arte.

Nei cinque atti, messi in scena con ogni cura da Nino Oxilia, è un succedersi di sentimenti tralasciamento umani. La bontà, il vizio, la passione, gli affetti più puri, il desiderio, il rimorso, fusano in questo bellissimo dramma che, svolgendosi agli occhi del pubblico, commuoverà più di un cuore.

Sangue blu sarà certamente uno dei più grandi successi cinematografici della stagione sia per il nome della Casa, sia per l'arte della grande artista legge in questa film è osservata; molto per la squisita bellezza della protagonista e molto ancora per la profonda lezione di umanità che contiene.

Stato Civile di Torino

29 Novembre 1915

NASCITE: 32, cioè maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Barbero Pietro con Orange Albina — Gilardi Vittorio con Bracchetto Rosina — Pasqua Francesco con Magagni Ernesta.

MORTI: Trivero Giuseppe, d'anni 64, di Torino, capo-mastro, strada Bertoulla.

Morasso Rosa ved. Ruffo Marzari, id. 75, di Torino, casalinga, via Ivrea, 3.

Frola Francesco, id. 23, di Pianezza, muratore.

Armando D. Bartolomeo, id. 28, di Caraglio, vice-curato.

Perruttazzi Gial Carlo, id. 75, di Giaveno, calzolaio.

Novena Teresa n. Allasia, id. 67, di Giaveno, casalinga, via Cherasco, 21.

Gallo Lucia, id. 22, di Torino, sarta.

Carbone Secondo, id. 45, di Priocca, negoziante, via Valperga, 26.

Daubello Pietro, id. 72, di Torino, artelano, strada Comunale, 12.

Gelli Giuseppe, id. 25, di Fano, meccanico.

Peyla Paola, di Lanzano, casalinga.

Bertola Caterina, id. 60, di Torino, casalinga.

Grosso Giuseppe, id. 83, di Borgaretto Barbero, pensionato, piazza Carignano, 8.

De Benedetti Vita, id. 58, di Cherasco, commerciante, via Nizza 12.

Mercandino Clara ved. Janno, id. 71, di Bielle, casalinga, via Cottolengo, 54.

Tonta cav. Giuseppe, id. 70, di Torino, ingegnere, corso Re Umberto, 24.

Burzio Costanza ved. Conteri, id. 85, di Torino, casalinga, via Ormea, 150.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Arti e Scienze

La terza reincarnazione di Caramba

Nella prossima primavera avremo a Torino, al Politeama Chiarella, la «Compagnia italiana delle opere comiche». Cioè, una terza Compagnia, che Caramba rinasce a contendere recentemente con Cric sconganniglio e con Beniamino Caramello.

Le Compagnie d'operette e d'opere comiche sono ormai nulle in Italia, oggi, troppo. E non è male che — appunto per essere troppo — la nuova venuta della buona vecchia con soddisfazione. Sarebbe un paradosso, e non è.

Anche nella vita di palcoscenico è fatale che i deboli siano assunti dai più forti. Ora i deboli vivono per lo più alla meglio, sbrancandosi intorno a qualche discreto e distinto elemento, con repertori sbiaditi, con messe in scena modestissime, e così i bravi, o i discreti elementi, abbandonati, a sè, e male secondati, rappresentano così il principio di quella dispersione di forze, che conduce irreparabilmente al rilassamento di un genere d'arte, il quale ha alla fin fine diritto a vivere d'equilibrio onorevole e ad essere rispettato.

Perciò anche in questo campo, e per il maggiore rigoglio dell'operetta e dell'opera comica, noi dobbiamo ancora ricorrere ad un criterio di selezione e di coesione.

Poche Compagnie, cioè, ma ricche di attori e di cantanti, i quali permettano di fare dell'arte con serii e decorosi intendimenti. Questo volle Caramba, costituendo la nuova Compagnia, e riservandosene, con Cric Scognamiglio, la direzione artistica.

Egli tenga in ogni campo: alle messe dell'operetta richiese Gea della Garisenda, il Richi e qualche altro; alla lepida lotse in Zapponia, la Di San Giusto, il lenore fiumie; alle scene di commedia la Villermosa, Vittorio Capellaro Alfredo Orsini; altri elementi nuovi e promettenti trovò nei giovani; tale la Scarnier. E, affidando ai maestri Richieri e Morandi la direzione dell'orchestra, volle che la sera di novità, oggi spinta al parossismo — se anche con mediocrissimi risultati artistici, — non tornasse a danno del pubblico.

Così rimirerà quel «Giorno e notte», che il Lauri ebbe testè il merito di richiamare in vita al teatro Balbo, e con esso avremo altre esumazioni importanti. Operette polissime e rare come il «Boccaccio», riavranno nuovo prestigio di seduzione da una messa in scena assolutamente nuova ed originale; inoltre i compositori viventi troveranno un buon campo per farsi valere. Tanto che con alcune operette comiche ed operelle, premesse da Leo Fall e da Franz Lehar, da Jean Gilbert e da Leoncavallo, avremo un nuovo lavoro del Barzizza, — l'applauditio autore di «Cinquecento allegro» e di la «Dama rossa», — ed un'opera di Mario Costa, che auguriamo non inferiore a «Bianca d'un Giorno» ed al «Capitan Fracassa».

Per una Messa di Requiem

In funerale solenne in una delle chiese principali di Torino darà luogo ai primi di dicembre una Messa di *requiem* che il maestro Ettore Cordone scrisse testè per cori a due voci, organo, quartetto d'archi e «a soli». L'opera d'arte ci parve improntata a notevole di

ULTIME NOTIZIE

I Tedeschi contrattaccano i Russi
sulla sinistra della Vistola
Combattimenti accaniti -- Le perdite germaniche

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Oltre la Vistola e la Warta il nemico continua a mantenere le posizioni che ha fortificato verso Strykow, Zgirz, Szadek e Zdunskawola. Accaniti combattimenti hanno avuto luogo nella regione di Strykow e di Zgirz. Di siamo impadroniti di cannoni e di mitragliatrici; abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Le nostre truppe hanno impegnato un combattimento sul fronte Glovno-Bidlawy e Sobota.

Lungo la riva sinistra della Vistola i tedeschi operano un contrattacco. A quanto risulta i prigionieri le perdite dei tedeschi sono enormi; molti battaglioni sono interamente senza ufficiali e delle compagnie hanno i loro effettivi ridotti a 80 e 50 uomini.

La neutralità della Spagna
Una dichiarazione dell'Ambasciatore

Roma, 29, notte.

L'ambasciatore spagnuolo a Roma Pinay Millet ha fatto a un redattore della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

— Sono convinto che la Spagna non uscirà dalla neutralità. Quando non intervenga un fatto nuovo per cui la Spagna si veda costretta a tutelare i suoi interessi, la sua attitudine sarà decisamente neutrale. L'opinione della grandissima maggioranza dei miei connazionali è per la neutralità assoluta.

— Di quale forza terrestre potrebbe disporre — la domandato all'Ambasciatore di Spagna — il vostro paese?

— Di non meno di ottocento mila uomini eccellentemente organizzati sotto ogni punto di vista. S. M. Alfonso da due anni a questa parte si è personalmente occupato e continua ad occuparsi del nostro esercito e logisticamente e strategicamente noi siamo ben preparati — rispose l'Ambasciatore di Spagna.

A proposito del Comitato ispano-italiano, S. E. Pinay Millet assicurò che prosegue intensa l'opera per stringere sempre più i rapporti fra le due nazioni latine, e disse:

— In primavera — restando neutrali i nostri paesi — con molta probabilità avverrà la gita di restituzione della visita dei giornalisti spagnuoli agli italiani che si recarono recentemente in Ispagna.

L'aiuto portoghese
sarebbe volto all'Egitto

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 29, notte.

Da un personaggio che conosce a fondo le condizioni del Portogallo, la «Neue Freie Presse» apprende: «L'Inghilterra colle sue pressioni sul Governo portoghese ottenne che questo, cedendo all'alta coercizione derivante dal trattato di alleanza, aiuti colle sue truppe la Gran Bretagna. Certamente però non si tratta di mandare rinforzi sul teatro della guerra europeo; presumibilmente le truppe portoghesi saranno inviate in Egitto per sostenere quel dominio inglese. I soldati portoghesi non potrebbero neppur sopportare il clima della Francia settentrionale. Inoltre il trattato di alleanza obbligo il Portogallo a prestare il suo aiuto all'Inghilterra soltanto in Africa, dove il Portogallo possiede estese colonie. Sarebbe cresciuto sapporto che si addivenga alla rottura delle relazioni anche fra il Portogallo e la Germania. Il Governo portoghese, al principio della guerra, si incaricò di tenere in sicura custodia per tutta la durata della guerra le navi tedesche rifugiatesi nei porti portoghesi e manterrà lealmente la data promessa».

La «Neue Freie Presse», parlando dei progressi dell'offensiva austriaca in Serbia, dice: «L'Ibze occupata dagli austriaci è un importante nodo di comunicazioni alla bassa valle della Morava; quindi l'occupazione di Ibze devesi considerare un fatto di grande portata. Ibze era anche rocca e focolaio dell'irredentismo serbo».

Il prestito di guerra
in Austria-Ungheria
ha superato i tre miliardi

Vienna, 29.

I giornali constatano che, quantunque il termine per le sottoscrizioni del prestito di guerra sia stato chiuso ufficialmente il 25 novembre, le sottoscrizioni continuano senza interruzioni ed hanno oltrepassato in Austria già il secondo miliardo. In Ungheria le sottoscrizioni hanno raggiunto un miliardo, in modo che il risultato totale delle sottoscrizioni per il prestito di guerra nella Monarchia supera i tre miliardi.

L'inchiesta americana
sulle condizioni dei prigionieri

Londra, 29.

Due funzionari del dipartimento dello Stato degli Stati Uniti, incaricati di fare una inchiesta sui campi di concentrazione della Gran Bretagna, della Germania e dell'Austria-Ungheria, hanno visitato il campo di Newbury, in seguito alle accuse di crudeltà verso i prigionieri tedeschi. La loro inchiesta non ha permesso di scoprire alcuna traccia di cattivi trattamenti ed ha al contrario dimostrato che il Comando in capo si trova nei migliori termini con i suoi prigionieri. Circa il gran numero di decessi che vi si sarebbero verificati, è stato stabilito che vi fu un solo decesso e che esso fu dovuto a cause naturali.

Poincaré, Viviani, Deschânel e Dubost
visitano le posizioni nelle Argonne ed i forti di Verdun

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

«Il presidente della Repubblica, Poincaré — dice una Nota ufficiosa — il presidente del Consiglio, Viviani, il presidente della Camera, Deschanel, il presidente del Senato, Dubost, hanno ieri visitato le posizioni della foresta delle Argonne, e si sono particolarmente interessati ai ripari di terra e di rami costruiti con notevole ingegnosità.

«Percorrendo a piedi le linee attraverso il bosco, si sono fermati presso parecchie batterie e si sono fatti spiegare i particolari dell'organizzazione del tiro indiretto. Essi hanno visto col cuore stretto la sventurata cittadina di Clermont en Argonne, incendiata e distrutta dai tedeschi. Si sono poscia recati a Verdun, ove hanno visitato nei suoi particolari il forte Donaumont e le opere avanzate del campo trincerato. Hanno anche fatto una lunga visita all'Ospedale Militare, dove tra i feriti hanno visto l'ex-sottosegretario di Stato Maginot.

«La sera sono partiti da Verdun».

Heligoland irriconoscibile

Uno straniero ha potuto visitare Heligoland; egli si è trovato nella baia una delle sere dell'ultima settimana. Era quasi buio, il viaggiatore non vedeva che la luce a prora del canotto nel quale si trovava. Ad un tratto si avvicinò una torpediniera, che faceva una perlustrazione nella baia. Ogni sette minuti delle torpediniere lo perlustravano facendo dei segnali le une colle altre. L'isola ha mutato aspetto dopo la guerra. Al posto della stazione balneare vi è una terribile fortezza. Tutti gli abitanti hanno lasciato l'isola. Non si incontrano più che marinai o ufficiali di marina. Alcuni operai e alcuni ingegneri sono i soli borghesi che si incontrano. La infermiere sono le sole donne che si trovano nell'isola. La parte dell'isola più fortificata è la regione detta Oberland. Molte case sono state distrutte e molti alberi sono stati abbattuti per fare lo spazio libero ai cannoni. Ciò nonostante, lo spirito della guarnigione è gaio, la musica dà concerto ogni pomeriggio. Fra le sei e le sette di sera incomincia il duro servizio notturno. Bisogna sorvegliare il mare. Gli uomini infatti vigilano e attendono tutta la notte, per non essere sorpresi dal loro potente nemico.

Un cieco glorioso

Mandano da Digione una scena molto commovente. Il generale Journes, governatore di Digione, ha consegnato la croce della Legion d'onore, alla presenza dei membri della sua famiglia, al glorioso cieco, il tenente Muller, di 25 anni. Questo ufficiale, che era prima della guerra ingegnere a Parigi, guidava i suoi uomini all'assalto delle trincee tedesche sulla Mosa, quando una palla nemica gli attraversava il viso da un occhio all'altro, infrangendogli l'osso nasale. L'eroico ufficiale era già stato citato all'ordine del giorno per la sua bella condotta. Suo fratello è pure gravemente ferito e si trova all'ospedale di Lione.

Sotto un cimitero

Mandano da Châlons-sur-Saône una lettera diretta alla sua famiglia da un tenente di artiglieria, il quale scrive: «Ad alcuni chilometri da... dove mi trovo in questo momento, i tedeschi si trovano da una parte del cimitero, ed i francesi dall'altra, sempre nelle trincee. Un giorno il Genio francese ebbe l'idea di costruire una galleria sotto il cimitero; ma i tedeschi fecero lo stesso, e uno scontro micidiale ebbe luogo sotto la tomba. D'altronde i tedeschi presero possesso delle tombe di famiglia, dopo averne trasportati i sarcofaghi, e si servirono di questi sepolcri come trincee».

Un inglese fucilato

Un giornalista americano, il signor Thomson, racconta come un soldato inglese, arrestato in flagrante delitto di spionaggio, conservò una ammirevole attitudine sino all'ultimo momento.

«A Nieuport stavo scrivendo nella mia camera, — scrive il Thomson — quando intesi sotto le finestre i soldati tedeschi gridare: «Un inglese, un inglese». Mi precipitai fuori, e vidi, circondato dagli ufficiali un uomo, il quale sotto gli abiti borghesi lasciava vedere una camicia kaki. Si trattava senza dubbio di un soldato inglese, alto, biondo, coi capelli in disordine, l'uomo era una imponente figura dalla testa ai piedi. Alcuni soldati tedeschi, che conoscevano qualche parola d'inglese lo indicavano con le mani, gridando: «È una spia, è una spia». Seguii questo piccolo gruppo fino alla fattoria dove si trovava il Quartier Generale degli avamposti tedeschi, per farmi una idea di quello che sarebbe avvenuto. Ero desideroso di vedere come si sarebbe agito verso di lui. Ignoravo tutto di questo disgraziato, anche il nome del reggimento al quale doveva appartenere. Indovinai solamente dall'aspetto che non era un ufficiale. Esso restò chiuso circa un'ora. Tutto d'un tratto lo vidi uscire inquadrato da quattro uomini armati con la baionetta in canna, comandati da un ufficiale, nessun legame gli stringeva le braccia nè gli impedivo di marciare e con andatura ferma lo vidi avanzare, il corpo diritto, calmo e senza che il viso tradisse la minima emozione. La vista di questo disgraziato marciante verso la morte, come se si fosse trattato di una rivista, sorridente, la fronte alta, il petto diritto, mi fece scendere le lagrime dagli occhi, e non potetti resistere, nonostante il pericolo che le correvo, di gridargli: «Bravo! Arrivederci!». Egli volse dolcemente la testa, e fissandomi gli occhi, fece un segno di ringraziamento; che nello stesso tempo voleva dire indifferenza per ciò che andava succedendo. I soldati si collocarono in mezzo ad una strada.

«Lontano gli echi rumoreggiavano, e si sentivano avvicinarsi a poco a poco i tamburi e le trombe di un reggimento in marcia. I quattro uomini che costituivano il plotone di esecuzione indietreggiavano di alcuni passi per prendere posizione. L'inglese si raddrizzò fieramente e battendo i talloni l'uno contro l'altro si mise in posizione di attenti. Si intese una scarica di fucili e l'inglese non era più...

Una visita al Kaiser

«La Francia di domani», racconta una signora francese appartenente alla Croce Rossa era stata fatta prigioniera in una battaglia lungo l'Aisne. La signora francese, essendo stata accusata di spionaggio, risolse di scrivere al Kaiser, il quale fece condurre a sè la prigioniera. Il giornale, al quale è bene lasciare tutta la responsabilità del racconto, così narra il colloquio:

«Presso la stazione di Charleville, erano state disposte due case per il Quartiere dell'Imperatore. Dei cannoni disposti sopra il tetto proteggevano la residenza del Kaiser dagli aeroplani. Il Kaiser faceva delle passeggiate a cavallo e in automobile, di tanto in tanto passava qualche ora colle truppe, e cercava di ispirare loro, colla famigliarità del linguaggio, devozione e coraggio. Sopra il Kaiser vegliava giorno e notte il maggiore von Plessen, dal quale il Kaiser prendeva consiglio per la minima passeggiata, per il minimo ricevimento.

«— Riceviamo la dama della Croce Rossa francese — aveva giudicato il maggiore von Plessen. — Ed il Kaiser aveva dato ordine che la signora fosse introdotta. Essa fu introdotta in una sala illuminata dall'alto come il laboratorio di un artista. Era la sala da pranzo della casa occupata dall'Imperatore. Giunta sulla soglia, la signora vide seduto a un piccolo tavolo, ingombro di carte, un ufficiale vestito con un uniforme verdastra. La signora durò non poca fatica a riconoscere in quell'ufficiale Guglielmo II. Egli si alzò e disse: — Porgo i miei saluti a una signora francese.

«L'Imperatore si era fatto radere i baffi, il suo viso ingiallito rassomigliava piuttosto alle caricature che si fanno di lui che ai suoi ritratti. Lo sguardo era vago e incerto, tratto tratto si notava un leggero tic nervoso, sorridendo.

L'Imperatore ripete sedendosi: «Rivolgo un saluto a una signora francese». Poi rivolse alla prigioniera questa domanda:

— Perchè la Francia vuole ad ogni costo farmi la guerra?

— Sire, creda...

— Non sapete che la Francia ha mobilizzato per la prima?

— Credo invece che sia stata la Germania la prima ad invadere il Belgio.

— Ah! l'invasione del Belgio! Ecco ciò che mi si rimprovera! Ebbene, sentite: abbiamo trovato a Bruxelles la prova che esisteva un trattato fra il Belgio, la Francia e l'Inghilterra per assalire la Germania.

— Sire — mormorò la signora — appartengo alla Croce Rossa. Sono stata accusata di spionaggio, perchè mio marito...

— Quanto all'Inghilterra — continuò l'Imperatore senza dar valore a ciò che la signora diceva — essa è la perfidia personificata. L'Inghilterra ha tradito tutti, me per primo. Domani essa tradirà anche la Francia. Come mai la Francia ha potuto unirsi alla sua eterna nemica? Attendeva di meglio da voi. Voi macchinate la vostra reputazione chiamando in vostro aiuto dei barbari. Noi vediamo che le vostre truppe sono formate da negri avidi di sangue umano.

La signora francese sollevò il capo e disse semplicemente con voce calmissima:

— Non ho mai sentito dire che i nostri tirailleurs negri assassinassero bimbi, fucilassero vecchi, incendiassero case, violassero tombe...

La signora aveva pronunciato le ultime parole quando von Plessen socchiuse la porta.

— Sta bene, — concluse il Kaiser — Siete stata accusata a torto; sarete rilasciata. Non mancate di ripetere, ed esattamente, ciò che vi ho detto.

Il dono delle donne di Rivesaltes a Joffre

Il generale Joffre avrà, come tutti i suoi soldati, una maglia di lana. Le madri, le ragazze di Rivesaltes, paese natio del generale, hanno avuto un commovente pensiero: quello di confezionargliene una. Tutte le donne del paese vi hanno collaborato, dalla bimba più giovane alla più vecchia nonna: tutte hanno voluto portare ognuna la maglia del «nostro Joffre», come esse dicono, un po' di lana, a fare qualche maglia. L'indumento è stato spedito al gran quartiere generale, e sarà consegnato a Joffre dalla più vecchia donna del paese.

E. R.

Il generale Druetti sbarca a Tripoli

Tripoli, 29.

È arrivato il nuovo governatore della Tripolitania, tenente generale Druetti, ex comandante della divisione di Ancona. Allo sbarco all'Arsenale lo ricevettero il tenente generale Cigliana, che era successo al generale Garioni, e che rifonerà presto in Italia per assumere il comando dell'XI corpo d'armata a Bari, i maggiori generali Del Mastro e Amari, il segretario generale per gli affari civili e tutte le autorità civili e militari. Rese gli onori una compagnia di fanteria con fanfara.

Il caso Mussolini
La Direzione del Partito sanziona l'espulsione, facendo riserve sulla questione morale.

Milano, 29, notte.

Alla seconda giornata di lavoro, la Direzione del Partito socialista è al completo. Viene posto in discussione il caso Mussolini. Giovanni Bacci, che dovrebbe presiedere, dichiara che Mussolini ha perduto il diritto a qualsiasi riguardo. «Ma io — dice — ne devo a me stesso e alla Direzione, e perciò dichiaro che non voglio essere sospettato di parzialità. Lo dico non per me, non per la Direzione, poichè noi sappiamo conservarci sereni e obbiettivi sempre; ma lo dico per tutti coloro ai quali possono sorgere dubbi o sospetti. Dunque, alla presidenza deve essere chiamato un altro compagno. Aggiungo che durante la discussione io mi asterrò, perchè una mia parola di giustificazione o di attenuazione della responsabilità di Mussolini potrebbe essere interpretata come espressione di debolezza e di paura; una parola contro di lui potrebbe sembrare sfogo di sentimenti personali. Di conseguenza, mi asterrò anche dal voto».

Giuseppe Prampolini assume la presidenza. Lazzari fa la relazione ricordando le dichiarazioni dell'ex direttore dell'*Avanti!* al Convegno di Bologna, che non avrebbe giammai intralciato l'azione del Partito, ricordando la smentita pubblicata il 26 ottobre sull'*Avanti!* in merito alle voci della pubblicazione del suo giornale.

«Invece — prosegue — il 15 novembre egli pubblicò il suo giornale, dopo aver tentato di sabornare con miraggi di guadagno alcuni redattori dell'*Avanti!* In seguito a questa iniziativa si manifestò subito un allarme nel Partito e da ogni parte sorsero domande per conoscere la natura dei fondi destinati alla pubblicazione di un giornale diretto a sostenere in nome del socialismo la causa della guerra».

Lazzari parla quindi dell'assemblea della Sezione, in cui fu votata l'espulsione. Conclude parlando del tentativo fatto da alcuni amici di Mussolini per riaprire la questione e invocando dalla Direzione una deliberazione chiara, precisa.

Interviene il Sindaco di Milano, avv. Caldara, avvertendo che non assume di fronte al caso Mussolini alcuna veste speciale. Avverte la Direzione che esiste in una minoranza di compagni di Milano uno stato di dubbio circa la regolarità della espulsione di Mussolini.

Si apre quindi la discussione. Serrati si associa completamente alla relazione Lazzari, a cui aggiunge alcuni particolari già noti. Si oppone recisamente alla domanda di revisione del voto presentata dalla Commissione dei mussoliniani, affermando che essa, pur essendo mossa da intendimenti nobilissimi, ad altro non approderebbe che alla dilazione del definitivo provvedimento, e quindi lascierebbe il Partito in uno stato d'animo di debolezza e di incertezza. Barberis si duole del caso Mussolini, ma rifiene che l'unica preoccupazione della Direzione deve essere la vita e l'avvenire del Partito, a prescindere da ogni considerazione personale.

Sangiorgio presenta il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, intesa la relazione del segretario Lazzari in merito al caso Mussolini, prende atto della espulsione di quest'ultimo deliberata dalla Sezione socialista milanese, e passa all'ordine del giorno».

Prampolini, dopo avere confessato che Mussolini gli fece l'impressione di essere fuori delle direttive del Partito, dice:

— La sua sottomissione ai deliberati, ai consigli, che dai compagni gli venivano dati, non mi parve sincera, tanto che rimase mia impressione che Mussolini, dichiarando di essere d'accordo coll'indirizzo tracciato dai deliberati della Direzione del Partito, facesse uno sforzo su sè stesso. Mussolini si preparava ad abbandonarci. Mi associo, perciò, all'ordine del giorno Sangiorgio.

Anche Angelina Balabanoff sostiene che la Direzione non ha alcun motivo per occuparsi di Mussolini. Si tratta di una pubblicazione quotidiana nella quale si vilipendono e si calpestano gli stessi principî e gli stessi uomini che fino a ieri Mussolini ha esaltato. La Direzione, dunque, non può che prendere atto del deliberato preso dalla Sezione di Milano e del verdetto unanime del Partito, e del proletariato. Conclude associandosi all'ordine del giorno Sangiorgio.

Vella parla a lungo sulla situazione generale creata dal caso Mussolini al Partito.

Egli lo definisce come conseguenza di quel rivoluzionarismo estetico e puramente dinamico, che contrasta fondamentalmente collo spirito di tutte le scuole socialiste e della marxistica in ispecie. Ricorda che egli fu l'unico a combattere la nomina di Mussolini alla direzione dell'*Avanti!*, considerando gli Mussolini come un individualista, non come espressione genuina della frazione intransigente rivoluzionaria. Annuncia, a favore del Mussolini, la piena buona fede iniziale per le sue preferenze dottrinarie sentimentali. Messo su un terreno d'eccezione e con una morale parimenti di eccezione, Mussolini non poteva più avere ritegno nella scelta dei mezzi e degli strumenti delle sue polemiche. Bene ha fatto, quindi, la Sezione di Milano ad espellere il Mussolini. La Direzione non può che prenderne atto.

Sturzi ricorda la necessità di prendere atto del fatto compiuto. Prega la Direzione di volersi riunire ogni decisione al pomeriggio, per dar modo a coloro che intendono di presentare qualche ricorso — cosa che per informazione avuta pareva probabile — di farlo.

Tale proposta è accettata, e la riunione è rimandata alle 14.

Nella seduta pomeridiana la Direzione del Partito socialista ha continuato la discussione del caso Mussolini.

Della Seta ed altri hanno sostenuto che Mussolini doveva essere espulso per la questione disciplinare, ma non per la questione morale, non potendosi, al momento attuale, e per mancanza di prove, fare quest'ultima questione.

L'ordine del giorno Sangiorgio, messo in votazione, è stato approvato salvo le riserve sulla questione morale fatte da Della Seta, Zerbini, Marabini.

La Direzione del Partito repubblicano
contro Salandra e le spese militari
per la dichiarazione di neutralità

Roma, 29, notte.

Si è riunito oggi il Comitato centrale del partito repubblicano. Erano presenti gli onorevoli Pantano, Chiesa e Comandini, l'avv. Conti, l'ing. Colombo, l'avv. Calabria, di Bologna, ed Angelini, di Perugia, nonchè il segretario politico del partito repubblicano, Oliviero Zuccarini. Nella riunione, durata oltre un'ora, si discussero dapprima gli argomenti interni del Partito, cioè la costituzione di nuove Sezioni, e il voto per l'amnistia ai ferrovieri ed ai condannati per i fatti della «settimana rossa». Quindi si discusse sull'indirizzo politico del partito di fronte al Gabinetto Salandra, ma si è mantenuto il più assoluto riserbo sulle decisioni, che saranno rese noto quando si sarà riunito, il 2 dicembre, vigilia della riapertura della Camera, il gruppo parlamentare. Ma si sa già che la decisione del Comitato centrale repubblicano è di opposizione alla neutralità italiana, che sarà dichiarata nelle dichiarazioni del Governo.

Alle ore 21 il Comitato centrale si è di nuovo riunito, per continuare la discussione, interrotta quest'oggi. Dopo breve discussione si è votato un ordine del giorno, la cui sostanza è questa: «Opposizione aperta al Gabinetto Salandra per il fatto che il Governo dichiarò la neutralità e si prepara a mantenerla; opposizione a qualunque nuovo credito per l'Esercito e per la Marina sino a che il Governo non dichiari di fatto decaduto il trattato della Triplice Alleanza, vale a dire finchè questi fondi per l'Esercito e per la Marina non debbano servire alla reintegrazione del territorio nazionale».

L'on. Tittoni rimarrà a Roma
per qualche giorno per ristabilirsi

Roma, 29, notte.

L'on. Tittoni, quantunque ristabilito dall'indisposizione che lo ha colto, deve aversi dei riguardi e rimarrà ancora per qualche giorno a Roma prima di tornare a Bordeaux. Si dice che egli parteciperà alla prima seduta del Senato.

Quattro gravi condanne
per lo strangolamento d'un giovane alla vigilia delle nozze

Caltanissetta, 29, notte.

Ieri è terminato dinanzi a questa Corte di Assise, dopo un emozionante dibattimento, il processo contro un'intera famiglia di otto persone, responsabili dell'uccisione del giovane Vincenzo Ingalla, d'anni 25, da Somnatino, strangolato alla vigilia delle nozze con una tunichella, mentre trovavasi presso tale Calogero Pirrello, il marito di costei, tal Mauro Avomonio, nascosto sotto il letto della moglie aveva atteso l'Ingalla per compiere il meditato delitto e sorprendere il giovane mentre si trovava colla Pirrello, la quale nutriva per l'amante motivi di odio e di vendetta, non essendo riuscita, durante la lunga ed illegale relazione, permesso del marito, a far sposare dall'Ingalla una sua sorella. L'ultimo convegno d'amore determinò l'esecuzione del terribile delitto, cui presero parte anche i fratelli della Pirrello. Il giovine venne quindi rinchiuso in un sacco e depositato alla porta del paese.

I giurati, accogliendo la richiesta del Procuratore Generale, condannarono la Pirrello all'ergastolo, il di lei marito a 30 anni di reclusione, i fratelli di lei, Pirrello Giuseppe e Pirrello Salvatore, a 30 anni di reclusione. Gli altri furono assolti.

Un comandante di guardie municipali
in una associazione a delinquere

Salerno, 29, notte.

A Sarno da parecchio tempo giungevano lettere minatorie a persone benestanti del paese. L'Autorità di Pubblica Sicurezza, dopo indagini, riuscì ad arrestare dodici persone per associazione a delinquere. Ora giunge notizia da Sarno dell'arresto di quel comandante delle guardie municipali, Ernesto Mancusi, fratello dell'ex-sindaco, perchè fortemente indiziato come partecipe dell'associazione. La notizia ha prodotto profonda impressione.

Grave investimento tranviario
a Savona

Savona, 29, notte.

Verso le 18.30 passava in via XX Settembre un tram elettrico mentre in direzione opposta transitava un tram a cavallo, il cui veturino poneva i cavalli a tutta velocità. Un povero vecchio, certo Molinari, di anni 70, pensionato governativo, e tal Cerisola Giovanni, di G. B., d'anni 24, furono investiti. Il vecchio rimase orribilmente schiacciato sotto le ruote, mentre il Cerisola riportava contusioni, per fortuna non gravi. Non appena avvenuto l'investimento, il conducente balzò a terra e si diede alla fuga, mentre alcuni pietosi soccorrevano il vecchio, trasportandolo all'ospedale. Il dottore di servizio gli riscontrò la frattura del costato destro e sinistro, la commozione viscerale, ferite lacero-contuse al mento con scoperture dell'osso e contusioni ed escoriazioni multiple. Fu giudicato in pericolo di vita. È stato anche medicato il Cerisola, giudicato guaribile in una diecina di giorni. Il povero Molinari è un vecchio patriota, reduce delle patrie battaglie.

Decorazioni montenegrine
a due pinerolesi militi della "Croce Rossa"

Pinerolo, 29, notte.

Stamane, in una sala del palazzo comunale, alla presenza dell'on. Facta, del sindaco grande ufficiale Ernesto Bosio, del sottoprefetto cav. Rossi, dell'assessore cav. Amedeo Brignone, del cav. dottor Battista Maffei, presidente della Croce Rossa, della contessa di Villa Falletto e del segretario capo del Comune cavaliere Bertorelli, ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia della consegna di una artistica medaglia di argento conferita dal Governo del Montenegro ai nostri concittadini Luigi Balestro e Carlo Chiotti, per l'opera da essi prestata nella recente guerra balcanica quali militi della «Croce Rossa Italiana». Dopo un elevato discorso, inaugurato a nobili sensi di patriottismo, del cav. dottor Maffei, presero la parola l'on. Facta, il sindaco e il sottoprefetto, rivolgendo ai militi parole di vivo elogio. Quindi la contessa di Villa Falletto appuntò al petto dei due militi le medaglie, e la simpatica cerimonia ebbe termine.

Borsaiuolo malmenato

Asti, 29, notte.

Un borsaiuolo astigiano, certo Bianchi Giuseppe, vigilato speciale, si era recato alcuni giorni sono alla fiera di Santa Caterina, nella vicina Acqui, per tentarvi qualche buon colpo. L'occasione non si fece infatti attendere. Adocchiato un possidente che stava contando dei biglietti di banca, con mossa rapida tentò impadronirsi della somma. Il possidente però tenne duro e diede l'allarme, mentre il borsaiuolo, visto la mala parata, si dava alla fuga. Senonchè le grida attirarono l'attenzione di altri negozianti, i quali impedirono al malandrino di svignarsela. In breve una grande calca si strinse attorno al ladro, sul quale cominciarono a grandinare pugni, calci e bastonate. Per fortuna accorsero il capo-guardia Caligaris e la guardia Tarò, i quali, non senza sforzo, riuscirono a sottrarre il Bianchi al furore della folla. Giunto in Questura e poscia internato nelle carceri, il lestofante cercò di ingannare le Autorità, dando un nome falso, ma fu subito identificato.

Il terremoto in Grecia
Gravissimi danni

Atene, 29, notte.

I danni che il terremoto ha causato a Leucade sono assai gravi. La montagna di Pefkonlia è franata per una lunghezza di tre chilometri. Il Mar Jonio ha fatto irruzione nella valle di Calamitzi coprendo una estensione di cinquanta ettari. Sono apparsi monticelli su diversi punti dell'isola. Ventitre persone sono state uccise e vi sono una cinquantina di feriti. I danni che la città ha subito raggiungono circa un milione.

Disordini
dopo una commemorazione di Colautti a Firenze

Firenze, 29, notte.

Questa sera, il prof. Arnaldo Della Torre, per iniziativa della *Trento e Trieste*, nella sala dell'«Unione Liberale» ha tenuto, davanti ad un pubblico foltissimo, la commemorazione di Arturo Colautti. L'oratore è stato vivamente applaudito. All'uscita un numeroso gruppo di giovani ha improvvisato una dimostrazione patriottica. I dimostranti si sono imbattuti presso il palazzo della prefettura in un'altra colonna di dimostranti socialisti, che, usciti dalla Camera del Lavoro, si erano diretti verso il centro per una dimostrazione contro la guerra. Ne sono venute numerose colluttazioni.

Il calmiere ad Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Anche nella nostra città il pane, la farina, le paste, ecc., sono notevolmente aumentati, così il pane di prima e di forma piccola si venderà a L. 0,37 ½ chilogramma, e quello di forma grossa 0,43. Fidora, però, dai preposti autorità del Comune, il pane di vende rispettivamente a 0,40 e 0,30 il chilogramma. In dipendenza dei mille quintali di farina che il Municipio avrà comprati all'epoca della minacciata serrata dei panettieri. Ed ora ecco i prezzi del calmiere, incominciando da oggi, 30, a tutto 3 dicembre prossimo: Pane di prima qualità, forma piccola, L. 0,37 — Id. id. forma grossa, 0,43 — Farina marca B, di prima qualità, 0,43 — Farina gialla, 0,23 — Pasta vera di Napoli, 0,75 — Pasta di prima qualità, uso Napoli, 0,85 — Pasta Genova ed uso Genova, 0,60 — Riso di prima qualità (fiorone), 0,50 — Riso mercantile, 0,35 — Carne di vitello, quarto davanti, 1,60 — Id. id. di dietro, 2,20 — Zucchero, 1,40 — Burro extra, 3,50 — Id. fino, 3 — Id. regolare naturale, 2,60 — Id. misto con margarina, 2,40 — Id. margarina di prima, 2 — Id. id. di seconda, 1,50 — Lardo di prima, da 2 a 2,25 — Id. id. seconda, da 1,80 a 1,90 — Patate, di prima qualità, 0,18 — Cipolle, 0,18.

ULTIME DI CRONACA

Misterioso omicidio
in via San Donato
Un uomo ucciso con una coltellata

Un gravissimo fattacelo di sangue è successo questa notte in via San Donato. Il fatto si è svolto in circostanze che ne rendono difficile lo svolgimento nel più fitto mistero, poichè non fu ancora trovato nessun testimonio della tragica scena.

La prima notizia

In via San Donato, poco discosto dal portone della casa n. 55, alcuni passanti trovarono questa notte, poco prima del tocco, disteso sul lastrico il corpo di un uomo, che giaceva immerso in un lago di sangue.

Da un primo esame, quei cittadini compresero subito che lo sciagurato era in fin di vita.

Da una profonda ferita alla coscia sinistra colava il sangue in abbondanza, e andava spargendosi fra i ciottoli della via e sul marciapiede dove scorreva formando piccole pozzanghere.

Lo sconosciuto era vestito da operaio. Aveva un cappello floscio che giaceva poco discosto da lui. Portava giacca e pantaloni grigio-scuri.

Era un giovanotto sulla trentina, biondo, con due baffetti dello stesso colore che gli segnavano il labbro superiore. Poichè v'era ancora qualche esercizio aperto, uno degli accorsi si affrettò a telefonare da un caffè alla «Croce Verde», avvertendo che un individuo in fin di vita giaceva in mezzo alla via.

Dalla sede della «Croce Verde» partì subito una barella col capo-squadra e due militi, i quali di corsa si recarono in via San Donato n. 55. Essi trovarono lo sconosciuto ancora giacente al suolo, attorniato da un gruppo di persone, che improvvisarono sul misterioso caso i più fantastici commenti.

Nessuno sapeva dire come e perchè quel giovane si trovasse lì, in quello stato; nessuno aveva assistito alla scena, che aveva preceduto la sua caduta. Nessuna guardia si trovava in quei paraggi, perchè nessuna ricerca era stata iniziata.

I militi raccolsero il ferito, che continuava a perdere sangue e il volto del quale era cosparso d'un pallore cadaverico.

All'Ospedale Martini

Essi lo deposero nella loro barella e lo trasportarono di urgenza all'Ospedale Martini. Ma una triste sorpresa attendeva tutti colà.

Quando lo sconosciuto fu tolto dalla barella e deposto nella sala di accettazione del nosocomio, il medico di guardia, che gli si avvicinò per visitarlo, constatò subito che era morto.

Il disgraziato aveva cessato di vivere durante il tragitto.

Visitando la ferita, il medico dichiarò che questa recava profondamente la coscia sinistra. Era stata prodotta da un'arma da taglio, un coltello probabilmente, che aveva dovuto esser maneggiato con molta violenza da una mano vigorosa.

Il coltello aveva reciso l'arteria femorale. Ciò aveva prodotto un'abbondantissima emorragia che se fosse stata subito arrestata, non avrebbe forse avuto per conseguenza la morte.

Invece il ferito, abbandonato per la via, continuò a perdere sangue, fino a che non fu soccorso dalla «Croce Verde». Ma giunse troppo tardi ed egli spirò in barella durante il tragitto, per dissanguamento. Il medico adunque non ebbe che a constatarne la morte.

Sul posto

Ci siamo immediatamente recati in via San Donato n. 55. Quando vi giungemmo il tratto di strada ove l'omicidio era stato compiuto era assolutamente deserto. Qualche metro discosto dal portone n. 55, una larga pozza di sangue macchiava il selciato. Le trattorie dei dintorni erano chiuse, ed era chiusa pure la più vicina farmacia.

Interrogammo qualche persona che ci parve abitare in quei paraggi, ma nessuno sapeva nulla. Il padrone della casa n. 55, che trovammo sull'uscio della sua abitazione, aveva sentito parlare di un uomo trovato ferito al suolo, ma nemmeno egli aveva appreso nulla di più.

Tali e quali erano le informazioni degli agenti di P. S. della stazione di San Donato, in via Giacinto Collegno n. 6. Essi incominciavano in quel momento le loro investigazioni, le quali si presentavano assai difficili, data l'ora notturna e la mancanza d'un punto di partenza.

Si tratta d'una rissa?

Un agente si era recato all'Ospedale, dove aveva perquisito le tasche del morto; ma non vi aveva trovato che pochi soldi e nessun documento atto a identificare lo sconosciuto.

Tuttavia da ciò che noi stessi più tardi abbiamo potuto apprendere, sembra che sia scoppiata poco oltre la mezzanotte una delle solite volgari risse domenicali, tra una comitiva di individui che passavano appunto in via San Donato, reduci da un pellegrinaggio nelle vicine osterie.

È pure che tra questi si trovasse l'uomo rinvenuto poi in fin di vita.

Egli sarebbe dunque stato accoltellato da uno di coloro che facevano parte della comitiva. Queste sono ad ogni modo supposizioni vaghe, e mancano al momento in cui scriviamo, gli elementi per poter affermare con certezza che i fatti si siano svolti così.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.